Titolo I

PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO

CAPO I

ART.1

(Misure di promozione dell'offerta formativa degli Istituti tecnici superiori)

1. Per promuovere la formazione di tecnici superiori attraverso l'integrazione delle risorse degli enti territoriali, delle imprese e di altri soggetti istituzionali e sociali, i consigli di indirizzo e le giunte esecutive delle fondazioni di partecipazione, di diritto privato, con finalità pubbliche, che configurano gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 adottano, nel rispetto del principio di sussidiarietà, delibere con la previsione di voti di diverso peso ponderale o di quorum funzionali e strutturali autonomamente definiti da ciascun ITS.

ART.2

(Scuola Università digitale)

1. Al fine di semplificare e migliorare il quadro delle comunicazioni scuola-famiglia, riducendone i costi connessi, a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, le istituzioni scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado adottano, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, procedure telematiche per rilasciare le pagelle e i certificati scolastici in formato elettronico, per la gestione informatizzata delle carriere degli studenti e per consentire le iscrizioni e i pagamenti delle tasse scolastiche online, avvalendosi, secondo le modalità definite con decreto di cui al comma 4, dei servizi resi a tale scopo disponibili dai sistemi informativi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
2. Le pagelle e i certificati redatti ai sensi del comma 1 sostituiscono gli equivalenti documenti cartacei e sono resi disponibili agli interessati sul web o tramite posta elettronica o altra modalità digitale. Resta comunque fermo il diritto dell'interessato di ottenere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, copia cartacea del documento redatto in forma elettronica.
3. Ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, recante codice dell'amministrazione digitale, le istituzioni scolastiche di cui al comma 1 quantificano e riutilizzano i risparmi effettivamente conseguiti in attuazione delle disposizioni di cui ai precedenti commi.
4. Al fine di accelerare il processo di automazione amministrativa e migliorare i servizi per gli studenti, riducendone i costi connessi, le Università statali e non statali legalmente riconosciute adottano dal 1 gennaio 2013 procedure telematiche che consentono di effettuare online l'iscrizione, i pagamenti, la gestione informatizzata delle carriere degli studenti e la prenotazione degli esami, nonché la relativa verbalizzazione e conservazione dei documenti in modalità digitale.
5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, sono adottate, in coerenza con il decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, recante codice dell'amministrazione digitale, le disposizioni necessarie per l'attuazione di quanto disposto dai commi 1, 2 e 4.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Attraverso appositi servizi sviluppati a livello centrale dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR) nell'ambito dei propri sistemi informativi (portale ScuolaMia), tutte le scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, possono già da ora redigere le pagelle e i principali certificati scolastici in formato elettronico; da dicembre 2011 saranno disponibili servizi di iscrizione e pagamenti online, nonché per gestione informatizzata delle carriere degli studenti.

L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito del Piano eGov 2012 del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e il nuovo portale Scuola Mia è già stato finanziato e attivato mediante un apposito accordo tra il Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il MIUR.

La previsione normativa non comporta oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, determinando a regime risparmi annui stimabili in circa 120 milioni di euro, nonché risparmi indotti per le famiglie superiori ai 100 milioni di euro.

L'introduzione di una specifica previsione normativa relativamente alla validità legale delle pagelle e dei certificati scolastici in formato digitale consentirà la messa a sistema delle iniziative attualmente in corso e permetterà l'effettivo passaggio alla modalità digitale, eliminando i costi legati alla gestione delle pagelle di tipo cartaceo. Si tratta di un passo importante per avviare la digitalizzazione dei servizi amministrativi ed operare una semplificazione delle comunicazioni scuola famiglia, rendendole più celeri e sicure.

Il comma 3, in applicazione delle previsioni del codice dell'amministrazione digitale, introduce misure premiali, incentivando le amministrazioni con la possibilità di quantificare e riutilizzare i risparmi ottenuti grazie alle tecnologie digitali (principio di effettività). Dalla razionalizzazione della propria organizzazione e dall'informatizzazione dei procedimenti, le istituzioni scolastiche ricaveranno risparmi che potranno utilizzare per l'incentivazione del personale coinvolto e per il finanziamento di progetti di innovazione (principio di risparmio).

Il rinvio a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, fornisce gli opportuni strumenti alle amministrazioni coinvolte nell'applicazione della previsione normativa, prevedendo inoltre la valorizzazione di quanto già previsto e realizzato, sia a livello centrale che locale dalle singole istituzioni scolastiche.

Per quanto concerne l'Obiettivo settoriale 2, del Piano e-Gov Università, si propongono alcune misure finalizzate alla digitalizzazione dei servizi nelle università che consentano la semplificazione delle attività dei docenti universitari, delle relazioni studenti/docenti/Università e l'accelerazione del percorso di razionalizzazione e dematerializzazione delle procedure amministrative attraverso la diffusione di un insieme di servizi innovativi.

Tenuto conto che il Piano per l'e-government 2012 quale prevede che entro tale anno tutti gli atenei italiani dispongano di servizi avanzati per studenti, docenti e personale amministrativo a partire dalla digitalizzazione dei servizi agli studenti, dalla completa copertura WiFi e disponibilità di servizio VoIP in tutte le sedi. Attualmente circa 60 università (pari al 70% del totale) sono impegnate in progetti cofinanziati dal Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di procedure telematiche per l'iscrizione e i pagamenti online, la verbalizzazione elettronica degli esami e la gestione informatizzata delle carriere degli studenti. L'intervento dà luogo ad un impatto in termini di minore spesa pubblica che è stimato pari, nel primo anno, a 50 milioni di euro. A regime l'effetto positivo si può quantificare in oltre 200 milioni di euro annui.

TITOLO II

EFFICIENTAMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

ART....

(Misure per l'occupazione)

1. Al fine di promuovere l'occupazione giovanile, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per i contratti di apprendistato stipulati successivamente alla medesima data, l'aliquota di cui all'articolo 1, comma 773, primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296 complessivamente dovuta dai datori di lavoro che occupano alle dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove non è dovuta per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al terzo. Con effetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto l'aliquota contributiva pensionistica per gli iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche sono aumentate di un punto percentuale. All'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, le parole "lettera i)" sono sostituite da "lettera m)". **(INCENTIVO APPRENDISTATO con COPERTURA e correzione ERRORE MATERIALE APPRENDISTATO).**

2. Al fine di promuovere l'occupazione femminile, all'articolo 54, comma 1 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 la lettera e) è sostituita dalla seguente: "e) donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi residenti in una area geografica in cui il tasso di occupazione femminile sia inferiore almeno di 20 punti percentuali di quello maschile o in cui il tasso di disoccupazione femminile superi di 10 punti percentuali quello maschile. Le aree di cui al precedente periodo sono individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze da adottarsi entro il 31 dicembre di ogni anno, con riferimento all'anno successivo". Per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012, le aree geografiche di cui al precedente comma sono individuate secondo quanto previsto nella tabella allegato A. **(CONTRATTO INSERIMENTO DONNE).**

ALLEGATO A

a) **per l'anno 2009** nelle seguenti province: Novara, Varese, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Lecco, Imperia, La Spezia, Verona, Vicenza, Venezia, Padova, Rovigo, Udine, Reggio Emilia, Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Ascoli Piceno, Viterbo, Rieti, Roma, Latina, Frosinone, L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Caserta, Benevento, Napoli, Avellino, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa, Sassari, Nuoro, Cagliari, Oristano, Olbia-Tempio, Olgiastro, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias.

b) **per l'anno 2010** nelle seguenti province: Varese, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Lecco, Imperia, La Spezia, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Udine, Lucca, Pistoia, Pisa, Arezzo, Lucca, Pistoia, Terni, Ascoli Piceno, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Caserta, Benevento, Napoli, Avellino, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa, Nuoro, Cagliari, Olbia-Tempio, Olgiastro, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias.

c) **per gli anni 2011 e 2012** nelle seguenti province: Bergamo, Brescia, Mantova, Lodi, La Spezia, Verona, Vicenza, Treviso, Venezia, Padova, Rovigo, Lucca, Pistoia, Grosseto, Terni, Ascoli Piceno, Viterbo, Rieti, Latina, Frosinone, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Isernia, Caserta, Benevento, Napoli, Avellino, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Trapani, Palermo, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Catania, Ragusa, Siracusa, Olbia-Tempio, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias.

3. Al fine di incentivare l'uso del contratto di lavoro a tempo parziale, le lettere a) e b) del comma 44 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono abrogate. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto trovano applicazione le disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo parziale di cui all'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, come sostituiti, da ultimo, dall'articolo 46 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. All'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, le parole "convalidato dalla direzione provinciale del lavoro competente per territorio" sono soppresse. **(INCENTIVAZIONE PART-TIME E SEMPLIFICAZIONE della TRASFORMAZIONE del RAPPORTO DI LAVORO DA TEMPO PIENO A PART-TIME)**

4. Sono introdotte le seguenti misure di incentivazione del telelavoro:

a) al fine di facilitare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro attraverso il ricorso allo strumento del telelavoro, i benefici di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a) della legge 8 marzo 2000, n. 53 possono essere riconosciuti anche in caso di telelavoro nella forma di contratto a termine o reversibile **(INCENTIVO AL TELELAVORO REVERSIBILE per la CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO)**;

b) al fine di facilitare l'inserimento dei lavoratori disabili mediante il telelavoro, gli obblighi di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68 in tema di assunzioni obbligatorie e quote di riserva possono essere adempiuti anche utilizzando la modalità del telelavoro;

c) ai medesimi fini di cui alla precedente lettera b), fra le modalità di assunzioni che possono costituire oggetto delle convenzioni e delle convenzioni di integrazione lavorativa di cui all'articolo 11 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono incluse le assunzioni con contratto di telelavoro **(INCENTIVO AL TELELAVORO PER FACILITARE L'ASSUNZIONE DI PERSONE DISABILI)**

d) al fine di facilitare il reinserimento dei lavoratori in mobilità, le offerte di cui al comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223 comprendono anche le ipotesi di attività lavorative svolte in forma di telelavoro, anche reversibile. **(INCENTIVO AL TELELAVORO PER IL REINSERIMENTO DEI LAVORATORI IN MOBILITA')**

5. Al fine di favorire l'occupazione nel settore del turismo e dei pubblici esercizi, in presenza delle fattispecie individuate dalla contrattazione collettiva ai sensi del comma 3 dell'articolo 10 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, il datore di lavoro può procedere all'instaurazione del rapporto di lavoro anche avvalendosi dell'istituto del lavoro intermittente di cui agli articoli 33 e seguenti del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 ovvero dell'istituto del lavoro accessorio di cui agli articoli 70 e seguenti del medesimo decreto legislativo. All'articolo 52 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, al comma 1, lettera b), dopo le parole <<dei lavoratori stagionali del settore agricolo>> sono aggiunte le seguenti <<e del turismo>>. **(USO DEL LAVORO INTERMITTENTE E ACCESSORIO NEL TURISMO E FORMAZIONE DEI LAVORATORI STAGIONALI)**.

6. Al fine di armonizzare il quadro normativo in tema di incentivi fiscali e contributivi alla contrattazione aziendale e in tema di sostegno alla contrattazione collettiva di prossimità, la tassazione agevolata del reddito dei lavoratori e lo sgravio dei contributi di cui all'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, applicabili anche alle intese di cui all'articolo 8 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, sono riconosciuti in relazione a quanto previsto da contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda ai sensi della normativa di legge e degli accordi interconfederali vigenti. All'articolo 26 del decreto-legge 98 del 2011, le parole "compresi i contratti aziendali sottoscritti ai sensi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 tra Confindustria, Cgil, Cisl, Uil e Ugl sono soppresse". **(DETISSAZIONE E DECONTRIBUZIONE CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DI PROSSIMITA')**.

7. A decorrere dall'anno 2012 ciascuna regione, conformemente al proprio ordinamento e nel rispetto dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno, può disporre la deduzione dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive delle somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato in attuazione di quanto previsto da contratti collettivi aziendali o territoriali di produttività di cui all'articolo 26 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. **(DEDUZIONE IRAP)**

8. Al fine di accelerare la piena operatività del credito di imposta per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, la Conferenza Stato-Regioni sancisce intesa sul decreto di natura non regolamentare volto a stabilire i limiti di finanziamento garantiti da ciascuna delle Regioni interessate, nonché le disposizioni di attuazione del medesimo articolo 2 entro il termine di trenta giorni dalla trasmissione dello schema di decreto **(Disposizioni per accelerare l'attivazione del credito di imposta per nuove assunzioni nelle aree svantaggiate)**

9. All'articolo 16-bis del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10, le parole "le stazioni appaltanti" sono sostituite dalle seguenti: "le amministrazioni" e sono aggiunte infine le seguenti: "in tali casi, le amministrazioni procedenti formulano le richieste di rilascio del DURC entro il termine di [cinque] giorni dal ricevimento dell'atto che ne rende necessaria l'acquisizione e informano contestualmente l'interessato della richiesta";

b) dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

"10-bis. Gli istituti e gli enti competenti rilasciano il DURC entro il termine massimo previsto per la formazione del silenzio-assenso relativo alla certificazione della regolarità contributiva rilasciata dagli stessi, fissato in trenta giorni dai rispettivi ordinamenti.

10-ter. Nell'ambito dei lavori pubblici e privati dell'edilizia, le imprese e le amministrazioni competenti richiedono, inviano e archiviano il DURC per via telematica.

10-quater. Al fine di semplificare le procedure finalizzate alla liquidazione dei corrispettivi per le utenze dei servizi pubblici a rete, i gestori che erogano i propri servizi in favore di più di [dieci] amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono autocertificare i requisiti di regolarità contributiva ai sensi del comma 1, lettera p) dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. In tali ipotesi, i gestori autocertificano altresì il possesso del requisito numerico minimo di cui al periodo precedente.

10-quinquies. Resta ferma la facoltà per l'impresa di richiedere alle casse edili il rilascio del DURC e di produrlo agli organi della P.A. e ai gestori di pubblici servizi.".

(SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI DURC)

10. Al fine di semplificare la disciplina in materia di appalti, sono introdotte le seguenti misure:

a) le aziende che applicano contratti collettivi nazionali di lavoro che prevedono, in caso di subingresso in un appalto, l'assunzione del personale occupato dal precedente appaltatore, qualora tali plurime assunzioni superino le venti unità la comunicazione di cui al comma 2 dell'articolo 9-bis del decreto legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, in legge 28 novembre 1996, n. 608, e successive modifiche ed integrazioni, può essere effettuata entro il terzo giorno successivo alla instaurazione del rapporto di lavoro.

b) all'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi di lavoro sottoscritti da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o dalle loro rappresentanze in azienda ai sensi della legislazione e degli accordi

interconfederali vigenti, in caso di appalto di opere o di servizi il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali ed i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto, restando escluso qualsiasi obbligo per le sanzioni civili di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento».

11. Al fine di semplificare la gestione del rapporto di lavoro, sono introdotte le seguenti misure:

a) il comma 5 dell'articolo 39 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dal seguente:

«5. E' fatto obbligo ai datori di lavoro di cui al comma 1 di consegnare ai lavoratori subordinati, ai collaboratori coordinati e continuativi e agli associati in partecipazione con apporto lavorativo, all'atto della corresponsione della retribuzione o del corrispettivo, una copia del libro unico del lavoro contenente il prospetto delle retribuzioni con esclusione del calendario delle presenze. La consegna deve avvenire entro tre giorni dal momento in cui viene corrisposta al lavoratore la relativa somma o, in alternativa, entro tre giorni dal termine ultimo per l'elaborazione del libro unico del lavoro di cui al comma 3. La consegna del prospetto può aver luogo anche soltanto in modalità telematica».

b) dopo il comma 5 dell'articolo 39 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto il seguente:

«5-bis. I prospetti consegnati ai lavoratori ai sensi del comma 5 sono sempre esenti da imposta di bollo, anche qualora contengano sottoscrizioni a titolo di quietanza. Ogni disposizione contraria si intende abrogata».

c) il comma 7 dell'articolo 39 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dai seguenti:

«7. Salvo i casi di errore meramente materiale, l'omessa o infedele registrazione dei dati di cui ai commi 1 e 2 che determina differenti trattamenti retributivi, previdenziali o fiscali è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 150 a 1500 euro e se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori la sanzione va da 500 a 3000 euro. Ogni violazione degli obblighi di cui al comma 3 è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 100 a 600 euro, se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori la sanzione va da 150 a 1500 euro. La mancata conservazione per il termine previsto dal decreto di cui al comma 4 è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 100 a 600 euro.

7-bis. La violazione dell'obbligo di cui al comma 5 è punita con la sanzione pecuniaria amministrativa da 125 a 770 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque mensilità, la sanzione amministrativa è da 200 a 1.000 euro. Se la violazione si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno dieci mensilità, la sanzione amministrativa è da 500 a 1.500 euro.

7-ter. Alla contestazione delle sanzioni amministrative di cui ai commi 6, 7 e 7-bis provvedono gli organi di vigilanza che effettuano accertamenti in materia di lavoro e previdenza nei modi e nelle forme di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, come sostituito dall'articolo 33 della legge 4 novembre 2010, n. 183. Autorità competente a ricevere il rapporto ai sensi dell'art. 17 della legge 24 novembre 1981, n. 689 è la Direzione del lavoro territorialmente competente».

d) la legge 5 gennaio 1953, n. 4, è abrogata; **(SEMPLIFICAZIONE PROSPETTO PAGA)**

e) l'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708 è abrogato; **(SEMPLIFICAZIONE DELLA DOC DI LAVORO NELLO SPETTACOLO);**

f) all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo la lettera f) è inserita la seguente: “g) l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo con esclusivo riferimento ai lavoratori dello spettacolo come definiti ai sensi della normativa vigente.” **(NORMA PER FAVORIRE IL COLLOCAMENTO NELLO SPETTACOLO);**

g) a decorrere dal 1° gennaio 2012, all'articolo 17 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 sono apportate le seguenti modifiche:

- 1) al comma 1, le parole “dal servizio ispettivo del Ministero del lavoro, competente per territorio” sono sostituite dalle parole “dai competenti organi del Servizio sanitario nazionale, ai sensi degli articoli 2, 7-bis, 7-ter e 7-quater, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502”;
- 2) al comma 2, le parole “Il servizio ispettivo del Ministero del lavoro può disporre, sulla base di accertamento medico, avvalendosi dei competenti organi del Servizio sanitario nazionale, ai sensi degli articoli 2 e 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,” sono sostituite dalle parole “I competenti organi del Servizio sanitario nazionale di cui al comma 1 possono disporre, sulla base di accertamento medico,”;
- 3) al comma 3, le parole “dal servizio ispettivo del Ministero del lavoro” sono soppresse;
- 4) al comma 4, le parole “dal servizio ispettivo del Ministero del lavoro” sono soppresse e le parole “qualora nel corso della propria attività di vigilanza constatati” sono sostituite dalle seguenti: “qualora i competenti organi del Servizio sanitario nazionale, nel corso della propria attività di vigilanza constatino”;
- 5) al comma 5, le parole “dei servizi ispettivi” sono soppresse. **(SEMPLIFICAZIONE SU ASTENSIONE ANTICIPATA PER MATERNITA')**

12. Al fine di promuovere misure di sostegno al reddito, al comma 1 dell'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modifiche e integrazioni, il quarto periodo è sostituito dal seguente: “I fondi, previo accordo fra le parti, si possono articolare regionalmente o territorialmente e possono altresì utilizzare parte delle risorse a essi destinate per misure di formazione e di sostegno al reddito in favore di collaboratori a progetto e di lavoratori subordinati, compresi i lavoratori in mobilità e i lavoratori assunti con contratto di apprendistato, nonché sospesi per crisi aziendali o occupazionali anche ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. a), b) e c) del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni in legge 28 gennaio 2009, n. 2.”. I commi 2 e 5 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si interpretano nel senso che le disposizioni in essi contenute non trovano applicazione con riferimento ai fondi interprofessionali per la formazione continua, di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modifiche e integrazioni, e ai fondi per la formazione e l'integrazione del reddito, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modifiche e integrazioni.

TITOLO III

APERTURA DEI MERCATI IN CHIAVE CONCORRENZIALE

Art.

(Misure per il miglioramento organizzativo del trasporto pubblico locale nonché in materia di liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e di apertura del mercato postale.)

1. Al fine di assicurare il miglioramento organizzativo nel settore del trasporto pubblico locale, all'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: "struttura paritetica da istituire" sono sostituite dalle seguenti: "struttura paritetica istituita nell'ambito della predetta Conferenza";

b) dopo le parole: «organizzazione del trasporto pubblico locale» sono aggiunte le seguenti parole: «e definisce prioritariamente i criteri di determinazione dei costi standard associati alla fornitura del servizio per la corretta quantificazione dei corrispettivi di esercizio e delle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico, conformemente a quanto previsto dagli articoli 4 e 6 del regolamento (CE) 23 ottobre 2007, n. 1370/2007»;

c) dopo le parole: «a evidenza pubblica», sono aggiunte le seguenti: «e sulla base di corrispettivi a base d'asta rispondenti ai criteri di determinazione dei costi standard ed espressamente previsti nel bando di gara o nella lettera di invito.».

2. Al fine di realizzare un sistema liberalizzato dei servizi pubblici locali di rilevanza economica attraverso la piena concorrenza nel mercato e di perseguire gli obiettivi di liberalizzazione e privatizzazione dei medesimi servizi secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nonché di assicurare, mediante un sistema di *benchmarking*, il progressivo miglioramento della qualità ed efficienza di gestione dei medesimi servizi, al predetto articolo 4 sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Con la stessa delibera gli enti locali valutano l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara di una pluralità di servizi pubblici locali nei casi in cui possa essere dimostrato che tale scelta sia economicamente vantaggiosa.";

al comma 3, prima delle parole: "ai fini della relazione al Parlamento" aggiungere la seguente: "anche";

al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "In caso contrario e comunque in assenza della delibera di cui al comma 2, l'ente locale non può procedere all'attribuzione di diritti di esclusiva ai sensi del presente articolo."

al comma 5, dopo le parole "alle aziende esercenti i servizi stessi" aggiungere le seguenti: "determinate, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, secondo il criterio dei costi standard";

al comma 13, sostituire le parole "900.000 euro" con le seguenti: "500.000 euro";

al comma 13, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Al fine di garantire l'unitarietà del servizio oggetto dell'affidamento, è fatto divieto di

procedere al frazionamento del medesimo servizio e del relativo affidamento.”

al comma 32, lettera a), dopo le parole: “alla somma di cui al comma 13” aggiungere le seguenti: “ovvero non conformi a quanto previsto al medesimo comma”;

al comma 32, lettera d), sostituire le parole: “a condizione che la partecipazione pubblica si riduca anche progressivamente” con le seguenti: “a condizione che la partecipazione in capo a soci pubblici detentori di azioni alla data del 13 agosto 2011, ovvero quella sindacata, si riduca anche progressivamente”;

dopo il comma 32, aggiungere il seguente comma: “32-bis. Al fine di verificare e assicurare il rispetto delle disposizioni di cui al comma 32, il prefetto accerta che gli enti locali abbiano attuato, entro i termini stabiliti, quanto previsto al medesimo comma. In caso di inottemperanza, assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, il Governo, ricorrendone i presupposti, esercita il potere sostitutivo ai sensi dell’articolo 120, comma secondo, della Costituzione e secondo le modalità previste dall’articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.”

al comma 33, primo periodo, sostituire le parole: “ovvero ai sensi del comma 12” con le seguenti: “ovvero non ai sensi del comma 12”; selezionato ai sensi del comma 12” aggiungere le seguenti: “e alle società a partecipazione mista pubblica e privata costituite ai sensi del medesimo comma”;

al comma 33, sostituire l’ultimo periodo con il seguente: “I soggetti affidatari diretti di servizi pubblici locali possono comunque concorrere su tutto il territorio nazionale a gare indette nell’ultimo anno di affidamento dei servizi da essi gestiti, a condizione che sia stata indetta la procedura competitiva ad evidenza pubblica per il nuovo affidamento del servizio

al comma 33, secondo periodo, dopo le parole: “nonché al socio o, almeno, sia stata adottata la decisione di procedere al nuovo affidamento attraverso la predetta procedura ovvero, purché in favore di soggetto diverso, ai sensi del comma 13.”.

dopo il comma 33, aggiungere i seguenti:

“33-bis. Al fine di assicurare il progressivo miglioramento della qualità di gestione dei servizi pubblici locali e di effettuare valutazioni comparative delle diverse gestioni, gli enti affidatari sono tenuti a rendere pubblici i dati concernenti il livello di qualità del servizio reso, il prezzo medio per utente e il livello degli investimenti effettuati, nonché ogni ulteriore informazione necessaria alle predette finalità.

33-ter. Con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, adottato, entro il 31 dicembre 2011, di concerto con i Ministri dell’economia e delle finanze e dell’interno, sentita la Conferenza unificata, sono definiti:

- a) i criteri per la verifica di cui al comma 1 e l’adozione della delibera quadro di cui al comma 2;
- b) le modalità attuative del comma 33-bis, anche tenendo conto delle diverse condizioni di erogazione in termini di aree, popolazioni e caratteristiche del territorio servito;

c) le ulteriori misure necessarie ad assicurare la piena attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.”;

m) al comma 34, aggiungere, all’inizio, il seguente periodo: “Le disposizioni contenute nel presente articolo si applicano a tutti i servizi pubblici locali e prevalgono sulle relative discipline di settore con esse incompatibili.”;

n) dopo il comma 34, aggiungere il seguente: “34-ter. Il presente articolo, fermo restando quanto disposto al comma 34, si applica al trasporto pubblico regionale e locale.”.

3. Al fine di assicurare il più sollecito sviluppo della liberalizzazione del mercato postale nel rispetto dei principi comunitari mediante la piena operatività dell’Agenzia nazionale per la regolamentazione del settore postale, al decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 16 dell’articolo 2 è così modificato: “ Con delibera del Collegio costituito ai sensi del comma 6 , entro un mese dalla data di adozione del decreto di cui al comma 15 e secondo i criteri da esso stabiliti, è approvato il regolamento che definisce l’organizzazione e il funzionamento interni dell’Agenzia e ne determina il ruolo organico, nel limite di 60 unità.”;

b) il secondo capoverso del comma 18 dell’articolo 2 è così modificato: “La misura del contributo, di cui alla lettera b) del comma 14, per l’anno 2001, è determinata nello 0,5 per mille. Il versamento da parte degli operatori è effettuato entro il 30 novembre 2011, su apposito conto acceso dall’Agenzia presso un istituto di primaria importanza, scelto in via transitoria dall’Agenzia stessa nelle more dell’espletamento della procedura di affidamento ad evidenza pubblica. Le modalità di versamento al bilancio dell’Agenzia sono stabilite con delibera dell’Agenzia stessa.”; di conseguenza introdurre la seguente modifica: alla lettera b) del comma 14 la parola “non superiori” è sostituita con “pari” ed è soppresso il terzo capoverso della medesima lettera;

c) il secondo capoverso del comma 19 dell’articolo 2 è così modificato: “Il regolamento di cui al comma 16 e quello di cui al presente comma sono trasmessi al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell’Economia e delle Finanze e si intendono approvati qualora entro trenta giorni dal ricevimento tali Amministrazioni non esprimono le proprie osservazioni.”;

d) all’articolo 23 inserire il comma 01: “L’Agenzia di cui all’articolo 2 diventa operativa con l’entrata in vigore del regolamento di organizzazione adottato ai sensi del comma 16 dell’articolo 2.”;

4. All’articolo 5-bis del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni: al comma 1, le parole “regioni dell’obiettivo convergenza” sono sostituite dalle seguenti: “regioni del Mezzogiorno”; al medesimo comma 1 sono sopresse le seguenti parole: “, commi 126 e 127,”.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il primo comma introduce disposizioni volte ad assicurare il miglioramento organizzativo nel settore del trasporto pubblico locale, apportando modifiche all’articolo 1, comma 13, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138.

In particolare, la lettera a) del comma 1 chiarisce preliminarmente che la struttura paritetica, prevista dal citato articolo 1, comma 13, è istituita nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni.

La successiva lettera b), in coerenza con i principi del federalismo fiscale e per dare concreta attuazione al Regolamento (CE) n. 1370/2007 con particolare riferimento alla corretta quantificazione degli obblighi di servizio pubblico, attribuisce alla citata struttura paritetica, incaricata di monitorare le spese e l’organizzazione del trasporto pubblico locale ai fini della ripartizione delle risorse, il compito di definire in via prioritaria i criteri di determinazione dei costi standard associati alla fornitura dei servizi.

Inoltre, con la modifica di cui alla lettera c), al fine di rimuovere distorsioni nell'allocazione delle risorse connesse al criterio della spesa storica e, al contempo, incentivare il passaggio al criterio dei costi standard, si privilegiano, nella ripartizione delle risorse, quegli enti locali che, nell'indire le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, in conformità a quanto previsto dall'articolo 4 del citato decreto-legge n. 138, prevedano nel bando di gara o nella lettera di invito corrispettivi a base d'asta rispondenti ai criteri di determinazione dei costi standard definiti dalla struttura paritetica di cui trattasi.

Al comma 2, lo schema di provvedimento in esame si prefigge l'obiettivo di rafforzare il processo di liberalizzazione e di privatizzazione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica già introdotto con l'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138.

In particolare si prevede che l'ente locale, al momento dell'adozione della delibera quadro di cui al comma 2 del citato articolo 4 del decreto-legge n. 138, valuti anche l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo, mediante procedura ad evidenza pubblica, di una pluralità di servizi pubblici locali nei casi in cui sia dimostrabile che una scelta del genere possa conseguire risultati economicamente vantaggiosi.

Si intende evitare che le finalità della prevista trasmissione della delibera quadro all'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano limitate alla predisposizione della relazione prevista dalla legge n. 287 del 1990 e consentire anche l'esercizio, da parte della medesima Autorità, di ulteriori funzioni ad essa già attribuite dalla legislazione vigente.

Si introduce il vincolo a determinare, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, le eventuali compensazioni economiche relative agli obblighi di servizio pubblico alle aziende esercenti i servizi stessi secondo il criterio dei costi standard, in coerenza con i principi introdotti dal cosiddetto "federalismo fiscale". In adesione ad una osservazione contenuta nella segnalazione in data 26 agosto 2011 dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato con riferimento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138, viene apportata una modifica del regime transitorio previsto dalla lettera a) del comma 32 del citato articolo 4, al fine di evitare che possano essere esentati dalla cessazione anticipata ivi prevista gli affidamenti diretti non conformi a quanto previsto in materia di gestioni "in house" dal comma 13 del medesimo articolo 4.

In adesione ad una osservazione contenuta nella citata segnalazione in data 26 agosto 2011 dell'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato, si intende evitare il rischio che l'attuale previsione produca effetti distorsivi della concorrenza limitando eccessivamente la partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica e favorendo l'aggiudicazione al precedente aggiudicatario. In tal senso, si prevede che gli affidatari diretti di servizi pubblici locali possano comunque concorrere su tutto il territorio nazionale a gare indette nell'ultimo anno di affidamento dei servizi da essi gestiti, a condizione che, nel caso in cui i predetti soggetti sono società a partecipazione pubblica, sia stata indetta la procedura competitiva ad evidenza pubblica per il nuovo affidamento del servizio o, almeno, sia stata adottata la decisione di procedere al nuovo affidamento attraverso la predetta procedura ovvero attraverso l'affidamento "in house", purché in favore di soggetto diverso.

Nel terzo comma si prevede una norma che consentirà dell'Agenzia nazionale per la regolamentazione del settore postale di poter porre in essere le fasi di entrata in funzione nelle more della definizione dell'assetto organizzativo e funzionale.

Tale norma consentirà quindi il funzionamento dell' dell'Agenzia nazionale per la regolamentazione del settore postale per le attività di avvio e di funzionamento connesse ai compiti istituzionali della stessa.

Il comma 4, infine, è finalizzato ad evitare che l'applicazione dell'articolo 5-bis del decreto-legge n. 138, volto a sostenere gli investimenti nella prospettiva del Piano nazionale per il Sud, sia limitata alle regioni a Statuto ordinario dell'Obiettivo convergenza, con il rischio di

escludere la Regione Siciliana, nonché le Regioni Sardegna e Basilicata attualmente comprese nell'Obiettivo competitività regionale e occupazione.

Art.

Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti

1. All'articolo 3 comma 5 del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, le parole "Gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi:" sono sostituite dalle seguenti:

"Con decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988 n. 400, gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto per recepire i seguenti principi:".

2. All'articolo 3 del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall'entrata in vigore del regolamento governativo di cui al comma 5".

3. È consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile.

4. Possono assumere la qualifica di società tra professionisti di cui al comma 1 le società il cui atto costitutivo preveda:

a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;

b) l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o con una partecipazione minoritaria, o per finalità di investimento, fermo restando il divieto per tali soci di partecipare alle attività riservate e agli organi di amministrazione della società;

c) criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente;

d) le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo.

5. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti.

6. La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti.

7. I professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulta iscritta.

8. La società tra professionisti può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali.

9. Restano salvi i diversi modelli societari già vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge di conversione.

10. Ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, entro sei mesi dalla approvazione della presente legge di conversione, adotta un regolamento allo scopo di disciplinare le materie di cui ai precedenti commi 2, lettera c, 4 e 5.

11. La legge 23 novembre 1939, n. 1815, e successive modificazioni, è abrogata".

12. All'articolo 3, comma 5, lettera d), del decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, le parole : "prendendo come riferimento le tariffe professionali. E' ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alle tariffe." sono soppresse.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Ai commi 1 e 2 si prevede una riforma degli ordinamenti degli ordini professionali entro 12 mesi all'entrata in vigore del decreto.

Dal 3° coma in poi si disciplina la costituzione di società tra professionisti. Il nostro Paese, infatti, è ancora uno dei pochi Stati membri che vieta ai professionisti iscritti ad Ordini o Albi professionali, salve rare eccezioni, di esercitare la loro professione in forma societaria. Divieto che risulta incomprensibile alla luce delle sollecitazioni a rimuoverlo espresse dall'Antitrust, a sua volta ispirato dai recenti indirizzi dell'OCSE, della Commissione europea e della Corte di giustizia europea.

La nostra legislazione è inoltre in contrasto sostanziale con i contenuti della Direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno ed in particolare con quelli espressi dai Considerata 65 (libertà di stabilimento) e 73.

I professionisti italiani hanno bisogno di esplorare nuove forme di esercizio dell'attività professionale e tra queste vi è sicuramente quella societaria, soprattutto in questo periodo di crisi economica che richiede sinergie e multidisciplinarietà e la necessità di individuare strumenti in grado contrastare la concorrenza esercitata da soggetti professionali stabiliti in altri Paesi UE ben più attrezzati sul piano delle disponibilità finanziarie e strumentali.

Al comma 12 si chiarisce che nella determinazione del compenso dei professionisti è escluso qualunque possibile rilievo delle tariffe professionali.

TITOLO IV

SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ E ALL'INNOVAZIONE

Art X

Anticipazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie

1. Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per i settori dell'agricoltura e della pesca, il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987 è autorizzato ad anticipare la quota di saldo del contributo comunitario.
2. Le somme anticipate ai sensi del comma 1 sono reintegrate al Fondo di rotazione a valere sugli accrediti disposti dall'Unione europea a titolo di saldo per gli interventi che hanno beneficiato delle anticipazioni stesse.
3. Il Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali attiva le necessarie azioni di recupero delle somme anticipate dal Fondo di rotazione e non reintegrate a causa del mancato riconoscimento delle spese da parte dell'Unione europea.

Relazione

Nell'ambito dell'attuazione degli interventi previsti dalla normativa comunitaria per il sostegno dei settori dell'agricoltura e della pesca, è previsto che la quota di saldo del contributo comunitario venga erogata dalla Commissione Ue solo a seguito della rendicontazione delle spese già effettuate dai beneficiari finali, previa dimostrazione dell'avvenuta liquidazione delle quote di contributo loro spettanti da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Al riguardo, considerato che il predetto Ministero non dispone, nell'ambito delle ordinarie risorse del bilancio, delle somme necessarie ad anticipare le quote di contributo comunitario, si rende necessario prevedere un meccanismo di anticipazione alternativo, al fine di assicurare l'erogazione delle quote contributive in favore dei beneficiari degli interventi UE, in modo da poter chiedere il successivo rimborso all'Unione europea.

Ciò stante, si propone, come già avviene per il settore dei Fondi strutturali l'adozione dell'unita norma che autorizza il Fondo di rotazione della legge n. 183/1987 ad anticipare le quote dei contributi comunitari e statali previsti nell'ambito degli interventi UE attivati nei settori dell'agricoltura e della pesca.

ART. X
(Capitale fondiario ai giovani per l'avvio dell'impresa agricola)

1. All'articolo 4 *quinquies* del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n.102 sono apportate le seguenti modificazioni:
 - dopo il comma 2 è aggiunto il seguente: *"2bis. I beni di cui al comma 1 possono altresì formare oggetto delle operazioni di riordino fondiario di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n.441"*;
 - al comma 3, sono soppresse le parole *"di affitto"* e dopo le parole *"comma 2"* sono aggiunte le seguenti *"e 2bis"*;
 - al comma 4, le parole *"del comma 2"* sono sostituite dalle seguenti *"dei commi 2 e 2bis"*;
 - il comma 6 è sostituito dal seguente *"6. Le regioni, le province, i comuni e tutte le altre amministrazioni ricadenti nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 possono impiegare con le modalità di cui al presente articolo i beni di loro proprietà aventi destinazione agricola. A tal fine, dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, torna ad avere efficacia l'articolo 13 della legge 23 aprile 1949, n. 165"*.

Relazione

Con tale proposta si intendono ampliare l'offerta e le modalità di accesso al mercato fondiario da parte dei giovani imprenditori agricoli.

Oltre all'attuale ipotesi di concessione in affitto dei beni liberi di proprietà dello Stato aventi destinazione agricola e non utilizzabili per altri fini istituzionali, la norma prevede che tali beni possano formare oggetto delle operazioni fondiarie di cui all'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n.441.

Si tratta di operazioni di acquisto o ampliamento di aziende realizzate per il tramite dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, Organismo Fondiario nazionale, rivolte a:

- a) giovani agricoltori, che non hanno ancora compiuto i quaranta anni, in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto iscritti nelle relative gestioni previdenziali;
- b) giovani che non hanno ancora compiuto i quaranta anni che intendono esercitare attività agricola professionale a condizione che acquisiscano entro ventiquattro mesi dall'operazione di acquisto o ampliamento la qualifica di imprenditore agricolo professionale o di coltivatore diretto e la iscrizione nelle relative gestioni previdenziali entro i successivi dodici mesi;
- c) giovani agricoltori, che non hanno ancora compiuto i quaranta anni, che siano subentrati per successione nella titolarità di aziende a seguito della liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote, ai sensi dell'articolo 49 della legge 3 maggio 1982, n. 203.

A tali operazioni vengono estese le agevolazioni fiscali e le misure disposte del Titolo I Capo III del D.Lgs. 185/2000 in favore della nuova imprenditorialità in agricoltura, previste rispettivamente dai commi 3 e 4 del vigente articolo 4-quinquies per le ipotesi di affitto.

Con la nuova formulazione del comma 6 si intende invece estendere a tutte le amministrazioni pubbliche, così come definite dal decreto legislativo 165/2001, la possibilità di disporre dei propri beni aventi destinazione agricola con le modalità definite dall'articolo in questione (affitto/operazioni fondiari), allargando in tale modo l'offerta. Per semplificare il processo di dismissione di tali beni, è stato infine reinserito l'articolo 13 della legge 23 aprile 1949, n.165, abrogato dall'articolo 24 del decreto legge 25 giugno 2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133. L'articolo in questione consente il ricorso alla trattativa privata, semplificando, anche in deroga alle norme sulla contabilità, la dismissione dei beni pubblici aventi destinazione agricola.

Art.

Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

1. I commi da 18 a 26 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono sostituiti dai seguenti:

«18. Le funzioni attribuite all'ICE dalla normativa vigente e le inerenti risorse di personale, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi, sono trasferiti, senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione, anche giudiziale, al Ministero dello sviluppo economico, il quale entro il 31 dicembre 2011 è conseguentemente riorganizzato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni. Le risorse già destinate all'ICE per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero, come determinate nella Tabella C della legge 13 dicembre 2010, n. 220, sono trasferite in un apposito Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese, da istituire nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico.

19. I poteri di indirizzo e vigilanza in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese italiane sono esercitati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero degli affari esteri. Le linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese sono assunte da una cabina di regia, costituita senza nuovi o maggiori oneri, copresieduta dai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico e composta dal Ministro dell'economia e delle finanze, o da persona dallo stesso designata, da un rappresentante della Conferenza delle regioni e da un rappresentante, rispettivamente, di Unioncamere, della Confederazione generale dell'industria italiana, di Rete Imprese Italia e della Associazione bancaria italiana.

20. E' istituita l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di seguito denominata "Agenzia". L'Agenzia è un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e opera con autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione. L'Agenzia è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro dello sviluppo economico, che li esercita sentito il Ministro degli affari esteri per le materie di sua competenza. Per quanto non previsto dal presente articolo, all'Agenzia si applicano gli articoli 8 e 9

del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. L'Agenzia assume la denominazione di ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

21. L'Agenzia opera al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché la commercializzazione dei beni e dei servizi italiani nei mercati internazionali, e di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo. L'Agenzia svolge le attività utili al perseguimento dei compiti ad essa affidati e, in particolare, offre servizi di informazione, assistenza e consulenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale e promuove la cooperazione nei settori industriale, agricolo e agro-alimentare, della distribuzione e del terziario, al fine di incrementare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Nello svolgimento delle proprie attività, l'Agenzia opera in stretto raccordo con le regioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati.

22. Sono organi dell'Agenzia il consiglio di amministrazione, costituito da cinque membri, di cui uno con funzioni di presidente, e il collegio dei revisori dei conti. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico. Uno dei cinque membri è designato dal Ministro degli affari esteri. I membri del consiglio di amministrazione sono scelti tra persone dotate di indiscusse moralità e indipendenza, alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore. La carica di componente del consiglio di amministrazione è incompatibile con incarichi politici elettivi. Le funzioni di controllo di regolarità amministrativo-contabile e di verifica sulla regolarità della gestione dell'Agenzia sono affidate al Collegio dei revisori, al quale si applica l'articolo 8, comma 4, lettera h), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Il presidente del Collegio dei revisori è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze. I membri del consiglio di amministrazione dell'Agenzia durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

23. Il direttore generale svolge funzioni di direzione, coordinamento e controllo della struttura dell'Agenzia. Formula proposte al consiglio di amministrazione, dà attuazione ai programmi e alle deliberazioni da questo approvati e assicura gli adempimenti di carattere tecnico-amministrativo, relativi alle attività dell'Agenzia ed al perseguimento delle sue finalità istituzionali. Il direttore generale è nominato per un periodo di quattro anni, rinnovabili per una sola volta, con la procedura prevista dall'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Al direttore generale non si applica il comma 8 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

24. I compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione sono determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma sono coperti nell'ambito delle risorse di cui ai commi 26-ter, primo periodo, 26-quater e 26-quinquies. Se dipendenti di amministrazioni pubbliche, ai membri del consiglio di amministrazione si applica il comma 5 dell'articolo 1 del presente decreto.

25. Lo statuto dell'Agenzia è deliberato dal consiglio di amministrazione e approvato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro degli affari esteri. Il consiglio di amministrazione approva il regolamento, che definisce l'organizzazione e il funzionamento interni

dell'Agenzia, il regolamento del personale, che definisce il ruolo organico, nel limite di 300 unità, e il regolamento di contabilità. Spetta al consiglio di amministrazione l'approvazione del bilancio dell'Agenzia, del piano annuale di attività con proiezione triennale e dei relativi adeguamenti, dei corrispettivi dei servizi specializzati e personalizzati e dei criteri per la compartecipazione finanziaria dei terzi alle iniziative promozionali, delle delibere relative all'organizzazione dell'Agenzia e alla istituzione e soppressione degli uffici all'estero, delle delibere relative all'istituzione di società o alla partecipazione a società esistenti, degli altri atti stabiliti dallo statuto. Il piano annuale di attività è definito tenuto conto delle proposte provenienti dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari. Gli atti relativi alla istituzione e soppressione degli uffici all'estero e alla determinazione del relativo organico sono adottati previo assenso del Ministero degli affari esteri e del Ministero dello sviluppo economico. Gli atti specificamente individuati dal presente comma sono soggetti all'approvazione del Ministro dello sviluppo economico, che può formulare motivati rilievi entro trenta giorni dalla data di ricezione; trascorso tale termine, l'atto si intende approvato. Sul piano annuale di attività il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro degli affari esteri possono formulare motivati rilievi entro quarantacinque giorni dalla data di ricezione; trascorso tale termine, l'atto si intende approvato.

26. L'Agenzia opera all'estero nell'ambito delle Rappresentanze diplomatiche e consolari con modalità stabilite con apposita convenzione stipulata tra l'Agenzia, il Ministero degli affari esteri e il Ministero dello sviluppo economico. Il personale dell'Agenzia all'estero è nominato sentito il Ministero degli affari esteri e può essere accreditato, previo nulla osta del Ministero degli affari esteri, secondo le procedure previste dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in conformità alle convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari e tenendo conto delle consuetudini esistenti nei Paesi di accreditamento. Il funzionario responsabile dell'ufficio è accreditato presso le autorità locali in lista diplomatica. Il restante personale è notificato nella lista del personale tecnico-amministrativo. Il personale dell'Agenzia all'estero dipende dal titolare della Rappresentanza diplomatica per tutto ciò che concerne i rapporti con le autorità estere, è coordinato dal titolare della Rappresentanza diplomatica, nel quadro delle sue funzioni di vigilanza e di direzione, e opera in linea con le strategie di internazionalizzazione delle imprese definite dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero degli affari esteri e dalla cabina di regia di cui al comma 19.

26-bis. In sede di prima applicazione, con i decreti di cui al comma *26-ter*, è trasferito all'Agenzia un contingente massimo di 300 unità, provenienti dal personale dipendente a tempo indeterminato del soppresso istituto, da individuarsi sulla base di una valutazione comparativa per titoli. Il personale locale, impiegato presso gli uffici all'estero del soppresso istituto con rapporti di lavoro, anche a tempo indeterminato, disciplinati secondo l'ordinamento dello Stato estero, è attribuito all'Agenzia. I contratti di lavoro del personale locale sono controfirmati dal titolare della Rappresentanza diplomatica, nel quadro delle sue funzioni di vigilanza e direzione, al fine dell'impiego del personale in questione nell'ambito della Rappresentanza stessa.

26-ter. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede, nel rispetto di quanto previsto dal comma *26-bis* e dalla lettera *b)* del comma *26-septies*, alla individuazione delle risorse umane, strumentali, finanziarie, nonché dei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo al soppresso istituto, trasferiti all'Agenzia. Con i medesimi decreti si provvede a rideterminare le dotazioni organiche del Ministero dello sviluppo economico in misura corrispondente alle unità di personale in servizio a tempo

indeterminato trasferito. Al fine della adozione dei decreti di cui al presente comma, l'ufficio per gli affari generali e le risorse del Ministero dello sviluppo economico cura, anche con la collaborazione dei competenti dirigenti del soppresso istituto, la necessaria ricognizione delle risorse e dei rapporti attivi e passivi da trasferire e provvede alla gestione delle attività strumentali a tale trasferimento. Nelle more dell'adozione dei decreti di cui al primo periodo, sono fatti salvi gli atti e le iniziative relativi ai rapporti giuridici già facenti capo all'ICE, per i quali devono intendersi autorizzati i pagamenti a fronte di obbligazioni già assunte. Fino all'adozione del regolamento di cui al comma 18, con il quale sono individuate le articolazioni del Ministero dello sviluppo economico necessarie all'esercizio delle funzioni e all'assolvimento dei compiti trasferiti, le attività relative all'ordinaria amministrazione già facenti capo all'ICE continuano ad essere svolte presso le sedi e con gli uffici già a tal fine utilizzati. Per garantire la continuità dei rapporti che facevano capo all'ICE e la correttezza dei pagamenti, il predetto ufficio per gli affari generali del Ministero dello sviluppo economico può delegare un dirigente per lo svolgimento delle attività di ordinaria amministrazione.

26-quater. A decorrere dall'anno 2012, la dotazione del Fondo di cui al comma 18 è determinata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ed è destinata all'erogazione all'Agenzia di un contributo annuale per il finanziamento delle attività di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese italiane. A decorrere dall'anno 2012 è altresì istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo destinato all'erogazione all'Agenzia di un contributo annuale per le spese di funzionamento. Il contributo erogato per il finanziamento delle attività di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese italiane non può essere utilizzato a copertura delle spese fisse per il personale dipendente.

26-quinquies. Le entrate dell'Agenzia sono costituite, oltre che dai contributi di cui al comma 26-*quater*, da:

- a) eventuali assegnazioni per la realizzazione di progetti finanziati parzialmente o integralmente dall'Unione europea;
- b) corrispettivi per servizi prestati agli operatori pubblici o privati e compartecipazioni di terzi alle iniziative promozionali;
- c) utili delle società eventualmente costituite o partecipate;
- d) altri proventi patrimoniali e di gestione.

26-sexies. L'Agenzia provvede alle proprie spese di funzionamento e alle spese relative alle attività di promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese italiane nei limiti delle risorse finanziarie di cui ai commi 26-*ter*, primo periodo, 26-*quater* e 26-*quinquies*.

26-septies. Sulla base delle linee guida e di indirizzo strategico adottate dalla cabina di regia di cui al comma 19, l'Agenzia provvede entro sei mesi dalla costituzione a:

- a) una riorganizzazione degli uffici di cui al comma 26, sulla base degli indirizzi impartiti dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro dello sviluppo economico;
- b) una razionalizzazione dell'attività svolta in Italia, dove l'Agenzia mantiene soltanto gli uffici di Roma e Milano; il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia, le regioni e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono definire opportune intese per individuare la destinazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate alle sedi periferiche sopresse;

- c) una rideterminazione delle modalità di svolgimento delle attività di promozione fieristica, al fine di conseguire risparmi nella misura di almeno il 20 per cento della spesa media annua per tali attività registrata nell'ultimo triennio;
- d) una concentrazione delle attività di promozione sui settori strategici e sull'assistenza alle piccole e medie imprese.

26-octies. I dipendenti a tempo indeterminato del soppresso istituto, fatto salvo quanto previsto per il personale di cui al comma *26-bis* e dalla lettera *b)* del comma *26-septies*, sono inquadrati nei ruoli del Ministero dello sviluppo economico, sulla base di apposite tabelle di corrispondenza approvate con uno o più dei decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, assicurando l'invarianza della spesa complessiva. L'eventuale trasferimento di dipendenti alle Regioni o alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ha luogo in conformità con le intese di cui al comma *26-septies*, lettera *b)*.

26-novies. I dipendenti trasferiti al Ministero dello sviluppo economico e all'Agenzia di cui al comma 20 mantengono il trattamento economico fondamentale e accessorio limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento. Nel caso in cui tale trattamento risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale del Ministero, ai dipendenti trasferiti al Ministero è attribuito per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

26-decies. L'Agenzia si avvale del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

26-undecies. Il controllo sulla gestione finanziaria dell'Agenzia è esercitato dalla Corte dei conti, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa.»

2. Fino alla piena operatività dell'Agenzia di cui al comma 20 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come sostituito dal presente articolo, e, comunque, fino a non oltre 30 giorni dalla data di adozione dei decreti di cui al comma *26-ter*, fermo restando quanto previsto dal medesimo comma *26-ter*, con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sulla base degli indirizzi formulati dalla cabina di regia di cui al comma 19, sono individuate, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a valere sui fondi di cui ai commi 18 e *26-quater* del medesimo articolo e delle altre risorse finanziarie comunque spettanti al soppresso istituto, le iniziative di promozione e internazionalizzazione da realizzare ed è definito il limite di spesa per ciascuna di esse.

3. Il dirigente delegato di cui al comma *26-ter* dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come inserito dal presente articolo, esercita i poteri attribuiti ai sensi della legge 25 marzo 1997, n. 68, al consiglio di amministrazione e al direttore generale del soppresso istituto necessari per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 2, stipula i contratti e autorizza i pagamenti. Può altresì delegare, entro limiti di spesa specificamente stabiliti e coerenti con quanto stabilito dai decreti di cui al comma 2, la stipula dei contratti e l'autorizzazione dei pagamenti ai titolari degli uffici del soppresso istituto. Le attività necessarie per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 2 sono svolte presso le

sedi e con gli uffici già a tal fine utilizzati, con le modalità e secondo le procedure previste per il soppresso istituto. Fino al termine di cui al primo periodo del comma 2 il personale in servizio presso gli uffici all'estero del soppresso istituto alla data di entrata in vigore del presente decreto continua ad operare presso i medesimi uffici.

4. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

A seguito della soppressione dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero – ICE – ad opera dell'articolo 14, commi 17 – 27, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono emerse importanti incongruenze nella disciplina normativa concernente l'attribuzione delle competenze, delle risorse e dei rapporti giuridici facenti capo al soppresso Istituto in capo al Ministero dello sviluppo economico ed al Ministero degli affari esteri.

La situazione di oggettiva difficoltà riscontrata nel dare avvio al nuovo sistema delineato dalla norma transitoria, attraverso principalmente la messa a punto di decreti attuativi concernenti la ripartizione delle competenze e delle risorse tra il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero degli affari esteri, nonché l'evidente sofferenza delle imprese verificatasi di fronte alle incertezze sullo svolgimento degli eventi promozionali già programmati con l'Istituto, ha evidenziato l'esigenza di una revisione della legislazione vigente.

In un contesto determinato da una grave crisi economica, vale inoltre la pena ricordare che l'export del *made in Italy* risulta invece in aumento, assumendo pertanto un ruolo significativo per la crescita economica nazionale.

A fronte della necessità di dare un rinnovato slancio all'attività di promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo e di garantire un supporto pubblico all'attività di internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare delle piccole e medie imprese, occorre creare un soggetto specializzato, che possa supportare le esigenze di promozione e sostegno al commercio estero delle imprese italiane in modo unitario e coerente, avvalendosi di procedure organizzative e finanziarie flessibili, che non sono nella disponibilità delle amministrazioni ministeriali.

Tale struttura operativa non potrà pertanto che essere esterna ai Ministeri. Tutti i principali Paesi europei, del resto, sono dotati di un apposito ente di promozione, che affianca l'attività delle sedi diplomatiche. L'istituzione di tale soggetto permetterà altresì di razionalizzare il criterio di assegnazione delle funzioni spettanti all'ex ICE.

Con la proposta modifica delle disposizioni di cui al citato D.L. 98/2011, viene prevista, pertanto, la costituzione di un'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

L'Agenzia, quale ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, sarà in grado di assolvere, con un'organizzazione più snella e flessibile, le funzioni dell'ICE, concentrando la sua attività su

quello che può essere considerato il “core business” del soppresso ente, ovvero sull’assistenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale e sulla promozione della cooperazione nei settori industriale, agricolo e agro-alimentare, della distribuzione e del terziario.

Come previsto dal comma 1 del presente articolo, i commi da 18 a 26 dell’articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono, dunque, sostituiti dai seguenti che di seguito si illustrano:

Articolo 14, comma 18: Il presente comma ribadisce quanto già previsto dal precedente comma 18 dell’art. 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 in merito al trasferimento delle funzioni attribuite all’ICE con le inerenti risorse di personale, finanziarie e strumentali, compresi i relativi rapporti giuridici attivi e passivi al Ministero dello sviluppo economico, senza che la necessità di esperire alcuna procedura di liquidazione, anche giudiziale,. E’ altresì previsto che il Ministero dello sviluppo economico, entro il 31 dicembre 2011, venga riorganizzato ai sensi dell’articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. La previsione di una contestuale riorganizzazione del Ministero degli affari esteri è stata abrogata, stante la necessità di garantire la coerenza tra la presente disposizione e le successive. E’ altresì previsto che le risorse già destinate all’Istituto per il finanziamento dell’attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l’estero, come determinate nella Tabella C della legge 13 dicembre 2010, n. 220, siano trasferite in un apposito Fondo per la promozione degli scambi e l’internazionalizzazione delle imprese, da istituire nello stato di previsione del bilancio del Ministero dello sviluppo economico.

Articolo 14, comma 19: L’Agenzia è sottoposta ai poteri di vigilanza e di indirizzo strategico, in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese, esercitati da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero degli affari esteri, attraverso una apposita cabina di regia, costituita senza nuovi o maggiori oneri, copresieduta dai Ministri degli affari esteri e dello sviluppo economico e composta dal Ministro dell’economia e delle finanze, o da persona dallo stesso designata, da un rappresentante della Conferenza delle regioni e da un rappresentante, rispettivamente, di Unioncamere, della Confederazione generale dell’industria italiana, di Rete Imprese Italia e della Associazione bancaria italiana. La partecipazione delle Regioni alla cabina di Regia garantisce il rispetto di quanto previsto dall’art. 117 della Costituzione in materia di commercio estero considerata una materia a competenza legislativa concorrente Stato-Regioni.

Articolo 14, comma 20: il presente comma prevede la costituzione dell’Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese, quale ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico che opera con autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione. La scelta di costituire un’Agenzia governativa dalla natura pubblicistica presenta, oltre a quanto già esposto in premessa, il vantaggio evidente di assicurare una semplificazione di tutti i trasferimenti di risorse finanziarie e strumentali e di personale dell’ex ICE ad una struttura in grado di operare con la necessaria agilità operativa e flessibilità delle procedure amministrativo-contabili che si richiede in caso di operazioni commerciali sui mercati esteri, e di avere, nel contempo, la possibilità di una incisiva razionalizzazione della struttura e dell’organizzazione dell’ente pubblico a supporto dell’export, in stretto raccordo con gli indirizzi formulati dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero degli affari esteri e dalla cabina di regia, in cui sono rappresentati anche le regioni, le camere di commercio, le associazioni rappresentative delle imprese e del mondo creditizio. L’Agenzia, in quanto rispondente alla disciplina di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è sottoposta ai

poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro dello sviluppo economico, che li esercita sentito il Ministro degli affari esteri per le materie di sua competenza.

Articolo 14, comma 21: il presente comma disciplina le finalità ed i compiti dell'Agenzia, coniugando la flessibilità della struttura con funzioni specifiche di promozione dell'immagine del prodotto italiano nel mondo e di sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese italiane sui mercati esteri. E' previsto che l'Agenzia offra servizi di informazione, assistenza e consulenza alle imprese italiane che operano nel commercio internazionale e promuova la cooperazione nei settori industriale, agricolo e agro-alimentare, della distribuzione e del terziario, al fine di incrementare la presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali. Nello svolgimento delle proprie attività, anche in ragione della incisiva razionalizzazione della rete Italia nonché di quella all'estero prevista dal successivo comma 26 – *septies*, l'Agenzia opererà in stretto raccordo con le regioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati.

Articolo 14, comma 22: sono organi dell'Agenzia il consiglio di amministrazione, costituito da cinque membri, di cui uno con funzioni di presidente, e il collegio dei revisori dei conti. Si prevede che i membri del consiglio di amministrazione, scelti tra persone dotate di indiscusse moralità e indipendenza, alta e riconosciuta professionalità e competenza nel settore, siano nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico. Uno dei cinque membri è designato dal Ministro degli affari esteri. La carica di componente del consiglio di amministrazione è incompatibile con incarichi politici elettivi. I membri del consiglio di amministrazione dell'Agenzia durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

Le funzioni di controllo di regolarità amministrativo-contabile e di verifica sulla regolarità della gestione dell'Agenzia sono affidate al Collegio dei revisori, al quale si applica l'articolo 8, comma 4, lettera h), del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, che disciplina la composizione e le modalità di determinazione del compenso del collegio dei revisori delle Agenzie. Il presidente del Collegio dei revisori è designato dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Articolo 14, comma 23: Il direttore generale non è organo dell'Agenzia ma svolge funzioni di direzione, coordinamento e controllo della struttura amministrativa. In particolare, si prevede che possa formulare proposte al consiglio di amministrazione, dare attuazione ai programmi e alle deliberazioni da questo approvati e assicurare gli adempimenti di carattere tecnico-amministrativo, relativi alle attività dell'Agenzia ed al perseguimento delle sue finalità istituzionali. Il direttore generale è nominato per un periodo di quattro anni, rinnovabili per una sola volta, con la procedura prevista dall'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 ovvero adottando la medesima procedura di nomina prevista nelle amministrazioni pubbliche per la figura di capo dipartimento. Al direttore generale, tuttavia, è previsto espressamente che non si applichi il comma 8 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 concernente il cd. *spoil system*.

Articolo 14, comma 24: la presente disposizione concerne le modalità di determinazione dei compensi spettanti ai membri del consiglio di amministrazione; nello specifico, si prevede che essi siano determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma sono coperti nell'ambito delle risorse finanziarie di cui ai commi 26-*ter*, ovvero alle risorse del soppresso

Istituto, 26-*quater* relativamente al contributo annuale all'Agenzia per le spese di funzionamento e 26-*quinquies*, quali proventi derivanti dall'attività dell'Agenzia. E' specificato che, se dipendenti di amministrazioni pubbliche, ai membri del consiglio di amministrazione si applica il comma 5 dell'articolo 1 del presente decreto, ovvero sono collocati in aspettativa non retribuita, salvo che optino per il mantenimento, in via esclusiva, del trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza.

Articolo 14, comma 25: il presente comma determina i compiti del consiglio di amministrazione, in coerenza con quanto previsto dalle precedenti disposizioni in materia di indirizzo e vigilanza da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero degli affari esteri. In primo luogo, esso dovrà deliberare lo statuto dell'Agenzia che sarà approvato con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro degli affari esteri. Il consiglio di amministrazione, inoltre, approva il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Agenzia, il regolamento del personale, che definisce il ruolo organico, nel limite di 300 unità, e il regolamento di contabilità. Il consiglio di amministrazione, inoltre, approva il bilancio dell'Agenzia, il piano annuale di attività con proiezione triennale e i relativi adeguamenti, i corrispettivi dei servizi specializzati e personalizzati e i criteri per la compartecipazione finanziaria dei terzi alle iniziative promozionali, nonché le delibere relative all'organizzazione dell'Agenzia e alla istituzione e soppressione degli uffici all'estero, le delibere relative all'istituzione di società o alla partecipazione a società esistenti e gli altri atti stabiliti dallo statuto. Si prevede che il piano annuale di attività venga definito tenuto conto delle proposte provenienti dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari e che gli atti relativi alla istituzione e soppressione degli uffici all'estero e alla determinazione del relativo organico siano adottati previo assenso del Ministero degli affari esteri e del Ministero dello sviluppo economico. Viene operata una decisa razionalizzazione dei tempi di esercizio dei poteri di vigilanza e controllo stabilendo che gli atti specificamente individuati dal presente comma sono soggetti all'approvazione del Ministro dello sviluppo economico, che può formulare motivati rilievi entro trenta giorni dalla data di ricezione, trascorso il quale, vale la disciplina del silenzio-assenso. Sul piano annuale di attività il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro degli affari esteri possono formulare motivati rilievi entro quarantacinque giorni dalla data di ricezione, trascorso il quale, l'atto anche in questo caso si intende approvato.

Articolo 14, comma 25: con tale disposizione si riconducono all'Agenzia le unità di personale operante all'estero, specificando che la stessa opera all'estero nell'ambito delle Rappresentanze diplomatiche e consolari con modalità stabilite con apposita convenzione stipulata tra l'Agenzia, il Ministero degli affari esteri e il Ministero dello sviluppo economico.

Il personale dell'Agenzia all'estero viene nominato sentito il Ministero degli affari esteri e può essere accreditato, previo nulla osta del Ministero degli affari esteri, secondo le procedure previste dall'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in conformità alle convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari e tenendo conto delle consuetudini esistenti nei Paesi di accreditamento. In linea con quanto già previsto, il funzionario responsabile dell'ufficio è accreditato presso le autorità locali in lista diplomatica, mentre il restante personale è notificato nella lista del personale tecnico-amministrativo. Il personale dell'Agenzia all'estero dipende dal titolare della Rappresentanza diplomatica per tutto ciò che concerne i rapporti con le autorità estere, è coordinato dal titolare della Rappresentanza diplomatica, nel quadro delle sue funzioni di vigilanza e di direzione, e opera in linea con le

strategie di internazionalizzazione delle imprese definite dal Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero degli affari esteri e dalla cabina di regia di cui al comma 19.

Articolo 14, comma 26-bis: in coerenza con le esigenze di flessibilità e snellezza della nuova struttura per il sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale, si prevede che, in sede di prima applicazione, viene trasferito all'Agenzia un contingente massimo di 300 unità, proveniente dal personale dipendente a tempo indeterminato dell'ICE. Le unità da trasferire saranno individuate in base ad una procedura di selezione basata su una valutazione comparativa per titoli.

Il personale locale, impiegato presso gli uffici all'estero del soppresso istituto con rapporti di lavoro, anche a tempo indeterminato, disciplinati secondo l'ordinamento dello Stato estero, sarà anch'esso attribuito all'Agenzia e non più al ministero degli affari esteri, come preveda la precedente formulazione dell'articolo 14, comma 21 del D.L. 98/2011. I contratti di lavoro del personale locale saranno però controfirmati dal titolare della Rappresentanza diplomatica, nel quadro delle sue funzioni di vigilanza e direzione, al fine dell'impiego del personale in questione nell'ambito della Rappresentanza stessa.

Articolo 14, comma 26-ter: il presente comma prevede che con uno o più decreti di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvederà, nel rispetto di quanto previsto dal comma 26-bis e dalla lettera b) del comma 26-septies, alla individuazione delle risorse umane, strumentali, finanziarie, nonché dei rapporti giuridici attivi e passivi facenti capo al soppresso istituto, trasferiti all'Agenzia. Con i medesimi decreti verrà inoltre rideterminata la dotazione organica del Ministero dello sviluppo economico, in misura corrispondente alle unità di personale in servizio a tempo indeterminato trasferito.

La necessaria ricognizione delle risorse e dei rapporti attivi e passivi da trasferire sarà compito dell'ufficio per gli affari generali e le risorse del Ministero dello sviluppo economico che vi provvederà anche con la collaborazione dei competenti dirigenti dell'ex ICE. Tale ufficio provvederà anche alla gestione delle attività strumentali a tale trasferimento. Nelle more dell'adozione dei decreti sopra citati, vengono fatti salvi gli atti e le iniziative relativi ai rapporti giuridici già facenti capo all'ICE, per i quali devono intendersi autorizzati i pagamenti a fronte di obbligazioni già assunte. Fino all'adozione del regolamento di cui al comma 18, con il quale sono individuate le articolazioni del Ministero dello sviluppo economico necessarie all'esercizio delle funzioni e all'assolvimento dei compiti trasferiti, le attività relative all'ordinaria amministrazione già facenti capo all'ICE continuano ad essere svolte presso le sedi e con gli uffici già a tal fine utilizzati. Per garantire la continuità dei rapporti che facevano capo all'ICE e la correttezza dei pagamenti, il predetto ufficio per gli affari generali del Ministero dello sviluppo economico può delegare un dirigente per lo svolgimento delle attività di ordinaria amministrazione.

Articolo 14, comma 26-quater : per quanto concerne le risorse finanziarie dell'Agenzia, è previsto che a decorrere dall'anno 2012, la dotazione del Fondo per la promozione degli scambi e l'internazionalizzazione delle imprese di cui al comma 18 è determinata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ed è destinata all'erogazione all'Agenzia di un contributo annuale per il finanziamento delle attività di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese italiane. E' altresì previsto che a decorrere dall'anno 2012 è istituito nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico un apposito Fondo destinato all'erogazione all'Agenzia di un contributo annuale per le spese di funzionamento. Viene,

infine, introdotto il divieto di utilizzare il contributo erogato per il finanziamento delle attività di promozione all'estero e di internazionalizzazione delle imprese italiane a copertura delle spese fisse per il personale dipendente.

Articolo 14, comma 26-*quinquies*: tale comma introduce altre fonti di entrata per l'Agenzia diverse da quelle provenienti dal bilancio statale e che possono essere costituite da:

- a) eventuali assegnazioni per la realizzazione di progetti finanziati parzialmente o integralmente dall'Unione europea;
- b) corrispettivi per servizi prestati agli operatori pubblici o privati e compartecipazioni di terzi alle iniziative promozionali;
- c) utili delle società eventualmente costituite o partecipate;
- d) altri proventi patrimoniali e di gestione.

Articolo 14, comma 26-*sexies*: il comma specifica che l'Agenzia possa provvedere alle proprie spese di funzionamento e alle spese relative alle attività di promozione all'estero e internazionalizzazione delle imprese italiane nei limiti delle risorse finanziarie di cui ai commi 26-*ter*, primo periodo, 26-*quater* e 26-*quinquies*, pur con i limiti definiti delle disposizioni precedenti.

Articolo 14, comma 26-*septies*: in coerenza con le linee guida e di indirizzo strategico adottate dalla cabina di regia di cui al comma 19, vengono in tale disposizione anticipati alcuni criteri che dovranno ispirare l'attività dell'Agenzia che dovrà entro sei mesi dalla costituzione provvedere a:

- a) una riorganizzazione degli uffici di cui al comma 26, sulla base degli indirizzi impartiti dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro dello sviluppo economico;
- b) una razionalizzazione dell'attività svolta in Italia, e conseguentemente della rete di uffici. E' previsto che l'Agenzia manterrà soltanto gli uffici di Roma e Milano; al fine di garantire la presenza di adeguati livelli di servizio sul territorio, il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia, le regioni e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura potranno definire opportune intese per individuare la destinazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate alle sedi periferiche soppresse;
- c) una rideterminazione delle modalità di svolgimento delle attività di promozione fieristica, al fine di conseguire risparmi nella misura di almeno il 20 per cento della spesa media annua per tali attività registrata nell'ultimo triennio;
- d) una concentrazione delle attività di promozione sui settori strategici e sull'assistenza alle piccole e medie imprese.

Articolo 14, comma 26-*octies*: il presente comma concerne il restante gruppo di dipendenti a tempo indeterminato del soppresso istituto che, non essendo trasferiti all'Agenzia o ad altri enti, in caso di dipendenti di uffici territoriali dell'ex ICE, saranno inquadrati nei ruoli del Ministero dello sviluppo economico. Si stabilisce che il trasferimento avverrà sulla base di apposite tabelle di corrispondenza approvate con uno o più dei decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e per l'innovazione, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, assicurando l'invarianza della spesa complessiva. L'eventuale trasferimento di dipendenti alle Regioni o alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura avrà luogo, invece, in conformità con le intese previste con tali enti al comma 26-*septies*, lettera b).

Articolo 14, comma 26-*novies*: per i dipendenti trasferiti al Ministero dello sviluppo economico e all'Agenzia, si prevede il mantenimento del trattamento economico fondamentale e accessorio

limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell'inquadramento. Nel caso in cui tale trattamento risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale del Ministero, ai dipendenti trasferiti al Ministero è attribuito per la differenza un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. E' specificato che dall'attuazione del presente comma non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 14, comma 26-decies: si prevede, infine che l'Agenzia si avvalga del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

Articolo 14, comma 26-undecies: si prevede che il controllo sulla gestione finanziaria dell'Agenzia sia esercitato dalla Corte dei conti, ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 259, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa.

Comma 2: il comma 2 dell'articolo proposto prevede, infine, al fine di garantire la continuità dell'attività promozionale all'estero, che fino alla piena operatività dell'Agenzia e, comunque, fino a non oltre 30 giorni dalla data di adozione dei decreti di trasferimento del personale e delle risorse nonché dei rapporti giuridici attivi e passivi all'Agenzia, fermo restando quanto previsto dal medesimo comma 26-ter, con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro degli affari esteri, sulla base degli indirizzi formulati dalla cabina di regia, sono individuate, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a valere sui fondi di cui ai commi 18 e 26-quater del medesimo articolo e delle altre risorse finanziarie comunque spettanti al soppresso istituto, le iniziative di promozione e internazionalizzazione da realizzare ed è definito il limite di spesa per ciascuna di esse.

Comma 3: sempre al fine di garantire la continuità dell'azione nel periodo transitorio, è stabilito che il dirigente delegato di cui al comma 26-ter dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come inserito dal presente articolo, esercita i poteri attribuiti ai sensi della legge 25 marzo 1997, n. 68, al consiglio di amministrazione e al direttore generale del soppresso istituto necessari per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 2, stipula i contratti e autorizza i pagamenti. Può altresì delegare, entro limiti di spesa specificamente stabiliti e coerenti con quanto stabilito dai decreti di cui al comma 2, la stipula dei contratti e l'autorizzazione dei pagamenti ai titolari degli uffici del soppresso istituto. Le attività necessarie per la realizzazione delle iniziative di cui al comma 2 sono svolte presso le sedi e con gli uffici già a tal fine utilizzati, con le modalità e secondo le procedure previste per il soppresso istituto. Fino al termine di cui al primo periodo del comma 2 il personale in servizio presso gli uffici all'estero del soppresso istituto alla data di entrata in vigore del presente decreto continua ad operare presso i medesimi uffici.

Comma 4: il presente comma, a chiusura, prevede la clausola di invarianza finanziaria disponendo che dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Art.

Banda larga e ultralarga

1. Il Progetto strategico nazionale di cui all'articolo 30 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è approvato ed attuato nel rispetto del principio di sussidiarietà, con priorità per le aree industriali e i collegamenti ad alta velocità delle reti senza fili.
2. Il Progetto strategico nazionale di cui al comma 1 è finalizzato ad assicurare **il completamento del Piano Nazionale banda larga per l'azzeramento del digital divide**, l'individuazione delle modalità di realizzazione degli interventi nelle aree per le quali gli operatori di telecomunicazione non prevedono di assicurare la copertura con le reti di nuova generazione **a banda ultra larga**, nonché provvede a definire le modalità di coinvolgimento degli operatori privati e della Cassa depositi e prestiti.
- 3. Il Progetto Strategico Nazionale di cui al comma 1 sarà finanziato con le risorse provenienti dalle previsioni di cui al comma 4 dell'articolo 30 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, con le risorse finanziarie appositamente destinate dalla Cassa depositi e prestiti, con le risorse, appositamente destinate, provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la Coesione, dai fondi strutturali relativi al periodo di programmazione 2014-2020, da risorse provenienti da investimenti privati.**
4. Nell'ambito del progetto, il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con le Regioni e le Province autonome, definisce un sistema documentale interoperabile delle infrastrutture del sottosuolo per ridurre l'impatto dei relativi scavi sulla cittadinanza, individuandone le modalità di attuazione e le modalità di popolamento.
5. Al comma 1 dell'art. 30 della legge n. 111 del 2011 dopo le parole "Ai fini del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, concernenti il diritto di accesso a internet per tutti i cittadini a una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s il Ministero dello sviluppo economico," sono aggiunte le parole "- anche stipulando accordi con le Regioni e le Province autonome interessate".
6. Il Ministro dello sviluppo economico presenta ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività svolta in attuazione del presente articolo.

Art.

Misure a sostegno del sistema industriale e per la competitività territoriale. Programmi speciali per le aree di crisi

1. I commi da 1 a 6 dell'articolo 2 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono sostituiti dai seguenti:

«1. Al fine di sostenere lo sviluppo economico, la competitività territoriale, l'attrazione di nuovi investimenti e la salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché accelerare gli interventi per le infrastrutture delle aree interessate da crisi industriale nei casi di situazioni complesse, nonché con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, individuate ai sensi del comma 7, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, S.p.A., di seguito denominata Agenzia, propone ed attua Programmi speciali per le aree di crisi, secondo le direttive emanate con il decreto di cui al comma 5. Il Ministero dello Sviluppo Economico, sentite le regioni interessate, approva i Programmi speciali per le aree di crisi e trasmette annualmente al CIPE un rapporto sullo di attuazione degli interventi previsti.

2. I Programmi speciali per le aree di crisi di cui al comma 1 individuano gli interventi da attuare, promuovendo iniziative per la sicurezza, la riqualificazione delle aree interessate ed il recupero di aree industriali dismesse, l'efficientamento energetico dei siti, quelli da realizzare mediante partenariato pubblico-privato, nonché le iniziative ad elevato contenuto di innovazione per la promozione industriale e lo sviluppo d'impresa. Nell'ambito del Programma può essere prevista anche la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi. Gli interventi sono attuati nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. I Programmi speciali per le aree richiesti dalle regioni prevedono il cofinanziamento regionale degli interventi.

3. Per l'attuazione dei Programmi speciali per le aree di crisi si richiede l'attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ovvero il finanziamento mediante risorse provenienti da istituti e soggetti diversi e l'armonizzazione dei procedimenti amministrativi, mediante appositi Accordi di programma che disciplinano il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza dei soggetti sottoscrittori, le modalità di esecuzione degli interventi, la verifica dello stato di attuazione e del rispetto delle condizioni fissate, i termini e le condizioni per la risoluzione di eventuali ritardi e inadempienze e l'attivazione di procedure sostitutive. Le opere e gli impianti compresi nei Programmi speciali per le aree di crisi attuati mediante accordi di programma sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili.

4. Al fine di assicurare la tempestività e l'efficacia degli interventi previsti con gli accordi di programma di cui al comma 3 si procederà mediante conferenze di servizi indette dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni. Gli interventi del programma speciale per le aree di crisi sono attuati dall'Agenzia nel rispetto delle direttive di cui al successivo comma 5, mediante l'applicazione dei regimi di aiuto vigenti.

5. Il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, di natura non regolamentare, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, definisce le modalità di attuazione dei Programmi speciali per le aree di crisi di cui al comma 1, impartendo le opportune direttive all'Agenzia. Le attività dell'Agenzia sono disciplinate mediante apposita convenzione con il Ministero dello sviluppo economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2002, n. 166.».

2. I commi 9 e 10 dell'articolo 2 della legge 23 luglio 2009, n. 99, sono abrogati.

3. All'attuazione degli interventi previsti dai Programmi speciali per le aree di crisi di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge 23 luglio 2009, n. 99, ivi compresi gli oneri relativi alle convenzioni di

cui al comma 5 del medesimo articolo, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, si provvede a valere sulle risorse finanziarie stanziare sugli strumenti agevolativi di volta in volta prescelti ovvero, qualora non disponibili, sulle risorse destinate al finanziamento degli interventi di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181, nei limiti delle disponibilità fissate dal Ministero dello sviluppo economico, tenuto conto delle esigenze di attuazione dei programmi di promozione industriale, nonché a valere sulle risorse disponibili relative al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 145, comma 52, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 1, comma 268, della legge 20 dicembre 2004, n. 311, e all'articolo 11, comma 9, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80 e a valere sulle risorse di cui all'art. 1 comma 30, legge n. 266/2005, nonché delle altre risorse che si rendano disponibili allo scopo anche con il finanziamento delle regioni interessate.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'articolo in esame introduce alcune misure volte ad accelerare e rendere più flessibili le procedure in materia di interventi per le aree industriali in crisi, rivedendo la disciplina dettata dalla legge n. 99 del 2009.

In particolare, con il comma 1 dell'articolo in esame, è sostituito il testo dei commi da 1 a 6 dell'articolo 2 della legge n. 99 del 2009.

Al comma 1, si prevede che i Programmi speciali per le aree di crisi - finalizzati al sostegno dello sviluppo economico, della competitività territoriale, dell'attrazione di nuovi investimenti e della salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché rivolti all'accelerazione degli interventi per le infrastrutture delle aree interessate da crisi industriale e di quelle individuate con appositi accordi di programma intervenuti fra Governo, regioni ed enti locali - vengano proposti ed attuati dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A, in base alle direttive emanate con il decreto di cui al successivo comma 5 e vengano approvati dal Ministero dello sviluppo economico, sentite le Regioni interessate. Lo stesso Ministero provvede poi annualmente a trasmettere al CIPE un rapporto sullo stato di attuazione degli interventi previsti.

Al comma 2, viene fornita la definizione dei contenuti dei Programmi speciali per le aree di crisi, attraverso cui promuovere prioritariamente e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato:

le iniziative per la sicurezza,
la riqualificazione delle aree interessate ed il recupero di aree industriali dismesse,
gli interventi di recupero ambientale ed efficientamento energetico dei siti,
gli interventi da realizzare mediante partenariato pubblico-privato,
le iniziative per la promozione industriale e lo sviluppo d'impresa,
l'eventuale realizzazione di infrastrutture.

Al comma 3, si dispone che l'attuazione dei Programmi speciali per le aree di crisi, per i quali si richieda l'attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati, ovvero il finanziamento mediante risorse provenienti da istituzioni e soggetti diversi e l'armonizzazione dei procedimenti amministrativi, venga disciplinata da appositi accordi di programma, per quanto concerne:

il coordinamento delle azioni di rispettiva competenza dei soggetti sottoscrittori,
le modalità di esecuzione degli interventi,
la verifica dello stato di attuazione e del rispetto delle condizioni fissate,
i termini e le condizioni per la risoluzione di eventuali ritardi e inadempienze e l'attivazione di procedure sostitutive.

Viene altresì prevista la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere e degli impianti compresi nei Programmi speciali per le aree di crisi, attuati con le modalità di cui sopra.

Al comma 4, si prevede che, per l'approvazione degli interventi previsti con gli accordi di programma di cui al precedente comma, il Ministero dello Sviluppo Economico utilizzi, ai fini della semplificazione ed accelerazione del procedimento, le conferenze dei servizi, ai sensi degli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Si prevede altresì che, tra gli strumenti per l'agevolazione degli investimenti produttivi, vi sia anche il regime di cui agli articoli 5, 6, 7 e 8 del decreto-legge 1° aprile 1989, n.120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181.

Al comma 5, si prevede che le modalità di attuazione dei Programmi speciali per le aree di crisi, di cui al comma 1, vengano definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentiti i Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, salute e politiche sociali, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame e che le attività dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A vengano disciplinate mediante apposita Convenzione con il Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, e dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2002, n. 166.

I commi 2, 3 e 4 dell'articolo in esame dispongono interventi di coordinamento, tra cui l'abrogazione del comma 10 dell'articolo 2 della legge n. 99 del 2010, e individuano le risorse da destinare all'attuazione degli interventi previsti dai Programmi speciali per le aree di crisi.

Art.

Utilizzo delle risorse derivanti da revoche di agevolazioni

“1. Le risorse impegnate dal Ministero dello sviluppo economico comunque risultanti disponibili a seguito di provvedimenti di revoca totale o parziale o di rideterminazione delle agevolazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, di cui all’art. 2, comma 203, lettere *d)*, *e)* ed *f)*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, accertate ogni sei mesi con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sono versate all’entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, anche in deroga alla disciplina vigente, per il 70 per cento al finanziamento degli interventi di cui all’articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 e per il 30 per cento al finanziamento dei Programmi speciali di cui all’articolo 2, comma 1, della legge 23 luglio 2009, n. 99, come sostituito dall’articolo (***)). Resta fermo quanto previsto dall’art. 8-*bis*, comma 6, del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito nella legge 3 agosto 2007, n. 127. Alle medesime finalità sono altresì destinate le risorse che, alla data di entrata in vigore del presente decreto, risultano non impegnate a valere sul Fondo di cui all’articolo 4, comma 1, del decreto-legge 25 marzo 2010 n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73.

2. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, una quota fino al 20 per cento delle risorse di cui al comma 1 può essere destinata a interventi di sostegno alle imprese previsti dalla normativa vigente, diversi da quelli di cui al medesimo comma 1, con proporzionale riduzione delle quote di cui al comma 1”.

RELAZIONE

La norma proposta è diretta a consentire il reimpiego delle risorse rivenienti da interventi agevolativi in via di esaurimento per garantire, nonostante la difficile congiuntura, un adeguato afflusso di finanziamento allo strumento dei contratti di sviluppo, che rappresenta uno degli assi strategici della politica di incentivazione dell’attività imprenditoriale, essendo volti a favorire la realizzazione di investimenti rilevanti per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno.

Modifiche in materia di destinazione del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca

1. Al comma 361-bis dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come inserito dalla lettera c) del comma 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, dopo le parole "con priorità per quelle di dimensioni piccole e medie" sono aggiunte le seguenti: "e per le reti da esse costituite, nonché per le imprese che realizzano nuovi investimenti o svolgono progetti di ricerca e innovazione in collaborazione con altre imprese o organismi di ricerca,".

2. Al comma 361-quater dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come inserito dalla lettera c) del comma 5 dell'articolo 8 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, le parole "Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: "Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Le disposizioni dell'art. 8, comma 5 lettera c) del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, sono volte a modificare il meccanismo allocativo delle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI), istituito dall'articolo 1, commi da 354 a 361 della legge n. 311/2004.

Esse stabiliscono che il 50 per cento delle risorse del FRI, che risultino non utilizzate al 31 dicembre di ogni anno (in prima applicazione al 30 giugno 2011), sia destinato alla concessione di finanziamenti alle imprese, con priorità alle imprese di piccole e medie dimensioni, da concedere in forma di aiuto de minimis e di durata non superiore a 15 anni. E' previsto altresì che ulteriori criteri per l'applicazione delle citate disposizioni possono essere stabiliti con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze.

Si ritiene necessario pertanto, ferma restando la priorità per le PMI, orientare i fondi in questione allo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e della collaborazione in rete tra imprese e tra queste e gli enti di ricerca; temi, com'è noto, che rappresentano i punti cardine per il rilancio della competitività, poiché promuovono il trasferimento tecnologico e il riposizionamento strategico delle filiere produttive su tecnologie innovative.

Si tratta, peraltro, di obiettivi pienamente confermati nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) attuativo della strategia europea per il 2020.

Per le stesse ragioni, che sottendono all'esigenza di intervenire in una materia di primaria competenza del Ministro dello sviluppo economico, nonché di assicurare un utilizzo delle risorse sempre coerente con le esigenze dello sviluppo e della politica industriale, si ritiene imprescindibile che il decreto con il quale si stabiliscono ulteriori criteri applicativi delle norme di cui trattasi sia adottato dallo stesso Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze.

Art.

Misure per favorire il commercio elettronico

1. All'articolo 74 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, e successive modificazioni, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

“5-bis. A decorrere dal 2012 gli operatori che gestiscono attività di fornitura di servizi al pubblico in virtù di un affidamento effettuato in conformità al presente codice sono tenuti a prevedere soluzioni di pagamento elettronico, con il divieto di applicare un costo maggiorato rispetto alla medesima transazione avviata nelle modalità tradizionali.”

2. Tra i criteri di asseverazione dei programmi comuni di rete di cui al comma 2-quater dell'articolo 42 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, è data priorità a quelli che prevedono una maggior presenza sui mercati internazionali anche attraverso l'utilizzo di strumenti digitali, in particolare attraverso la creazione di strumenti tecnologici, logistici e gestionali condivisi.

3. Il comma 6 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, numero 430, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“6. **Tutte le fasi del gioco destinate all'aggiudicazione dei premi sono effettuate nel territorio dello Stato.** Le attività connesse al confezionamento dei prodotti e alla partecipazione alla manifestazione mediante il servizio postale, telefonico o mediante internet o mediante carte di pagamento possono svolgersi anche al di fuori del detto territorio.”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Con il primo comma, si propone, senza ulteriori oneri per l'amministrazione, di sviluppare una cultura digitale in Italia che, secondo gli analisti, rappresenta il freno maggiore allo sviluppo del commercio elettronico e all'alfabetizzazione informatica. Tale provvedimento avrà un impatto diretto sul turismo, poiché mira a garantire la fruizione via web di informazioni, prenotazioni e pagamenti di prodotti e servizi al pubblico alle medesime condizioni economiche tradizionali. Si tratta di una misura rivolta esclusivamente agli operatori che gestiscono attività di fornitura di servizi al pubblico in virtù di un affidamento in conformità al codice dei contratti pubblici, i quali sono tenuti a prevedere anche una soluzione di pagamento elettronico, oltre a quella tradizionalmente prevista. Il secondo comma della disposizione proposta punta a dare priorità ai progetti che prevedano di avvalersi di strumenti digitali condivisi ed è motivata dal fatto che competere nel mondo digitale richiede un know-how che le piccole e medie imprese italiane non sempre sono in condizioni di avere. Individuare strumenti tecnologici, logistici e gestionali condivisi guida le aziende italiane ad assumere l'approccio corretto per affrontare la competizione internazionale. Gli studi di settore dimostrano, infatti, che uno dei principali motivi di freno allo sviluppo del commercio elettronico non è legato alla mancata propensione dei consumatori per l'acquisto on-line, bensì ad un approccio scorretto da parte delle aziende che ha reso frustrante e improduttiva la loro presenza in rete. Il terzo comma individua l'ambito territoriale di applicazione delle fasi di gioco destinate all'aggiudicazione di premi.

ART:...

(Misure per la promozione degli investimenti in sanità)

1. Al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, attraverso forme adeguate di partenariato pubblico-privato, l'accordo di programma di cui al suddetto articolo 20 può individuare le misure opportune per l'attrazione dei capitali privati nella costruzione e/o nella gestione delle strutture, nell'organizzazione dei servizi sanitari nonché nell'ammodernamento delle attrezzature.
2. Nell'accordo di cui al comma 1 può in particolare essere previsto l'utilizzo del contratto di cui all'articolo 3, comma 15-ter, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, con determinazione della quota di finanziamento a carico del privato. Il finanziamento pubblico può essere integrato o sostituito da forme di defiscalizzazione a vantaggio dell'impresa che costruisce l'opera o gestisce il servizio.
3. Al fine di migliorare la qualità delle prestazioni e l'economicità del servizio, i soggetti incaricati dello svolgimento di progetti sperimentali per la gestione dei servizi sanitari avviati sulla base dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in corso di svolgimento, possono essere inseriti a titolo definitivo tra gli enti del Servizio sanitario nazionale, sulla base di un'intesa assunta nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previa verifica del raggiungimento degli obiettivi della sperimentazione. L'inizio di nuove sperimentazioni gestionali è condizionato alla definizione delle modalità e dei termini della loro conclusione. La gestione di strutture o servizi sanitari può essere affidata a soggetti privati, scelti con procedure a evidenza pubblica previa dimostrazione dell'economicità di detto affidamento e della sua funzionalizzazione al miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.
4. Con regolamento ai sensi dell'articolo 17, comma I, della legge 23 agosto 1988, n. 400, adottato su proposta del Ministro della salute e del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità per l'attuazione del presente articolo, anche nelle regioni sottoposte ai piani di rientro dai disavanzi sanitari.

Relazione illustrativa

La norma, con i commi 1 e 2 ha, la finalità, nell'ambito degli accordi di programma tra lo Stato e le singole regioni per il finanziamento dell'edilizia sanitaria di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, di individuare misure per attrarre capitali privati nella costruzione e/o gestione delle strutture, nell'organizzazione dei servizi sanitari, nonché nell'ammodernamento delle attrezzature, rimediando a quelle situazioni di degrado che pregiudicano la tutela del diritto alla salute e garantendo, in tal modo, il godimento dei livelli essenziali delle prestazioni necessarie per rendere effettivo tale diritto in tutto il territorio nazionale. Tale obiettivo viene perseguito creando le condizioni che rendano conveniente l'investimento e realizzando un sorta di moltiplicatore delle risorse pubbliche che si potranno impiegare nel settore e, in particolare, prevedendo la possibilità di utilizzare la tipologia di contratto di cui all'articolo 3, comma 15-ter, del decreto legislativo 163/2006, recante il Codice dei contratti pubblici, con determinazione della quota di finanziamento a carico del privato, nonché la possibilità che il finanziamento pubblico sia integrato o sostituito da forme di defiscalizzazione a vantaggio dell'impresa che costruisce l'opera o gestisce il servizio. Tale intervento

non preclude azioni di riorganizzazione dell'offerta sanitaria, perché ovviamente andrà realizzato esclusivamente con riguardo a quelle strutture ed a quei servizi che, nella necessaria ottica di programmazione sostanziale agli interventi in sanità, siano considerati dalla Regione come coerenti con le sue necessità e l'evoluzione del fabbisogno in sanità e non modifica in nessun modo i compiti di regolazione e controllo del soggetto pubblico.

Infatti, di volta in volta dovrà essere valutata la convenienza della specifica opera né si irrigidiscono i costi dell'azienda pubblica né si compromettono gli equilibri dei bilanci futuri e comunque interventi come quelli ipotizzati andranno avviati solamente se coerenti con la programmazione finanziaria dell'amministrazione e in assenza di altre alternative condotte secondo le procedure vigenti.

Il comma 3 dispone che, al fine sempre di migliorare la qualità delle prestazioni nonché l'economicità del servizio reso, i soggetti incaricati dello svolgimento di progetti sperimentali per la gestione di servizi sanitari in attuazione dell'articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, possono essere inseriti a titolo definitivo tra gli enti del SSN, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e previa verifica del raggiungimento degli obiettivi della sperimentazione. Si prevede, altresì che l'inizio di nuove sperimentazioni è condizionato anche dai termini per la loro conclusione ed una verifica, a seguito della quale si dovrà stabilire se esse debbano continuare o meno, atteso che la normativa vigente non stabilisce le modalità di conclusione della sperimentazione e proprio per questo che si verificano forme di spreco, da una parte, e, dall'altra, l'insufficiente utilizzazione dei risultati delle sperimentazioni gestionali da parte del SSN, ove essi siano positivi. In ogni caso, la norma in esame non prevede l'automatica stabilizzazione dei predetti soggetti incaricati, se non eventualmente a seguito di una verifica dei risultati conseguiti, anche in termini di economicità, che conduca alla loro soppressione o alla loro conferma.. In nessun modo è previsto che le perdite di gestioni pregresse debbano essere riversate sul SSN.

Il comma 4, prevede che con regolamento, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma I, della legge 400/1988, su proposta del Ministro della salute e del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo anche per le regioni sottoposte ai piani di rientro, nonché i requisiti soggettivi degli affidatari, le modalità di affidamento, le forme di controllo e di defiscalizzazione e i limiti del ricorso a tale modalità, nel rispetto dei principi comunitari dettati in materia e delle norme del codice dei contratti pubblici di cui al citato decreto legislativo n. 163 del 2006.

Titolo V

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E AMMINISTRATIVA E MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CAPO I

Semplificazione e norme in materia di AIR

Art.

Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive, misurazione degli oneri amministrativi e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse.

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 40 la rubrica è sostituita dalla seguente: "40. (L) Certificati ", e sono premessi i seguenti commi:

01. Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47.

b) all'articolo 41, il comma 2 è soppresso;

c) all'articolo 43, il comma 1 è sostituito dal seguente: <<1. Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato. >>;

d) dopo l'articolo 44 è inserito il seguente: <<44-bis. Acquisizione d'ufficio di informazioni- 1. Le informazioni relative alla regolarità contributiva sono acquisite d'ufficio, ovvero controllate ai sensi dell'articolo 71, dalle pubbliche amministrazioni procedenti, nel rispetto della specifica normativa di settore. 2. La documentazione antimafia è acquisita d'ufficio dalle pubbliche amministrazioni procedenti nel rispetto della specifica normativa di settore.>>;

e) l'articolo 72 è sostituito dal seguente: << 72. Responsabilità in materia di accertamento d'ufficio e di esecuzione dei controlli.- 1. Ai fini dell'accertamento d'ufficio di cui all'art. 43, dei controlli di cui all'articolo 71 e della predisposizione delle convenzioni quadro di cui all'art. 58 del CAD, le amministrazioni certificanti individuano un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti. 2. Le amministrazioni certificanti, per il tramite dell'ufficio di cui al comma 1, individuano e rendono note, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, le misure organizzative adottate per l'efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati e per l'effettuazione dei controlli medesimi, nonché le modalità per la loro esecuzione. 3. La mancata risposta alle richieste di controllo entro trenta giorni costituisce

violazione dei doveri d'ufficio e viene in ogni caso presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei responsabili dell'omissione.>>;

f) all'articolo 74, comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) la richiesta e l'accettazione di certificati o di atti di notorietà" ed è aggiunta la seguente lettera: "d) il rilascio di certificati non conformi a quanto previsto all'articolo 40, comma 2."

2. All'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla fine del comma 1, è aggiunto il seguente periodo: "Nella individuazione e comparazione delle opzioni, le amministrazioni competenti tengono conto della necessità di assicurare il corretto funzionamento concorrenziale del mercato e la tutela delle libertà individuali.";

b) al comma 5, la lettera a) è sostituita con la seguente:

"a) i criteri generali e le procedure dell'AIR da concludere con apposita relazione nonché le relative fasi di consultazione.";

c) dopo il comma 5, è inserito il seguente comma:

"5-bis. La relazione AIR di cui al comma 5, lettera a), dà conto, tra l'altro, in apposite sezioni, della valutazione del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria ai sensi dei commi 25, 26 e 27, della valutazione dell'impatto sulle piccole e medie imprese, degli oneri amministrativi e della stima dei relativi costi, introdotti o eliminati nei confronti di cittadini e imprese.

Per oneri amministrativi si intendono gli adempimenti cui cittadini ed imprese sono tenuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del procedimento amministrativo, compreso qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

d) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"25. Gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, salvo quanto previsto al comma 27.

26. Costituiscono livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie:

a) l'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri amministrativi non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive;

b) l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari;

c) l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

27. L'amministrazione dà conto delle circostanze eccezionali, valutate nell'analisi d'impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento dei livelli minimi di regolazione comunitaria. Per gli atti normativi non

sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano comunque i metodi di analisi definiti dalle direttive di cui al comma 6.

Art.

(Razionalizzazione di oneri amministrativi)

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno, le amministrazioni statali trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sul bilancio degli oneri amministrativi, a carico di cittadini e imprese, introdotti e eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente, come valutati nelle relative analisi di impatto della regolamentazione (AIR). Per gli atti normativi non sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano i criteri per la stima e la quantificazione degli oneri amministrativi definiti dalle direttive di cui al comma 6 dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

2. Per oneri amministrativi si intendono gli adempimenti cui cittadini ed imprese sono tenuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del procedimento amministrativo, compreso qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

3. Sulla base delle relazioni di cui al comma 1, verificate, per i profili di competenza, dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (DAGL) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento della funzione pubblica predispone, sentite le associazioni imprenditoriali e le associazioni dei consumatori rappresentative a livello nazionale ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, recante Codice del consumo, una relazione complessiva, contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti e eliminati, che evidenzia il risultato con riferimento a ciascuna amministrazione. La relazione è comunicata al DAGL e pubblicata nel sito istituzionale del Governo entro il 31 marzo di ciascun anno.

4. Per ciascuna Amministrazione, quando dalla relazione di cui al comma 3 gli oneri amministrativi introdotti risultano superiori a quelli eliminati, il Governo, ai fini del relativo pareggio, adotta entro novanta giorni dalla pubblicazione della relazione di cui al comma 3, uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la riduzione di oneri amministrativi di competenza statale previsti da leggi. I regolamenti sono adottati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per la semplificazione normativa, di concerto con i Ministri competenti e sentite le associazioni di cui al comma 3, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) proporzionalità degli adempimenti amministrativi rispetto alle esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti in relazione ai diversi soggetti destinatari, nonché alla dimensione dell'impresa e al settore di attività;

b) eliminazione di dichiarazioni, attestazioni, certificazioni, comunque denominati, nonché di adempimenti amministrativi e di procedure non necessari rispetto alla tutela degli interessi pubblici in relazione ai soggetti destinatari e alle attività esercitate;

c) estensione dell'utilizzo dell'autocertificazione, delle attestazioni e delle asseverazioni dei tecnici abilitati nonché delle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese ;

d) informatizzazione degli adempimenti e delle procedure amministrative, secondo la disciplina del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante codice dell'amministrazione digitale;

e) coordinamento delle attività di controllo al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni, assicurando la proporzionalità degli stessi in relazione alla tutela degli interessi pubblici coinvolti.

5. Per la riduzione di oneri amministrativi previsti da regolamenti si procede, nel rispetto dei criteri di cui comma 4, con regolamenti, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per la semplificazione normativa di concerto con i Ministri competenti e sentite le associazioni di cui al comma 3.

6. Per la riduzione di oneri amministrativi previsti da regolamenti ministeriali, si procede, nel rispetto dei criteri di cui comma 4, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e l'innovazione, per la semplificazione normativa e dei Ministri competenti per materia, sentite le associazioni di cui al comma 3.

Art.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare militare

All'articolo 4, comma 4-decies, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Se la determinazione di cui al secondo periodo non è adottata entro il termine di novanta giorni dalla data di convocazione della prima riunione della conferenza di servizi, il Ministero della difesa, sentita l'Agenzia del demanio, può chiedere al Comune interessato di adottare, entro novanta giorni, la delibera, con la quale si provvede ad assegnare agli immobili la destinazione d'uso civile corrispondente a quella di effettivo utilizzo a cui gli stessi sono stati adibiti secondo quanto attestato dal Ministero della difesa e asseverato dalla citata Agenzia, che costituisce variante allo strumento urbanistico generale, nel rispetto delle volumetrie esistenti. Decorsi i novanta giorni dalla citata richiesta, la destinazione d'uso degli immobili è riconvertita nel senso e nei termini richiesti dal Ministero della difesa. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano alle procedure di valorizzazione degli immobili militari di cui agli articoli 307, comma 10, e 314 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e nel caso di modificazione della destinazione d'uso degli immobili secondo le modalità indicate ai periodi terzo e quarto, la quota del 10 per cento, di cui all'articolo 307, comma 10, lettera d del codice dell'ordinamento militare, è portata in incremento, in parti uguali, alle quote spettanti ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della difesa.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La disposizione prevede la possibilità per l'Amministrazione della difesa di indire conferenze di servizi di carattere decisorio con i comuni, le province e le regioni interessate, ai fini dell'ottimale valorizzazione degli immobili militari, attraverso la modificazione della relativa destinazione d'uso da militare a civile, con conseguente variante allo strumento urbanistico.

Art.

(Piano straordinario per l'adeguamento delle strutture ricettive turistico-alberghiere alle disposizioni di prevenzione incendi)

1. Il Ministro dell'interno approva, con proprio decreto da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, un piano straordinario riguardante le strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno del 9 aprile 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 116 del 20 maggio 1994, che, alla data del 31 dicembre 2011, non abbiano ultimato l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi.
2. Il piano straordinario di cui al comma 1 individua le modalità e i termini per la presentazione al comandante provinciale dei vigili del fuoco territorialmente competente delle istanze di ammissione al piano medesimo; le condizioni a cui è subordinata l'ammissione al piano, compresi in ogni caso i requisiti minimi di sicurezza antincendio per la prosecuzione temporanea dell'attività ricettiva; il cronoprogramma delle attività da porre in essere per l'adeguamento antincendi delle strutture; i tempi e le modalità dei controlli da effettuarsi da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; le ulteriori disposizioni di carattere tecnico e procedurale.
3. Per i soggetti ammessi al piano straordinario, il termine per l'adeguamento antincendi delle strutture ricettive è fissato al 31 dicembre 2013.
4. Ai soggetti responsabili delle strutture di cui al comma 1, che omettano la presentazione dell'istanza di ammissione al piano straordinario, si applica la sanzione penale di cui all'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. Nei riguardi dei medesimi soggetti il comandante provinciale dei vigili del fuoco adotta i provvedimenti di cui ai commi 2, terzo periodo, e 3, secondo periodo, dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.
5. Nei riguardi dei soggetti responsabili delle strutture di cui al comma 1, ove non siano ammessi al piano straordinario ovvero, dopo l'ammissione, non rispettino gli adempimenti previsti dal cronoprogramma di cui al comma 2 ovvero ancora non completino l'adeguamento antincendi delle strutture entro il termine del 31 dicembre 2013, il comandante provinciale dei vigili del fuoco adotta i provvedimenti di cui ai commi 2, terzo periodo, e 3, secondo periodo, dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.
6. I soggetti destinatari dei provvedimenti di cui ai commi 4, secondo periodo, e 5, ove intendano riprendere l'attività ricettiva, avviano con apposita istanza il procedimento previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151.

Relazione

Il completo adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi da parte delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto – esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno del 9 aprile 1994 – se non sostenuto da mirati interventi, rischia di compromettere l'esercizio di una molteplicità di attività in un settore di assoluto rilievo per il Paese, con ricadute negative sull'offerta turistica.

E' pertanto assolutamente necessario definire un Piano straordinario che, nell'individuare progressive modalità di adeguamento antincendi, consenta, entro il 31 dicembre 2013, di raggiungere l'obiettivo della messa in sicurezza di circa 14.000 strutture, attraverso una procedura "partecipata" – gestori delle attività ricettive e strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco – con una forma di adeguamento dinamico e cioè con verifiche in itinere del cronoprogramma degli interventi da porre in essere.

I commi 1, 2 e 3 delineano il percorso da seguire da parte dei gestori per l'adeguamento delle strutture ricettive attraverso l'adesione al piano straordinario, definito nei dettagli tecnici con decreto del Ministro dell'interno. L'ammissione al piano è condizionata al possesso di requisiti minimi di sicurezza, al fine di garantire una adeguata soglia di sicurezza di tali strutture, a tutela della pubblica incolumità.

I commi 4 e 5 disciplinano il profilo sanzionatorio nel caso di inosservanza del piano straordinario, ivi compreso il divieto di proseguire l'attività imprenditoriale.

Il comma 6 prevede, infine, che i gestori delle strutture turistico-alberghiere la cui l'attività sia stata sospesa per effetto delle sanzioni comminate, ove intendano riprenderla, devono avviare il procedimento di prevenzione incendi previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, recante il regolamento di semplificazione dei procedimenti in materia di prevenzione incendi.

La disposizione non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto le attività istruttorie previste dall'articolo sono svolte dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco secondo le tariffe di cui al decreto del Ministro dell'interno 3 febbraio 2006 adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

ok

Art.
Agenzia Industrie Difesa

1. All'articolo 2190 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

"7. Al fine di consentire la prosecuzione e il completamento, entro il 31 dicembre 2015, del processo di risanamento proficuamente in atto delle unità produttive di cui all'articolo 48, comma 1, gestite unitariamente dall'Agenzia industrie difesa, i contributi di cui all'articolo 559 sono determinati per gli importi, rispettivamente, di euro 6.000.000 nel 2012, di euro 6.000.000 nel 2013 e di euro 4.000.000 nel 2014. Qualora il citato obiettivo non risultasse conseguito con il bilancio 2015 per il complesso delle unità produttive, ovvero il bilancio di esercizio a tale data non fosse presentato al Ministero della difesa, si procede alla liquidazione, ai sensi della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, di quelle unità che non hanno conseguito la capacità di operare secondo criteri di economica gestione e alla conseguente riduzione dell'Agenzia, per la gestione unitaria delle sole unità che hanno raggiunto tale capacità, anche mediante la costituzione di società di servizi";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Al fine di assicurare l'apporto delle professionalità indispensabili per lo sviluppo delle attività e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, l'Agenzia industrie difesa è autorizzata a prorogare i contratti di cui all'articolo 143, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, comunque non oltre la scadenza del 31 dicembre 2015. ".

RELAZIONE TECNICA

La norma è volta, da una parte a prevedere una graduale riduzione dei contributi diretti erogati dal Ministero della difesa in favore dell'Agenzia Industrie Difesa (AID), quantificati annualmente nella Tabella C allegata alla legge di stabilità, prevedendo la loro eliminazione a partire dall'anno 2015 e dall'altra a spostare a tale anno il termine, attualmente stabilito al 31 dicembre 2011, entro il quale le unità produttive gestite unitariamente dall'AID devono raggiungere l'obiettivo dell'economica gestione, pena la loro chiusura. Nel contempo prevede che le unità produttive che non dovessero conseguire tale risultato nel nuovo termine siano soggette a chiusura, secondo le modalità disciplinate dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, recante " Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale", con contestuale ridimensionamento della stessa AID. In ultimo, reca l'autorizzazione per l'AID di continuare ad avvalersi, fino all'anno 2015, dello stesso personale qualificato già in servizio sulla base di contratti a tempo determinato, presupposto necessario perché l'impegnativa attività da porre in essere nei prossimi tre anni possa portare al conseguimento dell'obiettivo dell'economica gestione nel nuovo termine fissato.

L'intervento si rende necessario per consentire la prosecuzione del virtuoso percorso di risanamento posto in essere dall'AID, specie negli ultimi tre anni, che non ha ancora potuto conseguire il citato obiettivo solo in ragione delle oggettive difficoltà di trasformare degli stabilimenti poco efficienti in unità produttive con capacità competitiva sul mercato, dovute all'esubero del personale ereditato rispetto alle capacità operative degli stabilimenti e

all'obsolescenza degli impianti, difficoltà ora decisamente affrontate secondo un piano industriale predisposto dall'AID. Peraltro la stessa Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato riferito al 2010, oltre a porre in evidenza i risultati positivi conseguiti dall'AID, ha rilevato come i progetti di riconversione e potenziamento avviati non rendano ipotizzabile né conveniente la dismissione degli otto stabilimenti da essa gestiti che tuttora impiegano 1134 persone, il cui trattamento economico continuerebbe ad essere a carico del bilancio statale senza alcuna prospettiva di trasferimento sui bilanci delle unità produttive risanate.

Si tratta di stabilimenti che, peraltro, operano in settori tuttora di rilevante interesse non solo per le Forze armate (produzione munizionamento ed esplosivi, cantieristica navale, meccanica di precisione) ma anche a livello nazionale, come nel caso dello stabilimento farmaceutico di Firenze, e che sono ubicati in diverse Regioni. In particolare, gli otto stabilimenti produttivi militari sono dislocati nei Comuni di Noceto (in provincia di Parma), di Baiano di Spoleto (in provincia di Perugia), di Fontana Liri (in provincia di Frosinone), di Torre annunziata e Castellammare di Stabia (in provincia di Napoli), di Firenze e di Gaeta (in provincia di Latina).

L'esigenza dell'intervento si pone, quindi, sia in termini di funzionalità dello strumento militare, sia in quanto nell'attuale fase positiva del processo di risanamento delle unità produttive in questione la loro chiusura appare essere una scelta antieconomica e con pesanti ricadute sul piano sociale, per l'impatto occupazionale nei territori interessati.

In ultimo, si rileva che la norma in esame, specie tenuto conto del venire meno dei contributi a carico della Difesa a decorrere dal 2015, non è suscettibile di comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, come già verificato in occasione delle due precedenti disposizioni di proroga intervenute nel 2007 (articolo 2, comma 4, del decreto legge 31 dicembre 2007, n.248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31) e nel 2008 (articolo 14, commi 5 e 6, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14), che hanno prorogato, la prima al 2009 e la seconda al 2011, il termine entro cui le unità produttive dell'Agenzia avrebbero dovuto raggiungere la capacità di operare secondo criteri di economica gestione per evitare la definitiva chiusura, senza che fosse rilevata la necessità di quantificare nuovi o maggiori oneri o mancati risparmi. Viceversa, l'intervento proposto si pone, per le ragioni sopra esposte, come necessario in ragione dei rilevanti risvolti economici e sociali e dell'impatto occupazionale sui territori interessati che avrebbe un'eventuale chiusura definitiva degli stabilimenti dell'Agenzia.

ART.....

Destinazione dei beni confiscati

(Modifiche all'articolo 48 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 in materia di vendita di beni immobili confiscati. Riduzione degli oneri connessi alla custodia dei veicoli sequestrati per mancata copertura assicurativa. Disposizioni in materia di destinazione dei veicoli sequestrati e confiscati per violazioni al Codice della strada)

1. All'art. 48, comma 5, quinto periodo, del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159, dopo la parola "effettuata" aggiungere ", in via prioritaria,".

2. All'articolo 193 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Anche quando il veicolo è stato temporaneamente affidato, a qualsiasi titolo, ad altra persona fisica o giuridica, il proprietario deve garantire che il veicolo stesso non sia posto in circolazione senza rispettare l'obbligo di assicurazione.";

b) al comma 2 è aggiunto il seguente periodo: "Alla stessa sanzione amministrativa è soggetto chiunque, avendo la materiale disponibilità di veicoli, ne affida o ne consente la circolazione senza la copertura assicurativa di cui al comma 1.";

c) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Si applica l'articolo 13, terzo comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689. Per il sequestro del veicolo si applicano le disposizioni dell'art. 213 in quanto compatibili. Quando oggetto del sequestro amministrativo del veicolo è un ciclomotore o un motociclo non si applicano le disposizioni dell'art. 213, comma 2 quinquies. L'organo accertatore ordina che la circolazione sulla strada del veicolo sia fatta immediatamente cessare e che il veicolo stesso sia in ogni caso prelevato, trasportato e depositato in luogo non soggetto a pubblico passaggio.";

d) al comma 4-bis è aggiunto il seguente periodo: "Quando oggetto del sequestro amministrativo del veicolo è un ciclomotore o un motociclo non si applicano le disposizioni dell'art. 213, comma 2 quinquies".

e) dopo il comma 4 bis sono aggiunti i seguenti:

"4-ter. Nei casi in cui sia disposto il sequestro di cui ai commi 4 e 4 bis, qualora sia stato affidato ad un custode-acquirente individuato ai sensi dell'art. 214 bis ovvero, in mancanza, ad altro soggetto autorizzato dal Prefetto alla custodia di veicoli, in deroga alle disposizioni dell'art. 213, commi 2-quater e 2-quinques, il veicolo sequestrato è sempre trasferito in proprietà al custode stesso decorsi 10 giorni dall'accertamento dell'illecito. Se il custode, diverso da quello nominato ai sensi dell'articolo 214 bis, non intende acquisire il veicolo e la procedura di vendita è antieconomica, con provvedimento del dirigente del competente ufficio dell'Agenzia del Demanio è disposta la cessione gratuita o la distruzione del bene. Il provvedimento è comunicato al pubblico registro automobilistico per l'aggiornamento delle iscrizioni. In tali casi, l'organo di polizia provvede con il verbale di sequestro a dare avviso scritto al conducente autore della violazione che, decorsi dieci giorni, la mancata assunzione della custodia del veicolo da parte dello stesso conducente o del proprietario o, in sua vece, di altro dei soggetti indicati nell'articolo 196, che egli ha l'obbligo di avvisare tempestivamente del sequestro, determinerà l'immediato trasferimento in proprietà al custode, anche ai soli fini della rottamazione nel caso di grave danneggiamento o deterioramento. Dell'avvenuto trasferimento in proprietà è data comunicazione al proprietario del veicolo secondo le disposizioni dell'art. 213, comma 2-quater, ultimo periodo.

4-quater Fuori dei casi indicati dal comma 4-bis, nonché dal comma 4-ter, dopo il trasferimento di proprietà ivi previsto, quando l'interessato effettua il pagamento della sanzione in misura ridotta ai sensi dell'articolo 202, corrisponde il premio di assicurazione per almeno sei mesi e garantisce il pagamento delle spese di prelievo, trasporto e custodia del veicolo sottoposto a sequestro, l'organo

di polizia che ha accertato la violazione dispone la restituzione del veicolo all'avente diritto, dandone comunicazione al prefetto. Quando nei termini previsti non è stato proposto ricorso e non è avvenuto il pagamento in misura ridotta, l'ufficio o comando da cui dipende l'organo accertatore invia il verbale al prefetto. Il verbale stesso costituisce titolo esecutivo ai sensi dell'articolo 203, comma 3, e il veicolo è confiscato ai sensi dell'articolo 213"

4-quinques. Le imprese di assicurazione entro 5 giorni lavorativi successivi la stipula o il rinnovo di un contratto di assicurazione di cui al comma 1, comunicano, per via telematica, all'archivio nazionale dei veicoli di cui all'art 225, la targa ovvero il telaio del veicolo oggetto del contratto e la relativa scadenza. Con uno o più decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'interno, sono dettate le disposizioni applicative per disciplinare le modalità di comunicazione".

3. All'articolo 214-ter del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: "Art. 214-ter. (Destinazione dei veicoli sequestrati o confiscati)";

b) al comma 1 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "sono assegnati" sono inserite le seguenti: "dal prefetto";

2) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 213 e 214-bis.";

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai veicoli sequestrati che non siano stati affidati all'autore della violazione, al proprietario o ad altro obbligato in solido ai sensi dell'art. 196. La domanda di assegnazione del veicolo deve essere presentata entro dieci giorni dal provvedimento di sequestro.".

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'articolo 48 del d.lgs. n. 159/2011 disciplina, al comma 5, la vendita, disposta con provvedimento dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dei beni immobili dei quali non sia possibile la destinazione o il trasferimento per le finalità di pubblico interesse.

Le procedure di vendita prevedono, in particolare:

- pubblicazione dell'avviso di vendita nel sito internet dell'Agenzia nazionale e notizia dell'avvenuta pubblicazione nei siti internet dell'Agenzia del Demanio e della Prefettura – Ufficio territoriale del Governo della provincia interessata;
- fissazione di un corrispettivo di vendita non inferiore alla stima dell'amministratore giudiziario o al valore rinvenibile in altri atti giudiziari, ovvero ad una nuova stima eventualmente richiesta dall'Agenzia nazionale;
- in caso di mancata presentazione all'Agenzia nazionale di proposte di acquisto per l'importo "stimato", fissazione di un prezzo minimo di vendita non inferiore all'80% del cennato importo;
- opzione prioritaria all'acquisto per le cooperative edilizie costituite dal personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia e prelazione a favore degli enti territoriali e, successivamente, facoltà di acquisto da parte degli enti pubblici aventi anche finalità di investimento immobiliare, alle associazioni di categoria maggiormente affidabili per il perseguimento dell'interesse pubblico ed alle fondazioni bancarie. Ove nessuno dei soggetti "legittimati" acquisti l'immobile, non sussiste, al momento, alcuna possibilità per altri soggetti, pubblici o privati, di partecipare alle procedure di vendita;
- divieto di alienazione, per cinque anni, dei beni immobili acquistati;
- possibilità, quindi, di acquisto da parte di altri soggetti, pubblici o privati, solo in caso di vendita dopo il quinquennio;

- acquisizione da parte dell’Agenzia nazionale del parere obbligatorio del Prefetto - sentito il Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica - e di ogni altra informazione utile, affinché i beni non siano acquistati, anche per interposta persona, dai soggetti ai quali furono confiscati, da soggetti altrimenti riconducibili alla criminalità organizzata ovvero utilizzando proventi di natura illecita.

L’intervento normativo intende, innanzitutto, salvaguardare l’attuale “platea” degli acquirenti “legittimati” e ridurre al massimo l’eventualità che il bene rimanga invenduto, prevedendo, a tal fine, l’ampliamento del novero dei potenziali acquirenti.

L’obiettivo atteso è quello di assicurare ulteriori interventi a sostegno dello sviluppo del sistema sicurezza e giustizia, garantendo nuove possibilità di incremento delle risorse che affluiscono al Fondo Unico Giustizia per essere destinate, nella misura del 50%, al Ministero dell’interno per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico e, nella restante misura del 50%, al Ministero della giustizia per il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali.

Al comma 2, la proposta normativa è finalizzata a ridurre i rilevanti oneri per l’erario derivanti dai costi sostenuti per la custodia dei veicoli sequestrati per mancata copertura assicurativa destinati prevalentemente alla demolizione.

Si stima che in Italia, su 45 milioni di auto circolanti, circa 3 milioni circolano senza assicurazione R.C.A. Le due situazioni prevalenti sono: veicoli posti in circolazione sulla strada senza la copertura assicurativa; veicoli fatti circolare con documenti assicurativi falsi o contraffatti. I dati relativi all’attività contravvenzionale della Polizia Stradale confermano un ulteriore e preoccupante incremento del fenomeno nei primi otto mesi del 2011. In entrambi i casi le conseguenze sono analoghe: un procedimento di risarcimento del danno più complicato e attenuato nell’entità del ristoro, dovendo ricorrere al Fondo di garanzia vittime della strada; il sensibile aumento delle polizze assicurative, specie in alcune aree del paese a maggior rischio. Collegato vi è poi l’altrettanto preoccupante fenomeno, sotto il profilo della sicurezza pubblica in generale e non solo di quella stradale, della fuga a seguito di incidente stradale o dopo l’alt intimato da un operatore di polizia.

L’attività di contrasto delle forze di polizia ha fatto lievitare il numero di veicoli sequestrati. Il veicolo posto in circolazione senza copertura assicurativa deve, infatti, essere sequestrato, secondo le procedure stabilite dall’articolo 213 del codice della strada. Sebbene la procedura di affidamento in custodia preveda, come regola generale, che il veicolo sia affidato in custodia al proprietario, ovvero, se questi è assente al momento dell’accertamento, al conducente o ad altro obbligato in solido, sono proporzionalmente aumentati i casi in cui il veicolo è affidato in custodia al custode-acquirente di cui all’articolo 214-bis del codice della strada, o ad altre depositarie autorizzate, nelle ipotesi di assenza di tali soggetti, di un loro rifiuto o perché privi dei necessari requisiti soggettivi ad assumere la custodia. Ciò ha determinato e determina un notevole incremento delle spese di custodia a carico dell’erario, attesa la difficoltà di attuare la procedura di alienazione del veicolo, prevista dall’articolo 213, comma 2-quater, del codice della strada, a causa dei tempi “dilatati” di notifica dell’intimazione al proprietario, o ad altro obbligato in solido, a ritirare ed assumere la custodia del veicolo.

L’intervento normativo è finalizzato, pertanto, a superare gli evidenti aspetti problematici connessi alla questioni sopra descritte. Da un lato, prevedendo a carico del proprietario del veicolo l’obbligo giuridico di garantire che lo stesso sia posto in circolazione con la copertura assicurativa. In tal modo, in caso di inottemperanza, oltre alla prevista sanzione amministrativa a suo carico, si potrà dar luogo, in deroga a quanto previsto dall’articolo 213, commi 2-quater e 2-quinquies, del codice della strada, all’alienazione del veicolo custodito presso il custode-acquirente o presso una depositaria autorizzata, decorsi 10 giorni dall’accertamento dell’illecito, senza la necessità di notificare alcuna intimazione al proprietario o altro obbligato in solido.

E' previsto, altresì, l'obbligo per le imprese di assicurazione, entro 5 giorni lavorativi successivi alla stipula o al rinnovo del contratto di assicurazione, di comunicare per via telematica all'archivio nazionale dei veicoli di cui agli articoli 225 e 226 del codice della strada, i dati relativi alla copertura assicurativa di ciascun veicolo. Ciò consentirà alle forze di polizia, grazie anche alla modifica dell'articolo 201, comma 1-bis, del medesimo codice, di "incrociare" i dati dei veicoli circolanti e controllati nelle diverse circostanze (es. Tutor, varchi ZTL, ecc.) con quelli di tale banca dati e contestare da "remoto", in caso di non copertura assicurativa, le relative violazioni.

Al comma 3, la proposta normativa è volta ad estendere ai veicoli sequestrati ai sensi del codice della strada la disposizione che consente di affidare alle Forze di polizia per lo svolgimento delle attività istituzionali i veicoli confiscati ai sensi dell'articolo 214-bis, del codice della strada, analogamente a quanto già previsto per i sequestri di veicoli effettuati in altri ambiti, quale, ad esempio, il sequestro di veicoli utilizzati per il contrabbando, ai sensi del D.P.R. n. 43 del 1973.

L'art. 41 della legge n. 120 del 2010 ha introdotto, infatti, l'articolo 214-ter del codice della strada in materia di destinazione dei veicoli confiscati, stabilendo che essi possono essere utilizzati per esigenze di polizia stradale. La previsione normativa assume inoltre una valenza altamente simbolica, anche sotto il profilo sociale, perché consente di utilizzare veicoli confiscati ai conducenti sorpresi a guidare in stato di ebbrezza.

L'affidamento dei veicoli da confiscare già nella fase del sequestro consente di ridurre i costi dell'erario per la custodia del mezzo e di evitare di compromettere la funzionalità dei veicoli che, spesso, si deteriorano completamente proprio perché restano fermi nei depositi giudiziari per periodi di tempo molto lunghi.

Viene, pertanto, prevista la possibilità, in alternativa al deposito presso un custode autorizzato o presso lo stesso trasgressore, di affidare il veicolo sequestrato in custodia giudiziale anche agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia.

L'intervento correttivo anche sul comma 1 dell'articolo 214-ter del codice della strada è inteso ad eliminare difficoltà applicative con specifico riferimento all'organo competente ad assegnare il veicolo alle Forze di polizia ed agli altri organi ed enti ivi previsti.

Inoltre, il rinvio alle disposizioni vigenti in materia di beni mobili registrati, sequestrati o confiscati, nonché all'art. 2-undecies della legge n. 575 del 1965, consente di disciplinare tutti gli aspetti connessi anche alla gestione, alla vendita ed alla eventuale distruzione del veicolo.

CAPO II

Art.

Disposizioni per lo sviluppo del settore dei beni e delle attività culturali

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1, alla lettera g), primo periodo le parole: "legge 1 giugno 1939, n. 1089, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409" sono sostituite dalle seguenti: "parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni"; al secondo periodo le parole: "da apposita certificazione rilasciata dalla competente soprintendenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, previo accertamento della loro congruità effettuato d'intesa con il competente ufficio del territorio del Ministero delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: "ferme restando le autorizzazioni di cui agli articoli 21 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, da apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà presentata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni"; al terzo periodo le parole: "per i beni culturali e ambientali" sono sostituite dalle seguenti: "per i beni e le attività culturali"; al quarto periodo le parole: "per i beni culturali e ambientali" sono sostituite dalle seguenti: "per i beni e le attività culturali" e le parole "ufficio delle entrate del Ministero delle finanze" sono sostituite dalle seguenti: "dell'Agenzia delle entrate".

b) al medesimo articolo 15, comma 1, alla lettera h), sono apportate le seguenti modificazioni: al primo periodo le parole: "del Ministro per i beni culturali e ambientali" sono sostituite dalle seguenti: "del Ministro per i beni e le attività culturali" e le parole: "nell'articolo 1 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409" sono sostituite dalle seguenti: "nella parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni"; al secondo periodo: le parole: "previo parere del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali" sono soppresse; le parole: "dal Ministero per i beni culturali e ambientali" sono sostituite dalle seguenti: "dal Ministero per i beni e le attività culturali"; le parole: "che deve approvare la previsione di spesa ed il conto consuntivo" sono soppresse; al terzo periodo le parole da: "il Ministero per i beni culturali e ambientali" fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: "I soggetti beneficiari presentano al Ministero per i beni e le attività culturali apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, presentata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni, relativa alle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento delle attività di cui ai periodi precedenti. Il Ministero per i beni e le attività culturali esegue controlli a campione ai sensi degli articoli 71 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni"; al quarto periodo le parole: "per i beni culturali e ambientali" sono sostituite dalle seguenti: "per i beni e le attività culturali";

all'articolo 15, comma 1, lettera i), sono apportate le seguenti modificazioni: al primo periodo la parola: "esclusivamente" è sostituita dalla seguente: "prevalentemente".

2. All'articolo 100, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera e), primo periodo, le parole: "decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409" sono sostituite dalle seguenti: "della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni"; al secondo periodo le parole: "da apposita certificazione rilasciata dalla competente soprintendenza del Ministero per i beni e le attività culturali, previo accertamento della loro congruità effettuato d'intesa con il competente ufficio dell'Agenzia del territorio" sono sostituite dalle seguenti: "ferme restando le autorizzazioni di cui agli articoli 21 e seguenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, da apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà presentata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni";

b) alla lettera f) sono apportate le seguenti modificazioni: al primo periodo le parole: "articolo 2 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, e nel decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n.1409" sono sostituite dalle seguenti: "articolo 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 e successive modificazioni"; al secondo periodo le parole: da "previo parere" fino a "all'entrata dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: ". I soggetti beneficiari presentano al Ministero per i beni e le attività culturali apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni, relativa alle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento delle attività di cui ai periodi precedenti. Il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con l'Agenzia delle entrate, esegue controlli a campione ai sensi degli articoli 71 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 e successive modificazioni";

c) alla lettera g) sono apportate le seguenti modificazioni: al primo periodo la parola: "esclusivamente" è sostituita dalla seguente: "prevalentemente".

3. Le somme corrispondenti all'eventuale minor utilizzo degli stanziamenti previsti nell'articolo 1, comma 4, del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, per la copertura degli oneri relativi alla proroga delle agevolazioni fiscali per le attività cinematografiche di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, individuate con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e del Ministro dell'economia e delle finanze, sono annualmente riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per essere destinate al rifinanziamento del Fondo di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni. Il riparto di dette risorse tra le finalità di cui al citato decreto legislativo n. 28 del 2004 è disposto con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'articolo 1, comma 331, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Il credito d'imposta di cui al comma 327, lettera c), n. 1, è cedibile dal beneficiario, nel rispetto delle disposizioni di cui agli artt. 1260 e seguenti del codice

civile, a intermediari bancari, finanziari e assicurativi, ovvero alla società fornitrice dell'impianto di digitalizzazione. Anche a seguito della cessione, restano impregiudicati i poteri delle competenti Amministrazioni relativi al controllo delle dichiarazioni dei redditi e all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni nei confronti del beneficiario che ha ceduto il credito d'imposta di cui al periodo precedente.”.

5. All'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, i commi da 338 a 343 sono abrogati.

6. Al Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 29, comma 9, in fine, è inserito il seguente periodo: “Il procedimento di accreditamento è effettuato anche nei confronti dei corsi di formazione per restauratori di beni culturali iniziati ma non ancora conclusi alla data di entrata in vigore dei decreti di cui al presente comma ed al comma 8, ferma restando la necessità di superare il suddetto esame finale di Stato abilitante.”.

b) all'articolo 31, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente comma:

“2-bis. L'ammissione dell'intervento autorizzato ai contributi statali previsti dagli articoli 35 e 37 è disposta dagli organi del Ministero in base all'ammontare delle risorse disponibili, determinate annualmente con decreto ministeriale.”

7. Nell'Elenco 1, recante “Disposizioni legislative autorizzative di riassegnazioni di entrate”, allegato alla legge 24 dicembre 2007, n. 244, al numero 14, rubricato “Ministero per i beni e le attività e le attività culturali”, sono abrogate le seguenti parole: “Legge 30 marzo 1965, n. 340” nonché “Legge 8 ottobre 1997, n. 352, articolo 2, comma 8”. Le somme elargite da soggetti pubblici e privati per uno scopo determinato, rientrante nei fini istituzionali del Ministero per i beni e le attività culturali, sono versate all'Erario e di volta in volta immediatamente assegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione della spesa dell'esercizio in corso del Ministero per i beni e le attività culturali, con imputazione ai capitoli corrispondenti alla destinazione delle somme stesse o, in mancanza, ad appositi capitoli di nuova istituzione. Le predette somme non possono essere utilizzate per scopo diverso da quello per il quale sono state elargite.

8. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità e di far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese, all'articolo 2, comma 3, del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: “alle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 8-quater, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25” sono sostituite dalle seguenti: “alle disposizioni di cui all'articolo 2, commi 8-bis e 8-quater, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25 e di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”;

b) prima dell'ultimo periodo sono aggiunti i seguenti periodi: “Al fine di procedere alle assunzioni di personale presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, il Ministero per i beni e le attività culturali procede, dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali in

corso di validità ai fini di quanto previsto dal terzo periodo, alla formazione di una graduatoria unica nazionale degli idonei secondo l'ordine generale di merito risultante dalla votazione complessiva riportata da ciascun candidato nelle graduatorie regionali in corso di validità, applicando in caso di parità di merito il principio della minore età anagrafica. La graduatoria unica nazionale è elaborata anche al fine di consentire ai candidati di esprimere la propria accettazione e non comporta la soppressione delle singole graduatorie regionali. I candidati che non accettano mantengono la collocazione ad essi spettante nella graduatoria della regione per cui hanno concorso.”.

9. Al fine di assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità e di far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese, nonché in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 del decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75 e successive modificazioni, al Ministero per i beni e le attività culturali non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 8-bis e 8-quater, del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25 e di cui all'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

10. Al fine di favorire e incentivare gli interventi di valorizzazione degli immobili culturali da recuperare, il Ministro per i beni e le attività culturali provvede con proprio decreto, su proposta delle Direzioni regionali del Ministero, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, alla ricognizione dei beni culturali immobili dello Stato non utilizzati e bisognosi di restauro, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2, commi 303, 304 e 305, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. L'elenco degli immobili è pubblicato sul sito informatico del Ministero e sui siti delle singole Direzioni regionali e di tale pubblicazione è data notizia su almeno due quotidiani a diffusione nazionale.

11. All'articolo 6, comma 12, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole “del personale di magistratura,” sono aggiunte le seguenti parole: “del personale del Ministero per i beni e le attività culturali impiegato nello svolgimento delle funzioni di tutela del patrimonio culturale,”.

12. In attuazione degli articoli 9 e 33 della Costituzione:

a) al fine di assicurare la continuità e lo sviluppo delle fondamentali funzioni di promozione, coordinamento, integrazione e diffusione delle conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura, è autorizzata la spesa di 1.300.000 euro annui, a decorrere dal 2012, quale contributo per le attività e il funzionamento dell'Accademia dei Lincei;

b) al fine di promuovere lo studio, la tutela e la valorizzazione della lingua italiana, è autorizzata la spesa di 700.000 euro annui, a decorrere dal 2012, quale contributo per le attività e il funzionamento dell'Accademia della Crusca.

13. Dalle disposizioni recate dai commi da 1 a 11 del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per l'erario dello Stato. All'onere derivante dalle disposizioni contenute nel comma 12, pari a due milioni di euro annui, si provvede mediante utilizzo di una quota parte, a valere, per un importo corrispondente, sulle risorse aggiuntive di cui all'art. 1, comma 1, lettera b), del

decreto legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Commi 1 e 2. (modifiche di semplificazione procedurale in materia di agevolazioni fiscali per i beni e le attività culturali).

Si tratta di proposte tutte a costo zero, che mirano a migliorare l'applicazione di istituti, ma che non hanno esplicitato appieno le loro potenzialità o perché le procedure applicative sono troppo complicate, o perché i cittadini e le imprese conoscono e usano poco questi benefici.

L'introduzione anche in questo caso dell'autocertificazione sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà costituisce una soluzione che contempera la volontà di semplificare e snellire gli adempimenti per ottenere gli sgravi fiscali con la necessaria tutela del bene culturale, garantita dal permanere dell'attività autorizzatoria prevista dal D.lgs. 42, e con la responsabilizzazione del dichiarante, garantita dai controlli previsti ex lege e dalle gravi conseguenze in caso di false dichiarazioni.

Per quanto riguarda il restauro e la manutenzione dei beni vincolati, si propone pertanto di alleggerire gli adempimenti burocratici connessi al procedimento di deducibilità fiscale, sostituendo la autorizzazione e la congruità di spesa con una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà contenente l'elenco delle spese effettivamente sostenute dal soggetto obbligato. Per questo istituto si prevede una forte semplificazione della procedura, con autocertificazione della necessità delle spese e della loro congruità, eliminando l'attuale certificazione congiunta del Soprintendente e dell'Agenzia delle entrate.

Naturalmente è fatta salva tutta l'attività autorizzatoria prevista dall'art. 21 e seguenti del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i e le attività di controllo previste dal D.P.R. 445/2000.

Per quanto riguarda le erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di comitati organizzatori appositamente istituiti con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro, si propone di semplificare la procedura con l'eliminazione del parere del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e l'approvazione ministeriale della previsione di spesa e del conto consuntivo. Anche in questo caso si introduce il ricorso all'autocertificazione, con lo svolgimento di controlli a campione ai sensi del D.P.R. 445/2000.

Per quanto riguarda infine le agevolazioni previste rispettivamente dall'art. 15 T.U.I.R. lettera i) e art.100 T.U.I.R. lettera g), si propone di estendere la platea dei soggetti potenzialmente destinatari qualificando l'attività svolta non più esclusivamente bensì prevalentemente nel settore dello spettacolo.

Le proposte normative non comportano nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 3 (tax credit – cinema).

La proposta è volta a far sì che le somme equivalenti al minor utilizzo annuale delle risorse "tax credit" rispetto alla copertura fissata in 90 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, minor utilizzo quantificabile in circa 25 milioni annui, confluiscono per legge nella quota FUS per le attività cinematografiche

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 4 (cedibilità del tax credit digitale).

La proposta normativa viene incontro alla scarsa, se non inesistente fruizione da parte di molte sale medio-piccole del tax credit digitale. Tali sale, detentrici di circa 1000–1500 schermi sui 3900 costituenti il parco complessivo italiano, per la dimensione della loro economia, per l'assenza o limitatezza di dipendenti, nonché per la compresenza di altri crediti d'imposta (ex d.m. MEF n. 310/2000) di fatto sono nella condizione di non poter avvantaggiarsi del beneficio e finiscono per ignorarlo.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 5 (abolizione del tax shelter cinema).

La norma introduttiva del tax shelter (bonus fiscale per reimpiego degli utili reinvestiti dall'industria cinematografica) non ha mai avuto pratica attuazione. Nella previsione originaria, il tax shelter avrebbe dovuto comportare un minore introito per lo Stato a regime di 15 milioni di euro; questo importo è poi confluito nella copertura complessiva di 90 milioni. La disposizione mira, dunque, a "liberare" risorse inutilmente "prenotate" a copertura di una misura priva di pratica attuazione.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 6 (norma di interpretazione autentica dell'articolo 29, comma 9, del codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di formazione dei restauratori; riforma e razionalizzazione degli interventi di sostegno finanziario del Ministero per gli interventi conservativi sui beni culturali).

La norma di cui alla lettera a) mira a mettere ordine e a calmierare la spesa in materia di intervento finanziario del Ministero per il sostegno ai privati onerati degli obblighi conservativi dei beni culturali (articoli 31 ss. del Codice). Essa intende creare la base giuridica per l'introduzione in sede amministrativa di una cabina di regia a livello centrale per il coordinamento e la pianificazione della concessione dei contributi, in conto capitale e in conto interessi, in modo da garantire la perequazione territoriale e le esigenze di compatibilità di bilancio, in relazione all'effettiva disponibilità annuale dei relativi fondi.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

La norma di cui alla lettera b) La disposizione chiarisce che l'attività di accreditamento disciplinata dal d.m. 87 del 2009 e svolta dalla Commissione interministeriale nominata ai sensi dell'articolo 5 di detto regolamento, può riguardare, oltre che corsi iniziati dopo l'entrata in vigore del regolamento (luglio 2009), anche corsi iniziati precedentemente, purché non ancora conclusi a tale data.

Infatti, vi sono alcune istituzioni formative (Centro regionale di Passariano del Friuli, Università di Torino a Venaria Reale, Università di Urbino, Napoli e Palermo) le quali hanno avviato corsi di formazione specifici, all'indomani dell'approvazione dell'articolo 29 del Codice, tenendo conto degli obiettivi formativi, dei requisiti e dei livelli di qualità già concordati a livello tecnico e che sarebbero poi stati formalizzati con i d.m. 86 e 87 del 2009, e che hanno quindi avuto la possibilità di integrare eventuali carenze prima della conclusione dei corsi. Per contro, è stato possibile insediare la predetta Commissione soltanto all'inizio del 2011, allorché detti corsi erano in via di conclusione.

La disposizione di interpretazione si rende quindi necessaria per non penalizzare tali esperienze formative, consentendo alla Commissione di valutarle ai fini dell'accREDITAMENTO. Viene comunque esplicitato che anche gli allievi già diplomati o laureati, dovranno sottoporsi all'esame di Stato per acquisire la qualifica professionale abilitante.

Comma 7 (norma per facilitare le donazioni per i beni culturali).

La norma mira a eliminare il divieto di rassegnazione al Ministero di settore delle elargizioni liberali offerte dai privati per il restauro di beni culturali, con la conseguente creazione a livello centrale, presso il Ministero, di un apposito fondo per la cultura. Lo scopo è quello di consentire al Ministero, senza problemi, di ricevere le donazioni dei privati per finanziare restauri.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, atteso che, in mancanza, le donazioni non sono possibili, poiché lo Stato non è in grado di adempiere al modo che le condiziona (la effettiva destinazione al restauro).

Comma 8 (norma di interpretazione autentica diretta a chiarire che le assunzioni straordinarie disposte dal d.l. n. 34 del 2011 sono fatte salve).

La presente proposta normativa è volta a:

a) chiarire con una interpretazione autentica che le assunzioni straordinarie, in totale n. 168 unità di cui 20 funzionari per la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, sono fatte salve e pertanto avvengono in deroga anche ai tagli degli organici previsti dal decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25 e dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

b) introdurre una necessaria disposizione normativa che autorizza il Ministero per i beni e le attività culturali, dopo l'utilizzo delle graduatorie regionali in corso di validità per le assunzioni di personale da destinare sul territorio nazionale alle funzioni di tutela del patrimonio culturale, a formare una graduatoria unica nazionale per le assunzioni di personale specificamente previste presso la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e di Pompei, considerato che per la regione Campania non vi sono graduatorie in corso di validità.

Tali assunzioni potranno contribuire ad assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità e potranno concorrere altresì a far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese.

La proposta non comporta oneri finanziari a carico della finanza pubblica.

Comma 9 (norma per assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità e per far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese)

Il Ministero per i beni e le attività culturali, pur in presenza di una esplicita autorizzazione a procedere ad assunzioni straordinarie, si troverebbe in concreto ad essere soggetto alle riduzioni di organico previste dalla normativa vigente che determinerebbero eccedenze di personale.

Le eccedenze di personale sopra delineate determinerebbero una situazione del tutto incoerente con la volontà del legislatore espressa nella citata disposizione legislativa che riconosce la necessità e l'urgenza di potenziare il personale in servizio, autorizzando espressamente questa Amministrazione a procedere alle assunzioni finalizzate ad assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela del patrimonio culturale, in particolare nell'area archeologica di Napoli e Pompei.

Si rappresenta che il Ministero per i beni e le attività culturali già ora, con il personale attualmente in servizio, assicura quotidianamente con enormi difficoltà lo svolgimento ordinario delle funzioni istituzionali di tutela, valorizzazione e fruizione dell'ingente e prestigioso patrimonio culturale nazionale.

A tale riguardo si segnala che l'apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), che viene assicurata attualmente sino alle ore 19,00/20,00 tutti i giorni comprese le domeniche e le festività, è resa possibile solo attraverso un sistema di turnazioni che richiede necessariamente, per essere efficace e continuativo, l'impiego di un numero congruo di personale.

Peraltro tale numero è già ora al di sotto delle necessità, tanto da rendere necessario il superamento delle turnazioni festive che nell'anno sarebbero contrattualmente limitate al 50% delle feste. Si fa presente inoltre che la struttura occupazionale del Ministero è stata strettamente condizionata dalla immissione in servizio di numerose unità al momento dell'istituzione (1975) e quindi, per un fattore del tutto contingente ed estraneo a qualsiasi volontà o capacità organizzativa, per meri fattori anagrafici l'esodo sta diventando sempre più massiccio e porterà nell'immediato ad uno svuotamento di intere aree professionali.

In tale contesto del tutto peculiare, pertanto, gli obblighi di riduzione del personale sopra indicati sono destinati a provocare gravissime conseguenze sulla funzionalità degli uffici, sulle attività di tutela del patrimonio culturale e sugli orari di apertura al pubblico degli istituti e dei luoghi della cultura.

Tali riduzioni infatti porteranno come conseguenza il drastico ridimensionamento dell'orario di apertura e, in alcuni casi, la chiusura al pubblico degli istituti e dei luoghi della cultura, con conseguenti effetti negativi in termini di immagine per il Paese, con riflessi negativi per il turismo e per le attività allo stesso collegate e con mancati introiti per le entrate dello Stato.

Tutto questo accade in una fase che vede l'espansione del numero dei visitatori dei siti culturali statali, sia italiani che stranieri, con le evidenti ricadute positive sulle economie dei territori e delle città d'arte che vengono misurati e documentati anche da studi di settore.

A fronte di una domanda in espansione si andrebbe dunque a ridurre l'offerta di servizi culturali di qualità, quali quelli erogati dal Ministero, che richiamano in Italia milioni di turisti i cui bisogni di accoglienza richiedono una maggiore disponibilità alle aperture dei musei, così come accade anche nelle più grandi istituzioni europee.

Si andrebbe inoltre a vanificare gli investimenti fatti per adeguare il sistema museale italiano ai più innovativi e sofisticati standard internazionali, con la contraddizione di aver realizzato straordinari interventi di adeguamento ed ampliamento dei più grandi musei del paese e di non poterli aprire al pubblico per mancanza di personale.

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale, è indispensabile poter contare su un turn over per il personale tecnico di alta professionalità, come quello che opera nelle strutture centrali e periferiche del Ministero, per poter svolgere con efficienza ed efficacia, nella certezza dei tempi, i compiti connessi alla missione istituzionale e indicati nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. La norma proposta è volta, pertanto, ad assicurare l'espletamento delle funzioni di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale statale secondo i principi di efficienza, razionalità ed economicità, nonché a far fronte alle richieste di una crescente domanda culturale nell'ottica di uno sviluppo del settore tale da renderlo più competitivo ed in grado di generare ricadute positive sul turismo e sull'economia del Paese, come sopra ampiamente argomentato.

Comma 10 (norma per migliorare l'impiego e la valorizzazione dei beni culturali, anche mediante la partecipazione dei privati).

La proposta normativa mira a razionalizzare e rilanciare alcuni strumenti normativi già presenti nell'ordinamento giuridico diretti a consentire la concessione a privati – al fine del recupero e dell'utilizzo aperto alla fruizione pubblica anche indiretta – di beni culturali non utilizzati e richiedenti interventi onerosi di restauro e manutenzione. Si tratta di norme speciali modellate sull'esempio della finanza di progetto che dovrebbero essere rese operative mediante la creazione di un apposito help desk a livello centrale, anche con la collaborazione del Demanio, con il compito

di fare rapidamente un censimento di tali beni, suscettibili di essere recuperati con un proficuo partenariato pubblico-privato, per poi procedere alla pubblicazione del relativo elenco, anche on line, al fine di stimolare le proposte e le offerte sia di soggetti imprenditoriali privati, sia di partnership pubblico-privato, secondo il paradigma procedurale del project financing.

La norma non comporta nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Comma 11 (norma interpretativa sulla natura di attività ispettiva delle funzioni di ispezione previste dall'art. 19 del codice dei beni culturali e del paesaggio).

La disposizione del comma 11 si rende necessaria al fine di assicurare, in attuazione dell'articolo 9 della Costituzione e del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 e successive modificazioni, l'effettivo esercizio delle funzioni di tutela del patrimonio culturale italiano.

La disposizione non comporta oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica posto che la copertura delle spese di missione è assicurata nell'ambito delle risorse ordinarie del Ministero per i beni e le attività culturali.

Comma 12 (norma di finanziamento aggiuntivo dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia della Crusca).

L'Accademia della Crusca e l'Accademia dei Lincei costituiscono le due più importanti e prestigiose Istituzioni culturali del Paese. Svolgono un ruolo essenziale di elaborazione culturale e di alta ricerca, nonché di rappresentanza al più alto livello culturale nei consessi internazionali. Assicurarne la continuità e la piena funzionalità è essenziale per lo sviluppo del sistema Paese. A tal fine si rende necessario, al fine di uscire da una condizione di precarietà e di endemica insufficienza di fondi, che mina in radice la capacità di produzione culturale di queste Istituzioni e ne compromette la stessa sopravvivenza, assicurare ad esse una fonte di finanziamento pubblico certa, adeguata e costante. A tanto provvede la norma in questione, la cui copertura economica – indicata nel comma 13 (due milioni di euro all'anno, di cui 1,3 milioni di euro in favore dell'Accademia dei Lincei e 700.000 euro in favore dell'Accademia della Crusca) - viene assicurata mediante utilizzo di una quota parte, a valere sul maggiore stanziamento di cui all'art. 1, comma 1, lettera b), del d.l. n. 34 del 2011, per un importo corrispondente.

Comma 13

Il comma 13 reca la clausola di invarianza finanziaria quanto ai commi da 1 a 11 e la copertura finanziaria per quanto concerne le disposizioni del comma 12 medesimo.

Capo IV

(Disposizioni in materia ambientale)

ART. XX

(Sfalci e potature)

1. All'articolo 185, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole da: "nella selvicoltura" sino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "o, ivi inclusi in tal caso quelli derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato sempreché soddisfino i requisiti di cui all'art. 184-bis, per la produzione di energia da questa biomassa, in ogni caso mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana"
2. Nelle zone, incluse quelle site nelle isole minori, in cui la caratteristiche della rete viaria siano tali da rendere estremamente difficile o impossibile l'accesso dei veicoli attrezzati ad effettuare la raccolta, sfalci e potature derivanti dalla manutenzione del verde pubblico e privato possono, se non pericolosi e nei limiti delle loro proprietà fertilizzanti che siano scientificamente riconosciute, anche essere utilizzati presso il luogo di produzione o in altro idoneo limitrofo, mediante processi o metodi, ivi inclusa la combustione, che in ogni caso non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il primo comma del presente articolo chiarisce che il materiale derivante dalle attività agricole e dalla manutenzione del verde pubblico e privato, può essere utilizzato come prodotto, e non come rifiuto, se soddisfa tutte le condizioni previste dall'art. 184-bis in materia di sottoprodotto.

Il secondo comma stabilisce che in luoghi in cui la raccolta dei residui delle attività agricole e forestali è impossibile, come ad esempio le piccole isole prive di un sistema di raccolta e stoccaggio dei residui, è possibile utilizzare in loco tali residui purchè ciò avvenga mediante processi o metodi, ivi compresa la combustione, che non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana.

Articolo xx
(Composti organici volatili)

All'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo n. 161 del 2006, le parole “nei tre anni successivi alle date ivi previste” sono soppresse.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'articolo 7, comma 2 del decreto legislativo 161/06 stabilisce che dal 1° gennaio 2010 non potevano più essere venduti a Paesi extra UE prodotti per carrozzeria e per l'edilizia con limiti di COV (composti organici volatili) superiori a quelli previsti nell'allegato II del decreto legislativo stesso; con l'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25, tale limite è stato posticipato al 1° gennaio 2011. Tale limitazione all'esportazione non rispecchia, di fatto, il dettato della Direttiva 2004/42/CE che non disciplina il contenuto dei COV dei prodotti destinati all'esportazione verso Paesi extra UE. La limitazione all'esportazione citata, inoltre, non è presente nella legislazione di altri Stati membri dell'UE, comportando, di fatto, una discriminazione delle aziende italiane nei confronti delle stesse presenti negli altri Stati membri dell'UE, con il risultato di generare una perdita di fatturato a vantaggio delle aziende presenti negli altri Paesi Comunitari.

ARTICOLATO

Articolo 1 (BOZZA PROVVISORIA)

(Certificazione dei debiti delle regioni e degli enti locali)

1. Il comma 3-bis dell'articolo 9 del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185 è sostituito dal seguente:
"3-bis. Su istanza del creditore di somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti, le regioni e gli enti locali certificano, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti in materia di patto di stabilità interno, entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile, anche al fine di consentire al creditore la cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente. Scaduto il predetto termine, su nuova istanza del creditore, provvede la Ragioneria territoriale dello Stato competente per territorio, che, ove necessario, nomina un commissario ad acta con oneri a carico dell'ente territoriale. Tale cessione ha effetto nei confronti del debitore ceduto, a far data dalla predetta certificazione, che può essere a tal fine rilasciata anche nel caso in cui il contratto di fornitura o di servizio in essere escluda la cedibilità del credito medesimo. ".
2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinate le modalità di attuazione delle disposizioni recate dal comma 3-bis dell'articolo 9 del decreto legge 29 novembre 2009, n. 185, convertito con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, come modificato dal comma 1 del presente articolo. Fino all'entrata in vigore del decreto di cui al periodo precedente restano valide le certificazioni prodotte in applicazione del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 maggio 2009.
3. All'articolo 210 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
"2-bis. La convenzione di cui al comma 2 deve prevedere l'obbligo per il tesoriere di accettare, su apposita istanza del creditore, crediti pro-soluto certificati dall'ente ai sensi del comma 3 bis dell'articolo 9 decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2."
4. L'obbligo di cui al comma 2-bis dell'articolo 210 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come introdotto dal comma 3 del presente articolo, trova applicazione con riferimento alle convenzioni stipulate successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.mauriziodelfino

Articolo 2

(Poteri straordinari per le infrastrutture strategiche)

1. All'articolo 163 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo il comma 5, è inserito il seguente:

“5-bis. Qualora il Ministro rilevi gravi difficoltà o particolari complessità nella realizzazione di uno o più degli interventi di cui all'articolo 161, comma 1, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri è deliberato lo stato di emergenza. Per l'attuazione degli interventi conseguenti alla deliberazione di emergenza si provvede mediante commissari straordinari delegati, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, e, relativamente agli aspetti di carattere finanziario, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri competenti, nonché i Presidenti delle Regioni e Province autonome interessate. Ai predetti commissari si applicano le disposizioni previste dai commi 3, 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, e successive modifiche. Ai fini dell'esecutività delle ordinanze emanate dai commissari straordinari delegati, in sede di controllo preventivo di legittimità, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la Corte dei conti si pronuncia entro il termine di dieci giorni, decorso il quale il controllo si intende effettuato senza rilievi.”.

Art. 7

(Semplificazione del regime dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo)

1. Sono da considerare sottoprodotti ai sensi dell'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 2 dello stesso articolo, le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, prodotte nell'esecuzione di opere, anche se contaminate o mischiate, durante il ciclo produttivo, da acqua ovvero da materiali, sostanze o residui di varia natura, quali calcestruzzo, bentonite, PVC o vetroresina derivanti dalle tecniche e dai materiali utilizzati per poter effettuare le attività di evacuazione escavazione con tecniche tradizionali o meccanizzate, perforazione, prerivestimento, rivestimento, consolidamento dello scavo e costruzione ed impiegate, senza alcuna trasformazione diversa dalla normale pratica industriale, intendendosi per tale anche selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stabilizzazione a calce o a cemento, essiccamento, biodegradazione naturale degli additivi condizionanti, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione che preveda la loro ricollocazione secondo le modalità stabilite nel progetto di utilizzo approvato dalle Autorità competenti anche ai fini ambientali ed urbanistici e nel rispetto delle caratteristiche ambientali del sito di destinazione, con riferimento alle concentrazioni di Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Fatta salva la possibilità in caso di fenomeni naturali che determinano superamenti delle stesse, di adottare i valori di fondo come concentrazioni soglia di contaminazione, si considera idoneo ai fini di cui al presente comma il materiale che, tenuto conto delle contaminazioni o frammistioni derivanti dalle attività di scavo e rivestimento, non supera i limiti di cui alla Tabella 1, colonna B, dell'Allegato 5, alla Parte IV, Titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006; per gli interventi in siti con destinazione diversa da quella industriale o commerciale, lo strato superficiale, non inferiore a 50 cm, deve assicurare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 colonna A del medesimo allegato; per i siti destinati alla produzione agricola o all'allevamento, si adottano i limiti di cui al precedente periodo sino alla adozione del

provvedimento di cui all'articolo 241 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, l'accertamento delle caratteristiche del materiale, ai fini dell'impiego progettuale previsto, avviene con le modalità di cui al Titolo V della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Articolo 4

Trasparenza dei costi sostenuti dagli enti locali per locazione

1. Al fine di assicurare la razionalizzazione e il contenimento delle spese degli enti territoriali, gli enti locali, dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, sono tenuti a pubblicare sui propri siti istituzionali i canoni di locazione o di affitto versati dall'amministrazione per il godimento di beni immobili, le finalità di utilizzo, le dimensioni e l'ubicazione degli stessi come risultanti dal contratto di locazione.

Relazione

Al fine di semplificare le procedure inerenti l'approvazione degli accordi di programma per la realizzazione degli interventi previsti dal piano nazionale di edilizia abitativa, si propone di modificare le disposizioni che prevedono una loro approvazione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, mediante sostituzione con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

La disposizione proposta inoltre intende razionalizzare e contenere le spese sostenute dagli enti locali attraverso la pubblicazione sui propri siti istituzionali dei canoni di affitto versati per il godimento e l'utilizzo dei beni immobili.

Articolo 6

Misure in materia di RC auto, lotta all'evasione assicurativa e pubblico registro automobilistico (PRA)

1. All'art. 149 del Decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 1, la parola «devono» è sostituita dalla seguente: «possono» e dopo la parola «risarcimento» è inserita la parola: «anche»;
- b) il comma 6 è sostituito dal seguente: «6. In caso di comunicazione dei motivi che impediscono il risarcimento diretto ovvero nel caso di mancata comunicazione di offerta o di diniego di offerta entro i termini previsti dall'articolo 148 o di mancato accordo, il danneggiato può proporre l'azione diretta di cui all'articolo 145, comma 2, nei confronti della propria impresa di assicurazione o nei confronti di quella del responsabile del sinistro. Nel primo caso l'impresa di assicurazione del veicolo del responsabile può chiedere di intervenire nel giudizio e può estromettere l'altra impresa, riconoscendo la responsabilità del proprio assicurato ferma restando, in ogni caso, la successiva regolazione dei rapporti tra le imprese medesime secondo gli accordi da queste stipulati nell'ambito del sistema di risarcimento diretto».

2. All'art. 193 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, dopo il comma 4-*bis* sono aggiunti i seguenti:

“4-*ter*. L'accertamento della mancanza di copertura assicurativa obbligatoria del veicolo può essere effettuato anche mediante il raffronto dei dati relativi alle polizze emesse dalle imprese assicuratrici con quelli provenienti dai dispositivi o apparecchiature di cui alle lettere e), f) e g) del comma 1-*bis* dell'art. 201, omologati ovvero approvati per il funzionamento in modo completamente automatico e gestiti direttamente dagli organi di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1.

4-*quater*. Qualora, in base alle risultanze del raffronto dei dati di cui al comma 4-*ter*, risulti che al momento del rilevamento un veicolo munito di targa di immatricolazione fosse sprovvisto della copertura assicurativa obbligatoria, l'organo di polizia procedente invita il proprietario o altro soggetto obbligato in solito a produrre il certificato di assicurazione obbligatoria, ai sensi e per gli effetti dell'art. 180, comma 8.

4-*quinquies*. La documentazione fotografica prodotta dai dispositivi o apparecchiature di cui al comma 4-*ter*, costituisce atto di accertamento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della legge 24 novembre 1981, n. 689, in ordine alla circostanza che al momento del rilevamento un determinato veicolo, munito di targa di immatricolazione, stava circolando sulla strada.”.

3. Il pubblico registro automobilistico di cui al regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, convertito dalla legge 19 febbraio 1928, n. 510, e successive modificazioni è abolito. I compiti e le funzioni attribuiti al pubblico registro automobilistico sono trasferiti all'archivio nazionale dei veicoli, di cui agli articoli 225 e 226 del codice della strada.

4. Con uno o più regolamenti, emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente decreto, sono dettate le disposizioni relative alle modalità di trasferimento dei dati dal pubblico registro automobilistico all'archivio nazionale dei veicoli, nonché le ulteriori norme necessarie all'attuazione del presente articolo, garantendo l'invarianza degli oneri, con specifico riguardo alla quota di risorse finanziarie attualmente derivanti dall'attività del pubblico registro automobilistico, ove destinate al funzionamento dello stesso.

5. Il regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436 e il relativo regolamento di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, sono soppressi.

Relazione

Si modifica il codice della strada per accertare velocemente l'evasione dell'obbligo assicurativo RC auto. Viene prevista in particolare la possibilità, per la polizia stradale, di incrociare i dati delle assicurazioni con quelli rilevati dai dispositivi elettronici utilizzati dalla polizia stradale. La norma non comporta oneri in quanto utilizza dispositivi già in uso.

Inoltre, al fine di superare le incertezze interpretative si chiarisce che l'alternatività dei rimedi risarcitori vale anche in sede stragiudiziali nei rapporti con la compagnia assicurativa del responsabile civile.

Infine si prevede l'abolizione del PRA e l'attribuzione delle relative funzioni all'archivio nazionale veicoli.

Articolo 8

Semplificazione in materia di trasporto eccezionale su gomma

1. Per semplificare le procedure di rilascio delle autorizzazioni relative ai trasporti eccezionali su gomma, all'articolo 10 del Codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, il comma 9-bis, è sostituito con il seguente:

«9-bis. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Governo, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, modifica il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, prevedendo che:

a) per i trasporti eccezionali su gomma sia sufficiente prevedere la trasmissione, per via telematica, della prescritta richiesta di autorizzazione, corredata della necessaria documentazione, all'ente proprietario o concessionario per le autostrade, strade statali e militari, e alle regioni per la rimanente rete viaria, almeno quindici giorni prima della data fissata per il viaggio e le autorizzazioni devono essere rilasciate entro quindici giorni dalla loro presentazione;

b) le autorizzazioni periodiche di cui all'articolo 13 del citato regolamento siano valide per un numero indefinito di viaggi con validità annuale per la circolazione a carico e a vuoto dei convogli indicati sull'autorizzazione;

c) le autorizzazioni multiple di cui al medesimo articolo 13 siano valide per un numero definito di viaggi da effettuarsi entro sei mesi dalla data del rilascio;

- d) le autorizzazioni singole di cui al medesimo articolo 13 siano valide per un unico viaggio da effettuarsi entro tre mesi dalla data di rilascio;
- e) per le autorizzazioni di tipo periodico non è prevista l'indicazione della tipologia e della natura della merce trasportata;
- f) le disposizioni contenute all'articolo 13, comma 5, non siano vincolate alla invariabilità della natura del materiale e della tipologia degli elementi trasportati;
- g) i trasporti di beni della medesima tipologia ripetuti nel tempo siano soggetti all'autorizzazione periodica prevista dall'articolo 13, così come modificato dal presente comma e che questa sia rilasciata con le modalità semplificate di cui alla lettera a) del presente comma;
- h) tutti i tipi di autorizzazioni, anche con validità scaduta, siano rinnovabili su domanda che deve essere presentata in carta semplice, per non più di tre volte, per un periodo di validità non superiore a tre anni, quando tutti i dati, riferiti sia al veicolo che al suo carico, ed i percorsi stradali siano rimasti invariati;
- i) nelle domande relative alle autorizzazioni di tipo singolo o multiplo, possano essere indicati, con annotazione a parte fino ad un massimo di cinque veicoli costituenti riserva di quelli scelti per il trasporto, pari a cinque sia per il veicolo trattore che per il veicolo rimorchio o semirimorchio e siano ammesse tutte le combinazioni possibili tra i trattori ed i rimorchi o semirimorchi anche incrociate.».

Relazione

Si tratta di misure volte a semplificare il lavoro delle aziende che si occupano di trasporti eccezionali, con le quali:

- viene introdotto un limite massimo per il rilascio delle autorizzazioni;
- si modificano i parametri di definizione delle autorizzazioni periodiche, multiple e singole, prevedendo che la validità della stessa autorizzazione non sia vincolata alla natura del materiale e alla tipologia della merce trasportata;
- si estende la validità delle autorizzazioni;
- si interviene nei permessi di transito che attualmente vengono autorizzati a convoglio, senza possibilità di combinazioni incrociate tra i trattori e rimorchi o semirimorchi, imponendo così alle aziende costi aggiuntivi per ogni abbinamento dichiarato.

Articolo 9

Incentivazione degli interventi per ridurre i consumi energetici della pubblica amministrazione (Fondo garanzia ESCO).

1. Al fine di ridurre i consumi energetici delle pubbliche amministrazioni e degli enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 18 aprile 2006, n. 196, attraverso la realizzazione di interventi di incremento dell'efficienza energetica, con l'esclusione degli interventi relativi ad impianti fotovoltaici, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo di garanzia per la copertura dei rischi derivanti da operazioni di credito a favore delle ESCO, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera i), del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, certificate ai sensi dell'articolo 16 del medesimo decreto legislativo, costituito da beni immobili rientranti nel patrimonio disponibile dello Stato individuati con provvedimento dell'Agenzia del demanio da adottarsi nel termine di 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Gli interventi ammessi ai benefici del Fondo di garanzia sono preventivamente approvati dall'ENEA, senza ulteriori oneri a carico del bilancio pubblico.

2. La percentuale dell'importo corrispondente all'effettivo risparmio conseguito a seguito della realizzazione degli interventi di cui al comma che precede da corrispondere alla ESCO quale corrispettivo per l'attività svolta non può superare l'80%.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono disciplinati, fermo restando il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i criteri per l'accesso al fondo di cui al comma 1.

Relazione

La disposizione normativa proposta intende incentivare l'attuazione di misure volte alla riduzione dei consumi energetici della pubblica amministrazione, ovviando alle difficoltà riscontrate da parte delle ESCO (Energy saving company) per l'accesso ai finanziamenti attraverso la realizzazione di fondo che garantisca l'esatto adempimento nei confronti degli istituti finanziatori; intende, altresì, fissare la misura massima della percentuale del risparmio economico effettivamente conseguito a seguito della realizzazione dell'intervento programmato riconosciuto alla ESCO.

Articolo 11

CONTRARIETA' MINISTRO MELONI

Garanzia "reale" (e non solo finanziaria) dello Stato per i mutui di giovani coppie o nuclei familiari monogenitoriali. Riparte il mercato immobiliare

1. Al fine di favorire l'acquisto della prima casa, a partire dal 1° gennaio 2012, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Fondo di garanzia per la copertura dei rischi di insolvenza derivanti dalla stipulazione di mutui da parte di giovani coppie o nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, con priorità per quelli i cui componenti non risultano occupati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Con decreto del Ministro della gioventù, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione normativa, d'intesa con la Conferenza unificata, ai sensi dell' articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinati, fermo restando il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i criteri per l'accesso al Fondo di garanzia.

2. Il fondo di garanzia di cui al comma 1 è costituito da beni immobili rientranti nel patrimonio disponibile dello Stato individuati con provvedimento dell'Agenzia del demanio da adottarsi nel termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto.

Relazione

La disposizione introduce un fondo di garanzia finalizzato a fornire copertura ai prestiti bancari richiesti da giovani coppie, nonché a nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, con priorità per quelli i cui componenti non risultano occupati con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, per l'acquisto della prima casa. Il fondo è garantito da beni immobili rientranti nel patrimonio disponibile dello Stato individuati con provvedimento dell'Agenzia del demanio.

Articolo 12

Zone a burocrazia zero e semplificazioni in materia di controlli sulle imprese e di protezione dei dati personali

1. In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2013, sull'intero territorio nazionale si applica la disciplina delle zone a burocrazia zero prevista dall'art. 43 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. A tale scopo, fino al 31 dicembre 2013, i provvedimenti di cui al primo periodo della lettera a), del comma 2, dell'art. 43, sono adottati, ferme restando le altre previsioni ivi contenute, in via

esclusiva e all'unanimità, dall'Ufficio Locale dei Governi, istituito in ciascun capoluogo di provincia, su richiesta della regione, d'intesa con gli enti interessati e su proposta del Ministro dell'interno, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. La trasmissione dei dati e dei documenti previsti dal terzo comma della medesima lettera, avviene in favore del medesimo Ufficio.

3. L'Ufficio Locale dei Governi è presieduto dal Prefetto e composto da un rappresentante della regione, da un rappresentante della provincia, da un rappresentante della città metropolitana ove esistente, e da un rappresentante del comune interessato. Il dissenso di uno o più dei componenti, a pena di inammissibilità, deve essere manifestato nella riunione convocata dal Prefetto, deve essere congruamente motivato e deve recare le specifiche indicazioni delle modifiche e delle integrazioni eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non partecipa alla riunione medesima, ovvero non esprime definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata.

4. Resta esclusa l'applicazione dei commi 1, 2 e 3 ai soli procedimenti amministrativi di natura tributaria e alle nuove iniziative produttive avviate su aree soggette a vincolo.

5. Le previsioni del presente articolo non comportano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e la partecipazione all'Ufficio Territoriale dei Governi è a titolo gratuito e non comporta rimborsi.

Relazione

La norma estende, in via sperimentale e per un tempo determinato, il regime delle Zone a Burocrazia Zero a tutto il territorio nazionale, prevedendo un organismo collegiale, deputato alla produzione provvedimentoale già prevista dall'art. 43 del d.l. n. 78 del 2010, istituito nell'accordo di tutti i livelli di governo coinvolti che pure la compongono in ragione delle rispettive competenze normative.

Articolo 13

Norme in materia di certificati e dichiarazioni sostitutive, misurazione degli oneri amministrativi e divieto di introdurre, nel recepimento di direttive dell'Unione europea, adempimenti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalle direttive stesse

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, recante il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 40 la rubrica è sostituita dalla seguente: "40. (L) Certificati ", e sono premessi i seguenti commi:

01. Le certificazioni rilasciate dalla pubblica amministrazione in ordine a stati, qualità personali e fatti sono (**valide**) e utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Nei rapporti con gli organi della pubblica amministrazione e i gestori di pubblici servizi i certificati e gli atti di notorietà sono sempre sostituiti dalle dichiarazioni di cui agli articoli 46 e 47.

(02. Sulle certificazioni da produrre ai soggetti privati è apposta, a pena di nullità, la dicitura " Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della pubblica amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi") (LE NORME IN GRASSETTO NON SONO CONDIVISE DAL DAGL E VANNO VALUTATE)

b) all'articolo 41, il comma 2 è soppresso;

c) all'articolo 43, il comma 1 è sostituito dal seguente: <<1. Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli articoli 46 e 47, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli

elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato. >>;

d) dopo l'articolo 44 è inserito il seguente: <<44-bis. Acquisizione d'ufficio di informazioni- 1. Le informazioni relative alla regolarità contributiva sono acquisite d'ufficio, ovvero controllate ai sensi dell'articolo 71, dalle pubbliche amministrazioni procedenti, nel rispetto della specifica normativa di settore. 2. La documentazione antimafia è acquisita d'ufficio dalle pubbliche amministrazioni procedenti nel rispetto della specifica normativa di settore.>>;

e) l'articolo 72 è sostituito dal seguente: << 72. Responsabilità in materia di accertamento d'ufficio e di esecuzione dei controlli.- 1. Ai fini dell'accertamento d'ufficio di cui all'art. 43, dei controlli di cui all'articolo 71 e della predisposizione delle convenzioni quadro di cui all'art. 58 del CAD, le amministrazioni certificanti individuano un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti. 2. Le amministrazioni certificanti, per il tramite dell'ufficio di cui al comma 1, individuano e rendono note, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, le misure organizzative adottate per l'efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati e per l'effettuazione dei controlli medesimi, nonché le modalità per la loro esecuzione. 3. La mancata risposta alle richieste di controllo entro trenta giorni costituisce violazione dei doveri d'ufficio e viene in ogni caso presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei responsabili dell'omissione.>>;

f) all'articolo 74, comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) la richiesta e l'accettazione di certificati o di atti di notorietà" ed è aggiunta la seguente lettera: "d) il rilascio di certificati non conformi a quanto previsto all'articolo 40, comma 2."

2. All'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 5, è inserito il seguente comma:

"5-bis. La relazione AIR di cui al comma 5, lettera a), dà conto, tra l'altro, in apposite sezioni, della valutazione del rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria ai sensi dei commi 25, 26 e 27, della valutazione dell'impatto sulle piccole e medie imprese, degli oneri amministrativi e della stima dei relativi costi, introdotti o eliminati nei confronti di cittadini e imprese. Per oneri amministrativi si intendono gli adempimenti cui cittadini ed imprese sono tenuti nei confronti delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del procedimento amministrativo, compreso qualunque adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

b) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

<< 25. Gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, salvo quanto previsto al comma 27.

26. Costituiscono livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie:

a) l'introduzione o il mantenimento di requisiti, standard, obblighi e oneri non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive;

b) l'estensione dell'ambito soggettivo o oggettivo di applicazione delle regole rispetto a quanto previsto dalle direttive, ove comporti maggiori oneri amministrativi per i destinatari;

c) l'introduzione o il mantenimento di sanzioni, procedure o meccanismi operativi più gravosi o complessi di quelli strettamente necessari per l'attuazione delle direttive.

27. L'amministrazione dà conto delle circostanze eccezionali, valutate nell'analisi d'impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento del livello minimo di regolazione comunitaria. Per gli atti normativi non sottoposti ad AIR, le Amministrazioni utilizzano comunque, i metodi di analisi definiti dalle direttive di cui al comma 6 dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.>>.

Articolo 14

Obbligo della P.A. di pubblicazione degli atti a corredo delle istanze di parte

1. All'articolo 6, comma 2, lettera b), del decreto legge 13 maggio 2011, n.70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n.106, sono apportate le seguenti modificazioni: il numero 4) è soppresso;

al numero 6 le parole: “nei casi in cui non è prevista la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana degli atti di cui al numero 4) gli stessi” sono sostituite dalle seguenti: “gli atti o documenti la cui produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamento o da atti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana”
Conseguentemente il comma 2, lettera b), numero 1, primo periodo, è sostituito dal seguente:

“1) le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro il 31 dicembre 2011, pubblicano sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza.

(CON RISERVA TRATTANDOSI DI NORMA IN APPROVAZIONE NEL DDL STATUTO DELL'IMPRESA)

Articolo 15

Misure di semplificazione in materia di edilizia e di attività formalmente autorizzata

1. In deroga all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni, le aziende possono effettuare modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei propri fabbricati, ovvero modificare la destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa senza comunicazioni preventive, se le modifiche sono compatibili con gli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti.

2. Entro il 30 novembre di ogni anno è fissato il termine per comunicare, anche in via telematica, alle amministrazioni competenti le eventuali modifiche apportate, contestualmente al pagamento degli eventuali oneri dovuti, inviando, altresì idonea certificazione rilasciata da professionista abilitato attestante la compatibilità con gli strumenti urbanistici ed edilizi vigenti di cui al comma 7.

3. Ai fini dell'attribuzione della categoria catastale, i locali adibiti ad abitazione del custode sono accertati unitamente alla consistenza dell'azienda.

4. La deroga di cui al comma 7 non si applica nei casi in cui sugli immobili, i fabbricati o le aree interessate sussistano eventuali vincoli ambientali, paesaggistici o culturali.

5. All'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, dopo le parole “termine fissato” sono aggiunte le seguenti “non superiore a quindici giorni”;

b) al comma 8 è aggiunto alla fine il seguente periodo “Il silenzio-assenso si intende, altresì, formato, nel caso in cui sia stata disposta l'integrazione documentale di cui al comma 5 in mancanza dei presupposti o delle formalità ivi indicati, alla scadenza del termine di novanta giorni, ovvero di centocinquanta giorni nei casi contemplati dal comma 7, dalla presentazione della domanda, salvo quanto previsto dal comma 4.”.

6. Dopo l'articolo 51 del codice penale, è inserito il seguente:

“Articolo 51-*bis* (Condotta formalmente autorizzata)

Non è punibile chi pone in essere una condotta consentita da un atto formale della pubblica amministrazione comunque denominato, anche se contrastante con la normativa di riferimento, salvo che l'atto sia conseguenza di un reato alla cui commissione l'autore della condotta autorizzata ha partecipato.”.

7. Dopo l'art. 44 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, è inserito il seguente:

“Articolo 44-*bis* (Esclusione del reato)

Non costituisce reato la condotta autorizzata da un titolo abilitativo formale, comunque denominato, anche se contrastante con la normativa di riferimento, salvo che il titolo sia conseguenza di un reato alla cui commissione l'autore della condotta autorizzata ha partecipato.”.

Articolo 16

Risposta “veloce” all’interpello fiscale

1. All'articolo 11, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la parola “centoventi” è sostituita dalla parola: “novanta”.

2. All'articolo 21, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, al secondo periodo, sostituire le parole “centoventi” e “sessanta” con le seguenti: “novanta”.

Relazione

La disposizione semplifica, riducendo da 120 a 90, i termini di risposta dell'amministrazione finanziaria in relazione agli interpelli formulati dai contribuenti, in merito all'applicazione di disposizioni tributarie di cui sia incerta la corretta applicazione.

Articolo 17

Taglia-leggi

1. A far data dal centottantesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto sono o restano abrogate le disposizioni elencate nell'Allegato A.

2. Il Governo individua, con atto ricognitivo, le disposizioni di rango regolamentare implicitamente abrogate in quanto connesse esclusivamente alla vigenza degli atti legislativi inseriti nell'Allegato A.

Relazione

La disposizione prosegue l'attività di “Taglia-leggi” avviata dalla legge 246 del 2005, abrogando espressamente disposizioni obsolete o contrarie ai principi di liberalizzazione dell'attività economica.

Articolo 20

A agevolazione delle transazioni in moneta elettronica (carte di credito e bancomat)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine di limitare l'uso del denaro contante, tutte le transazioni regolate con sistemi elettronici di pagamento, di importo inferiore ai cento euro, sono gratuite sia per l'acquirente, sia per il venditore. **(RISERVA DAGL TRATTASI DI INCIDENZA SULLA LIBERTA' CONTRATTUALE)**

2. Al comma 2 dell'articolo 13 della tariffa allegata al d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, sono sopresse le parole "quando la somma supera L. 150.000 per ogni esemplare".

Relazione

Il primo comma dispone l'eliminazione di qualsiasi tipo di commissione per tutte le transazioni effettuate con moneta elettronica (carta di credito, *Pagobancomat*, ecc.) per importi fino a cento euro.

Il secondo comma dispone l'eliminazione del limite (attualmente 77,47 euro) sotto il quale "gli estratti di conti, nonché lettere ed altri documenti di addebitamento o di accredito di somme, portanti o meno la causale dell'accredito o dell'addebitamento e relativi benestare" sono esenti dall'imposta di bollo di 1,81 euro: la disposizione mira, dunque, a sottoporre tutti gli estratti conto, a prescindere dall'importo in essi contenuto, all'imposta di bollo di 1,81 euro.

Articolo 21

Semplificazioni in materia di inventario e estensione dell'ambito di operatività del fondo di garanzia

1. All' articolo 769, codice di procedura civile, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente:

"Quando non sono stati apposti i sigilli, l'inventario può essere chiesto dalla parte che ne assume l'iniziativa direttamente al notaio designato dal defunto nel testamento ovvero, in assenza di designazione, al notaio scelto dalla stessa parte."

2. Alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 dell' articolo 22, come sostituito dall' articolo 4 del decreto legislativo 4 maggio 2006, n. 182, sono aggiunti i seguenti:

"3-bis. In caso di mancato o ritardato versamento da parte del notaio dei tributi dovuti in relazione agli atti da lui rogati o autenticati, se per il fatto viene ascritta un' ipotesi di reato e il danno non è coperto da polizza assicurativa, il soggetto preposto alla riscossione può richiederne direttamente il pagamento al Fondo. L'erogazione è subordinata:

a) all'esercizio dell'azione penale nei confronti del notaio;

b) all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo dei tributi, senza che l'efficacia esecutiva del ruolo risulti sospesa.

3-ter. Il Fondo, quando provvede al pagamento dei tributi di cui al comma 3 bis, è legalmente surrogato nei confronti del notaio in tutte le ragioni, azioni e privilegi spettanti all'amministrazione finanziaria. Il Fondo può provvedere alla riscossione coattiva del credito e degli accessori mediante iscrizione a ruolo senza che ricorrano i presupposti dell'articolo 21 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46. Si applicano i commi 1 e 2 dell'articolo 24 del predetto decreto legislativo.

3-quater. Se è accertato con decisione passata in cosa giudicata che il notaio non ha commesso il fatto ovvero che il fatto non costituisce reato, il soggetto della riscossione rimborsa senza indugio le somme pagate al Fondo o, se il fondo ha recuperato le somme dal notaio, al notaio medesimo."

b) al comma 4 dell'articolo 22, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 4 maggio 2006, n. 182, sono aggiunte alla fine le seguenti parole:

"fatto salvo il caso di cui al comma 3-bis, nel quale il danno è dimostrato con l'esibizione dell' atto esecutivo ed è indennizzato in misura pari all' ammontare del credito risultante dallo stesso atto."

c) dopo il comma 2 dell'articolo 93-bis, inserito dall' articolo 10 del decreto legislativo 1 agosto 2006, n. 249, è aggiunto il seguente:

"2-bis. I consigli notarili distrettuali assumono periodicamente informazioni presso l' amministrazione finanziaria in merito alla regolarità del versamento dei tributi dovuti dal notaio in relazione agli atti da lui rogati o autenticati. La stessa, quando ne risulta omissivo o ritardato il versamento, ne informa senza indugio il consiglio notarile distrettuale presso il quale il notaio è iscritto."

d) al comma 1 dell'articolo 142-bis, inserito dall' articolo 25 del decreto legislativo 1 agosto 2006, n. 249, è aggiunto alla fine il seguente periodo:

“Il notaio è punito in ogni caso con la destituzione quando commette un reato omettendo o ritardando il versamento di tributi dovuti in relazione agli atti da lui rogati o autenticati.”

e) dopo il comma 1 dell'articolo 144, come sostituito dall' articolo 26 del decreto legislativo 1 agosto 2006, n. 249, è aggiunto il seguente:

“1-bis. Nell'ipotesi di cui all'ultimo periodo del comma 1 dell' articolo 142 bis, la sospensione per un anno è sostituita alla destituzione solo se il notaio ha riparato interamente il danno e non è recidivo nella stessa infrazione .”

3. Dopo l'articolo 2645 ter del codice civile è aggiunto il seguente:

“Art. 2645 quater - Devono essere trascritti, se hanno per oggetto beni immobili, le convenzioni, i contratti e gli altri atti di diritto privato, anche unilaterali, con i quali vengano costituiti a favore dello Stato, della Regione, degli altri enti pubblici territoriali ovvero di enti svolgenti un servizio di interesse pubblico, vincoli di uso pubblico e comunque ogni altro vincolo a qualsiasi altro fine richiesto dalle normative statali e regionali, dagli strumenti urbanistici comunali nonché dai conseguenti strumenti di pianificazione territoriale e dalle convenzioni urbanistiche ad essi

Relazione

La proposta, in un'ottica di semplificazione e di ausilio all'amministrazione della giustizia, nell'intervenire sul codice di procedura civile (art. 769 c.p.c.) mira a consentire ai soggetti a ciò legittimati di chiedere l'inventario direttamente al notaio designato dal defunto con testamento ovvero, in assenza di designazione, ad altro notaio, quando non siano stati apposti dei sigilli.

Si estende, inoltre, l'ambito di operatività del fondo di garanzia per il ristoro dei danni derivanti da reato commesso dal notaio nell'esercizio della sua attività professionale previsto dagli articoli 21 e seguenti della legge notarile, anche alle fattispecie di mancato o ritardato versamento da parte del notaio dei tributi dovuti in relazione agli atti da lui rogati o autenticati, se per il fatto viene ascritta un'ipotesi di reato e il danno non è coperto da polizza assicurativa.

In siffatte ipotesi si prevede che il fondo provveda al pagamento dei tributi in vece del notaio, surrogandosi legalmente in tutte le ragioni, azioni e privilegi spettanti all'amministrazione finanziaria. Al fine di prevenire l'evasione dei tributi in questione si introduce la previsione dell'obbligo di informazione da parte dei consigli notarili distrettuali presso l'amministrazione finanziaria in merito alla regolarità del versamento dei tributi dovuti dai notai in relazione agli atti rogati o autenticati.

Viene prevista, inoltre, l'irrogazione della sanzione disciplinare della destituzione nei confronti del notaio quando commette un reato omettendo o ritardando il versamento di tributi dovuti in relazione agli atti da lui rogati o autenticati, con la possibilità di sostituire la più grave sanzione della destituzione con quella della sospensione per un anno se il notaio ha riparato interamente il danno e non è recidivo nella stessa infrazione.

Articolo 25

Semplificazioni in materia di società

1. Al fine di favorire lo sviluppo delle imprese e la semplificazione burocratica per la costituzione delle stesse, l'articolo 2463 del codice civile, è così modificato:

a) al secondo comma, le parole “deve essere redatto per atto pubblico” sono sostituite dalle seguenti “può essere redatto con scrittura privata”;

b) dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente: “Il notaio che ha ricevuto l'atto costitutivo, ovvero i contraenti, se questo è stato redatto con scrittura privata, devono depositarlo entro venti giorni presso l'ufficio del registro delle imprese nella cui circoscrizione è stabilita la sede sociale, allegando i documenti comprovante la sussistenza delle condizioni previste dall'art. 2329”;

c) l'ultimo comma è sostituito dal seguente: "Si applicano alla società a responsabilità limitata le disposizioni degli articoli 2329, 2331, 2332 commi primo, numeri 2) e 3), secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, e 2341".

2. Il comma 1-*bis* dell'articolo 36 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, deve intendersi nel senso che l'atto di trasferimento delle partecipazioni di società a responsabilità limitata ivi disciplinato è in deroga al secondo comma dell'articolo 2470 del codice civile ed è sottoscritto con la firma digitale di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

3. A partire dal 1° gennaio 2012, le società a responsabilità limitata che non abbiano nominato il Collegio Sindacale possono redigere il bilancio secondo uno schema semplificato.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le voci e la struttura che compongono lo schema di bilancio semplificato e le modalità di attuazione del presente comma".

4. I soggetti in contabilità semplificata e i lavoratori autonomi che effettuano operazioni con incassi e pagamenti interamente tracciabili possono sostituire gli estratti conto bancari alla tenuta delle scritture contabili.

5. I limiti per la liquidazione trimestrale dell'IVA sono i medesimi di quelli fissati per il regime di contabilità semplificata.

6. All'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Nelle società di capitali, ove lo statuto o l'atto costitutivo non dispongano diversamente, il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione coordinano il sistema dei controlli della società e svolgono le funzioni dell'organismo di vigilanza di cui al comma 1, lettera b)».

7. L'articolo 2477 del codice civile è così sostituito:

"2477. Sindaco e revisione legale dei conti.

L'atto costitutivo può prevedere, determinandone le competenze e poteri, la nomina di un sindaco o di un revisore.

La nomina del sindaco è obbligatoria se il capitale sociale non è inferiore a quello minimo stabilito per le società per azioni.

La nomina del sindaco è altresì obbligatoria se la società:

a) è tenuta alla redazione del bilancio consolidato;

b) controlla una società obbligata alla revisione legale dei conti;

c) per due esercizi consecutivi ha superato due dei limiti indicati dal primo comma dell'articolo 2435-bis.

L'obbligo di nomina del sindaco di cui alla lettera c) del terzo comma cessa se, per due esercizi consecutivi, i predetti limiti non vengono superati.

Nei casi previsti dal secondo e terzo comma si applicano le disposizioni in tema di società per azioni; se l'atto costitutivo non dispone diversamente, la revisione legale dei conti è esercitata dal sindaco.

L'assemblea che approva il bilancio in cui vengono superati i limiti indicati al secondo e terzo comma deve provvedere, entro trenta giorni, alla nomina del sindaco. Se l'assemblea non provvede, alla nomina provvede il tribunale su richiesta di qualsiasi soggetto interessato."

8. L'articolo 2397 del codice civile è così sostituito:

"2397. Composizione del collegio.

Per le società aventi capitale sociale non inferiore a 10 milioni di euro e per le società quotate in mercati regolamentati, il collegio sindacale si compone di tre o cinque membri effettivi, soci o non soci. Devono inoltre essere nominati due sindaci supplenti.

Almeno un membro effettivo ed uno supplente devono essere scelti tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro. I restanti membri, se non iscritti in tale registro, devono essere scelti fra gli

iscritti negli albi professionali individuati con decreto del Ministro della giustizia, o fra i professori universitari di ruolo, in materie economiche o giuridiche.

Per le società aventi capitale sociale inferiore a 10 milioni di euro l'organo di controllo è composto da un sindaco unico, scelto tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro.”

9. È consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del codice civile.

10. Possono assumere la qualifica di società tra professionisti di cui al comma 1 le società il cui atto costitutivo preveda:

- a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;
- b) l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o con una partecipazione minoritaria, o per finalità di investimento, fermo restando il divieto per tali soci di partecipare alle attività riservate e agli organi di amministrazione della società;
- c) criteri e modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente;
- d) le modalità di esclusione dalla società del socio che sia stato cancellato dal rispettivo albo con provvedimento definitivo.

11. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti. La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società tra professionisti. I professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulta iscritta. La società tra professionisti può essere costituita anche per l'esercizio di più attività professionali. Restano salvi i diversi modelli societari già vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge di conversione. Ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, entro sei mesi dalla approvazione della presente legge di conversione, adotta un regolamento allo scopo di disciplinare le materie di cui ai precedenti commi 2, lettera c), 4 e 5.

12. Nel caso in cui siano entrate in vigore norme di legge o regolamentari che incidano, direttamente o indirettamente, sulle materie regolate dallo statuto sociale, le società cooperative di cui al capo I del titolo VI del libro V del codice civile, le cui azioni non siano negoziate in mercati regolamentati, possono modificare il proprio statuto con le maggioranze assembleari previste in via generale dallo statuto per le sue modificazioni, anche nei casi in cui lo statuto stesso preveda maggioranze più elevate per la modifica di determinati suoi articoli. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 2365, secondo comma, del codice civile.

13. La legge 23 novembre 1939, n. 1815, e successive modificazioni, è abrogata.

Relazione

La norma è volta a rendere più agevole e spedita la procedura di costituzione delle società a responsabilità limitata; a tal fine, modificando l'art. 2463 c.c., si prevede che l'atto costitutivo di dette società debba essere redatto, non più per atto pubblico, bensì per scrittura privata.

Il chiaro intento della norma è poi quello di semplificare la procedura di trasferimento delle partecipazioni di società a responsabilità limitata, precisandosi, a tal fine, che l'atto di trasferimento disciplinato dal comma 1-bis dell'art. 36 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è in deroga al secondo comma dell'art. 2470 c.c. ed è quindi sottoscritto con la firma digitale di cui all'art. 24 del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82.

Inoltre si semplificano gli adempimenti contabili e fiscali delle società per azioni, prevedendo, a partire dal primo gennaio 2012, per le società che non abbiano nominato il collegio sindacale, la possibilità di redigere il bilancio secondo uno schema di bilancio semplificato, le cui voci e la cui struttura, nonché le modalità di attuazione della previsione in esame, dovranno essere definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Si prevede, altresì, per i soggetti in contabilità semplificata e per i lavoratori autonomi, la possibilità di sostituire la tenuta delle scritture contabili con gli estratti conto bancari, nel caso in cui effettuino operazioni con incassi e pagamenti interamente tracciabili.

La proposta normativa, poi, che si realizza mediante l'inserimento di un comma nell'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (Disciplina della responsabilità amministrativa della persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300), è finalizzata a concentrare le funzioni dell'organismo di vigilanza nel collegio sindacale, nel consiglio di sorveglianza e nel comitato per il controllo della gestione.

La disposizione inoltre modifica l'articolo 2477 c.c. in materia di organo di controllo delle società a responsabilità limitata, stabilendo che l'atto costitutivo possa prevedere la nomina, al posto dell'attuale collegio sindacale, di un unico "sindaco". Ne consegue, dunque, che l'attuale disciplina, riferita al collegio sindacale, deve viceversa essere applicata con riferimento ad un sindaco unico.

Sempre in un'ottica di snellimento delle relative procedure, si modifica anche l'articolo 2397 c.c. in materia di composizione del collegio sindacale delle società per azioni, nel senso che l'attuale previsione dei due commi dell'articolo in commento troverà applicazione solo per le società aventi capitale sociale non inferiore a 10 milioni di euro e per le società quotate in mercati regolamentati. Si aggiunge poi all'articolo in commento un'ultima previsione attinente viceversa alle società aventi capitale sociale inferiore a 10 milioni di euro: solo per queste ultime si stabilisce che l'organo di controllo è composto da un sindaco unico scelto tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro.

Art. 6.

(Semplificazione degli adempimenti per i gestori delle strutture ricettive)

1. Al comma 3 dell'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, le parole: «I soggetti di cui al comma 1 sono altresì tenuti a comunicare all'autorità locale di pubblica sicurezza le generalità delle persone alloggiate, mediante consegna di copia della scheda, entro le ventiquattro ore successive al loro arrivo. In alternativa, il gestore può scegliere di effettuare tale comunicazione inviando, entro lo stesso termine, alle questure territorialmente competenti i dati nominativi delle predette schede con mezzi informatici o telematici o mediante fax secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno » sono sostituite dalle seguenti: «I soggetti di cui al comma 1 sono altresì tenuti a comunicare, entro le ventiquattro ore successive all'arrivo, alle questure territorialmente competenti le generalità delle persone alloggiate mediante l'invio dei dati contenuti nella predetta scheda con mezzi informatici o telematici secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno, sentito il Garante per la protezione dei dati personali».

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 31 dicembre 2011, i soggetti di cui all'articolo 109, comma 1, del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, possono scegliere di effettuare la comunicazione prevista dall'articolo 109, comma 3, del medesimo testo unico, di cui al regio decreto n. 773 del 1931, come da ultimo modificato dal comma 1 del presente articolo, entro le ventiquattro ore dall'arrivo delle persone alloggiate, mediante consegna all'autorità locale di pubblica sicurezza di copia della scheda di dichiarazione delle loro generalità conforme al modello approvato con decreto del Ministro dell'interno o, in alternativa, inviando, entro lo stesso termine, alle questure territorialmente competenti i dati nominativi della predetta scheda con mezzi informatici o telematici o mediante fax, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'interno.

Art.

(Disposizioni in tema di mobilità e collocamento in disponibilità dei dipendenti pubblici)

1. L'articolo 33 del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 è sostituito dal seguente articolo:
"Art. 33. (Eccedenze di personale in mobilità collettiva) - *I*. Le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevano eccedenze di personale, anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'articolo 6, comma 1, terzo e quarto periodo, sono tenute ad osservare le procedure previste dal presente articolo dandone immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica.
2. Le amministrazioni pubbliche che non adempiono alla ricognizione annuale di cui al comma 1 non possono effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto pena la nullità degli atti posti in essere.
3. La mancata attivazione delle procedure di cui al presente articolo da parte del dirigente responsabile delle eccedenze delle unità di personale, ai sensi del comma 1, è valutabile ai fini della responsabilità per danno erariale.
4. Nei casi previsti dal comma 1 del presente articolo il dirigente responsabile deve dare un'informativa preventiva alle rappresentanze unitarie del personale e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del comparto o area.
5. Trascorsi dieci giorni dalla comunicazione di cui al comma 4, l'amministrazione applica l'articolo 72, commi 1 e 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 o, in subordine, verifica la ricollocazione totale o parziale del personale in situazione di soprannumero o di eccedenza nell'ambito della stessa amministrazione, anche mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro o a contratti di solidarietà, ovvero presso altre amministrazioni, previo accordo con le stesse, comprese nell'ambito della Regione tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 29, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito dalla legge del 14 settembre 2011, n. 148, nonché del comma 6.
6. I contratti collettivi nazionali possono stabilire criteri generali e procedure per consentire, tenuto conto delle caratteristiche del comparto, la gestione delle eccedenze di personale attraverso il passaggio diretto ad altre amministrazioni anche al di fuori del territorio regionale che, in relazione alla distribuzione territoriale delle amministrazioni o alla situazione del mercato del lavoro, sia stabilito dai contratti collettivi nazionali. Si applicano le disposizioni dell'articolo 30.
7. Trascorsi novanta giorni dalla comunicazione di cui al comma 4 l'amministrazione colloca in disponibilità il personale che non sia possibile impiegare diversamente nell'ambito della medesima amministrazione e che non possa essere ricollocato presso altre amministrazioni nell'ambito regionale, ovvero che non abbia preso servizio presso la diversa amministrazione secondo gli accordi di mobilità.
8. Dalla data di collocamento in disponibilità restano sospese tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il lavoratore ha diritto ad un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi altro emolumento retributivo comunque denominato, per la durata massima di ventiquattro mesi. I periodi di godimento dell'indennità sono riconosciuti ai fini della determinazione dei requisiti di accesso alla pensione e10. Le pubbliche amministrazioni comunicano in via telematica, alla banca dati prevista dall'articolo 3, commi 129 e 130, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che assume la denominazione di "Borsa nazionale sulla mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni" i flussi di mobilità del personale in entrata e in uscita. All'articolo 30, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole "rendere pubbliche" sono inserite le seguenti " , anche mediante comunicazione alla Borsa nazionale sulla mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni,".

11. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 47, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, le economie derivanti dall'applicazione del presente articolo sono destinate annualmente da ciascuna amministrazione, in misura pari al cinquanta per cento, ad integrare le risorse per il trattamento accessorio del personale, e in misura non superiore al quindici per cento ad interventi di riqualificazione del personale acquisito mediante le procedure di mobilità.

12. Le regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica di cui al presente articolo. Fino alla emanazione della disciplina regionale e locale si applicano le disposizioni del presente articolo.

Art.

(Concorsi unici nelle pubbliche amministrazioni e modifiche alla disciplina in materia di accesso alla qualifica di dirigente)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2013 il reclutamento dei dirigenti e delle figure professionali comuni a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si svolge mediante concorsi pubblici unici, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento. I concorsi unici sono organizzati dal Dipartimento della funzione pubblica previa ricognizione del fabbisogno presso le amministrazioni interessate, nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni a tempo indeterminato, fermi restando le disposizioni vigenti in materia di mobilità e in materia di corso concorso bandito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 165 del 2001. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nel rispetto del regime delle assunzioni a tempo indeterminato previsto dalla normativa vigente, possono assumere personale solo attingendo alle graduatorie di concorso predisposte presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, fino al loro esaurimento, provvedendo a programmare, in quanto possibile, le quote annuali di assunzioni.

2. Con le modalità di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, le amministrazioni e gli enti pubblici ivi compresi possono essere autorizzati a svolgere direttamente i concorsi pubblici per specifiche professionalità. Le regioni e gli enti locali possono aderire alla ricognizione di cui al comma 5 e, in caso di adesione, si obbligano ad attingere alle relative graduatorie in caso di fabbisogno, nel rispetto dei vincoli finanziari in materia di assunzioni.

3. Per lo svolgimento delle procedure di cui al comma 5, il bando di concorso può fissare un contributo di ammissione ai concorsi per ogni singolo candidato in misura non superiore ai 10 euro.

4. Al fine di assicurare la massima trasparenza delle procedure, il Dipartimento della funzione pubblica garantisce, mediante pubblicazione sul proprio sito istituzionale, la diffusione di ogni informazione utile sullo stato della procedura di reclutamento e selezione.

5. All'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole "*corso-concorso selettivo di formazione*" sono aggiunte le seguenti "*per titoli ed esami*";

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: "*3. Al corso-concorso selettivo di formazione per titoli ed esami possono essere ammessi, con le modalità stabilite con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sentita la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i soggetti muniti di diploma di laurea o laurea specialistica. Al corso-concorso possono essere ammessi dipendenti di ruolo delle pubbliche amministrazioni, muniti di laurea, che abbiano compiuto almeno cinque anni di servizio, svolti in posizioni funzionali per l'accesso alle quali è richiesto il possesso del diploma di laurea.*"

c) il comma 4 è sostituito dal seguente: “4. Il corso di cui al comma 3 ha la durata di diciotto mesi comprensivi di un periodo di applicazione presso amministrazioni pubbliche o private, uffici amministrativi di uno Stato dell’Unione Europea o di un organismo comunitario o internazionale, secondo modalità determinate dal decreto di cui al successivo comma 5, nell’ambito degli ordinari stanziamenti di bilanci. Ai partecipanti al corso e al periodo di applicazione è corrisposta una borsa di studio a carico della Scuola superiore della pubblica amministrazione.”

6. Il regolamento di cui all’articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è modificato in conformità alle disposizioni di cui al comma 5.

TITOLO VI

EFFICIENTAMENTO E SNELLIMENTO DELL’AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

(Pacchetto Giustizia)

INTERVENTI URGENTI PER L’EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA

Art. 1

(Modifiche alla disciplina della mediazione)

1. All’articolo 2 del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 26 febbraio 2011, n. 10, il comma 16-decies è abrogato.

2. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, o, se anteriore, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 2

(Impiego della posta elettronica certificata nel processo civile)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all’articolo 125, primo comma, le parole «*il proprio indirizzo di posta elettronica certificata*» sono sostituite dalle seguenti: «*l’indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al proprio ordine*»;
- b) all’articolo 133, il terzo comma è abrogato;
- c) all’articolo 134, il terzo comma è abrogato;
- d) all’articolo 136 sono apportate le seguenti modifiche:

- 1) il secondo comma è sostituito dal seguente: «*Il biglietto è consegnato dal cancelliere al destinatario, che ne rilascia ricevuta, ovvero trasmesso a mezzo posta elettronica*»

certificata, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici.»;

2) il terzo comma è sostituito dal seguente: *«Salvo che la legge disponga diversamente, se non è possibile procedere ai sensi del comma che precede, il biglietto viene trasmesso a mezzo telefax, o è rimesso all'ufficiale giudiziario per la notifica.»;*

3) il quarto comma è abrogato;

e) all'articolo 170, al quarto comma, le parole da *«Il giudice può autorizzare per singoli atti»* sino a *«l'indirizzo di posta elettronica presso cui dichiara di voler ricevere le comunicazioni »* sono soppresse;

f) all'articolo 176, al secondo comma, le parole da *«anche a mezzo telefax»* sino a *«l'indirizzo di posta elettronica presso cui dichiara di volere ricevere la comunicazione.»* sono soppresse;

g) all'articolo 183, l'ottavo comma è abrogato;

h) all'articolo 250, il secondo comma è sostituito dal seguente: *«L'intimazione al testimone ammesso su richiesta delle parti private a comparire in udienza può essere effettuata dal difensore attraverso l'invio di copia dell'atto mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o a mezzo posta elettronica certificata o a mezzo telefax.»;*

i) all'articolo 366, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al secondo comma, dopo le parole *«se il ricorrente non ha eletto domicilio in Roma»* sono aggiunte le seguenti: *«ovvero non ha indicato l'indirizzo di posta elettronica certificata comunicato al proprio ordine»;*

2) il quarto comma è sostituito dal seguente: *«Le comunicazioni della cancelleria e le notificazioni tra i difensori di cui agli articoli 372 e 390 sono effettuate ai sensi dell'articolo 136, secondo e terzo comma.»;*

l) all'articolo 518, al sesto comma, il secondo periodo è sostituito dal seguente: *«L'ufficiale giudiziario trasmette copia del processo verbale al creditore e al debitore che lo richiedono a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax o a mezzo posta ordinaria.»;*

2. Alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 173-bis, al terzo comma, le parole da *«a mezzo di posta ordinaria»* sino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: *«a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax o a mezzo posta ordinaria.»;*

b) all'articolo 173-quinquies, al primo comma, le parole da *«a mezzo di telefax»* sino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: *«a mezzo posta elettronica certificata ovvero, quando ciò non è possibile, a mezzo telefax, di una dichiarazione contenente le indicazioni prescritte dai predetti articoli.»;*

3. Alla legge 21 gennaio 1994, n. 53, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, dopo le parole *«a mezzo del servizio postale, secondo le modalità previste dalla legge 20 novembre 1982, n. 890»* sono inserite le seguenti: *«ovvero a mezzo della posta elettronica certificata»;*

b) all'articolo 3, il comma 3-bis è sostituito dal seguente: *«La notifica è effettuata a mezzo della posta elettronica certificata solo se l'indirizzo del destinatario risulta da pubblici elenchi. Il notificante procede con le modalità previste dall'articolo 149-bis del codice di procedura civile, in quanto compatibili, specificando nella relazione di notificazione il numero di registro cronologico di cui all'articolo 8»;*

c) all'articolo 4 sono apportate le seguenti modifiche:

1) al comma 1, dopo le parole: *«può eseguire notificazioni in materia civile, amministrativa e stragiudiziale, direttamente,»* sono aggiunte le seguenti: *«a mezzo posta elettronica certificata, ovvero»;*

2) al comma 1 le parole *«e che sia iscritto nello stesso albo del notificante»* sono soppresse;

3) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. La notifica può essere eseguita mediante consegna di copia dell'atto nel domicilio del destinatario se questi ed il notificante sono iscritti nello stesso albo. In tal caso l'originale e la copia dell'atto devono essere previamente vidimati e datati dal consiglio dell'ordine nel cui albo entrambi sono iscritti.»;

d) all'articolo 5 sono apportate le seguenti modifiche:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. Nella notificazione di cui all'articolo 4 l'atto deve essere trasmesso a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata che il destinatario ha comunicato al proprio ordine, nel rispetto della normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici.»;

2) al comma 2, alle parole: «Se la consegna non può essere fatta personalmente al destinatario» è anteposto il seguente periodo: «Quando la notificazione viene effettuata ai sensi dell'articolo 4, comma 2, l'atto deve essere consegnato nelle mani proprie del destinatario.»;

3) al comma 3, le parole «In entrambi i casi di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «Nei casi previsti dal comma 2».

4. All'articolo 16 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo il comma 7, è inserito il seguente: «7-bis. L'omessa pubblicazione dell'elenco riservato previsto dal comma 7, ovvero il rifiuto reiterato di comunicare alle pubbliche amministrazioni i dati previsti dal medesimo comma, costituiscono motivo di scioglimento e di commissariamento del collegio o dell'ordine inadempiente.».

5. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, o, se anteriore, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 3

(Misure straordinarie per la riduzione del contenzioso civile pendente davanti alla Corte di cassazione e alle corti di appello)

1. Nei procedimenti civili pendenti davanti alla Corte di cassazione, aventi ad oggetto ricorsi avverso le pronunce pubblicate prima dell'entrata in vigore della legge 18 giugno 2009, n. 69, e in quelli pendenti davanti alle corti di appello da oltre due anni prima dell'entrata in vigore della presente legge, la cancelleria avvisa le parti costituite dell'onere di presentare istanza di trattazione del procedimento, con l'avvertimento delle conseguenze di cui al comma 2.

2. Le impugnazioni si intendono rinunciate se nessuna delle parti, con istanza sottoscritta personalmente dalla parte, dichiara la persistenza dell'interesse alla loro trattazione entro il termine perentorio di sei mesi dalla ricezione dell'avviso di cui al comma 1.

3. Nei casi di cui al comma 2 il presidente del collegio dichiara l'estinzione con decreto.

Art. 4

(Misure per la razionalizzazione del contenzioso previdenziale)

1. All'articolo 445-bis del codice di procedura civile è aggiunto, in fine, il seguente comma: «La sentenza che definisce il giudizio previsto dal comma precedente è inappellabile»

Art. 5.

(Motivazione breve della sentenza)

1. All'articolo 163, terzo comma, numero 7, del codice di procedura civile, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e che la motivazione della sentenza può essere resa nelle forme di cui all'articolo 281-decies».

2. Dopo il capo III-ter del libro II del titolo I del codice di procedura civile è inserito il seguente:

«Capo III-quater
DELLA MOTIVAZIONE BREVE

Art. 281-decies. - (*Motivazione breve della decisione*). - Se non decide a norma degli articoli 275, 281-quinquies o 281-sexies, il giudice, entro trenta giorni dalla scadenza del termine per il deposito delle memorie di replica di cui all'articolo 190, fissa con decreto, entro i successivi trenta giorni, l'udienza per la pronuncia della sentenza con motivazione breve.

All'udienza prevista dal primo comma il giudice pronuncia sentenza dando lettura del dispositivo ed elencando sommariamente a verbale i fatti rilevanti, le fonti di prova e i principi di diritto su cui la decisione è fondata, anche con esclusivo riferimento a precedenti conformi, ovvero a contenuti specifici degli scritti difensivi o di altri atti di causa.

La sentenza si intende pubblicata con la sottoscrizione da parte del giudice del verbale che la contiene ed è immediatamente depositata in cancelleria.

Le parti che vogliono proporre impugnazione devono chiedere, con atto depositato in cancelleria entro il termine perentorio di quindici giorni dalla pronuncia della sentenza, la motivazione estesa redatta ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, numero 4), che il giudice deposita nei successivi trenta giorni. Del deposito è data immediata comunicazione alle parti costituite.

Dal momento del deposito della motivazione estesa la sentenza può essere notificata ai fini della decorrenza dei termini di cui all'articolo 325 e decorre il termine di cui all'articolo 327, primo comma».

3. All'articolo 282 del codice di procedura civile, dopo il primo comma, è aggiunto, in fine, il seguente: «*Nel caso previsto dall'articolo 281-decies, la sentenza è provvisoriamente esecutiva a seguito della pronuncia di cui al secondo comma del medesimo articolo 281-decies, anche nel caso di richiesta della motivazione estesa*».

4. Dopo l'articolo 324 del codice di procedura civile è inserito il seguente:

«Art. 324-bis. (*Non impugnabilità della sentenza*). La sentenza resa ai sensi dell'articolo 281-decies, primo comma, non è soggetta ai mezzi di impugnazione indicati nell'articolo 324, quando nessuna delle parti ha chiesto la motivazione estesa».

5. Nei giudizi pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto nei quali una o più parti sono state dichiarate contumaci, l'articolo 281-decies del codice di procedura civile, introdotto dal comma 2 del presente articolo, si applica se, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una delle parti costituite notifica al contumace l'avviso che la motivazione della sentenza può essere resa nelle forme di cui al citato articolo 281-decies del codice di procedura civile.

6. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, o, se anteriore, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 6.

(Modifiche al codice di procedura civile per l'accelerazione del contenzioso civile pendente in grado di appello)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 283 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Se l'istanza prevista dal comma che precede è inammissibile o manifestamente infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio»;

- b) all'articolo 350, primo comma, dopo le parole: «la trattazione dell'appello è collegiale», sono inserite le seguenti: «ma il presidente del collegio può delegare per l'assunzione dei mezzi istruttori uno dei suoi componenti»;
 - c) all'articolo 351 sono apportate le seguenti modifiche:
 - 1) al primo comma, dopo le parole «il giudice provvede con ordinanza», sono aggiunte le seguenti: «non impugnabile»;
 - 2) è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Il giudice, all'udienza prevista dal primo comma, se ritiene la causa matura per la decisione, può provvedere ai sensi dell'articolo 281-sexies. Se per la decisione sulla sospensione è stata fissata l'udienza di cui al terzo comma, il giudice fissa apposita udienza per la decisione della causa nel rispetto dei termini a comparire»;
 - d) all'articolo 352 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Quando non provvede ai sensi dei commi che precedono, il giudice può decidere la causa ai sensi dell'articolo 281-sexies ovvero dell'articolo 281-decies»;
 - e) all'articolo 431 è aggiunto, in fine, il seguente comma: «Se l'istanza per la sospensione di cui al terzo ed al sesto comma è inammissibile o manifestamente infondata il giudice, con ordinanza non impugnabile, può condannare la parte che l'ha proposta ad una pena pecuniaria non inferiore ad euro 250 e non superiore ad euro 10.000. L'ordinanza è revocabile con la sentenza che definisce il giudizio».
2. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore decorsi trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, o, se anteriore, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 7.

(Modifiche in materia di spese di giustizia)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) all'articolo 13, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «*1-bis. Il contributo di cui al comma 1 è aumentato della metà per i giudizi di appello ed è raddoppiato per i processi dinanzi alla Corte di cassazione*»;
 - b) all'articolo 14, dopo il comma 1 è inserito il seguente: «*1-bis. Nell'ipotesi prevista dall'articolo 281-decies, terzo comma, del codice di procedura civile, la parte che per prima deposita la richiesta di motivazione estesa della sentenza è tenuta al pagamento contestuale del contributo unificato dovuto per il successivo grado di giudizio.*»;
 - c) all'articolo 14, il comma 3 è sostituito dal seguente: «*3. La parte di cui al comma 1, quando modifica la domanda o propone domanda riconvenzionale o formula chiamata in causa, cui consegue l'aumento del valore della causa, è tenuta a farne espressa dichiarazione e a procedere al contestuale pagamento integrativo. Le altre parti, quando modificano la domanda o propongono domanda riconvenzionale o formulano chiamata in causa o svolgono intervento autonomo, sono tenute a farne espressa dichiarazione e a procedere al contestuale pagamento di un autonomo contributo unificato, determinato in base al valore della domanda proposta.*»
2. Il maggior gettito derivante dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo è versato all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnato, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero della giustizia per assicurare fino al 31 dicembre 2015 il pagamento dell'indennità dei giudici ausiliari nel caso di cui all'articolo 8 e, per la parte eccedente, nonché nell'intero a decorrere dal 2016, per assicurare il funzionamento degli uffici giudiziari, con esclusione delle spese di personale.

3. La disposizione di cui al comma 1, lettera a), si applica anche alle controversie pendenti nelle quali il provvedimento impugnato è stato pubblicato ovvero, nei casi in cui non sia prevista la pubblicazione, depositato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 8.

(Giudici ausiliari)

1. Per definire i procedimenti civili dichiarati prioritari con i programmi previsti dall'articolo 37 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e con l'obiettivo di darvi luogo entro il 2015 si procede, nei modi e termini previsti dal presente articolo, alla nomina di giudici ausiliari nel numero massimo di seicento.

2. I giudici ausiliari sono nominati con appositi decreti del Ministro della giustizia, previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura, su proposta formulata dal consiglio giudiziario territorialmente competente, tra gli avvocati dello Stato a riposo e i magistrati ordinari, contabili e amministrativi a riposo che non abbiano superato i 75 anni di età al momento della proposizione della domanda. Per la nomina a giudice ausiliario in relazione ai posti previsti per il circondario di Bolzano è richiesta anche una adeguata conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Si osserva altresì il principio contenuto di cui all'articolo 8, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni.

3. Non possono essere nominati giudici ausiliari i soggetti iscritti nell'albo degli avvocati e quelli indicati dall'articolo 2, comma 8, della legge 22 luglio 1997, n. 276.

4. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, è determinato il contingente dei giudici ausiliari, con l'indicazione dei posti disponibili presso ciascuna corte di appello. Con il medesimo decreto sono determinate le modalità ed i termini di presentazione della domanda per la nomina a giudice ausiliario. Della pubblicazione del decreto è dato avviso sul sito Internet del Ministero della giustizia.

5. Le domande sono trasmesse, senza ritardo, al consiglio giudiziario che formula le proposte motivate di nomina indicando, ove possibile, una rosa di nomi pari al doppio dei posti assegnati a ciascun ufficio giudiziario del distretto e redigendo una graduatoria. A parità di titoli sono prioritariamente nominati coloro che abbiano maturato la maggiore anzianità di servizio.

6. Il giudice ausiliario prende possesso dell'ufficio entro il termine indicato nel decreto di nomina previsto dal comma 2 ed è assegnato con apposito provvedimento del capo dell'ufficio ad una delle sezioni civili esistenti, per definire le cause già mature per la decisione.

7. La nomina a giudice ausiliario ha durata fino al 31 dicembre 2015. Il giudice ausiliario cessa in ogni caso dall'incarico al compimento del settantasettesimo anno di età.

8. I giudici ausiliari hanno lo stato giuridico di magistrati onorari e ad essi si applica il regime delle incompatibilità e delle ineleggibilità previsto per i magistrati ordinari.

9. I giudici ausiliari decadono dall'ufficio per dimissioni volontarie ovvero quando sopravviene una causa di incompatibilità.

10. In ogni momento il capo dell'ufficio giudiziario può proporre al consiglio giudiziario la revoca del giudice ausiliario che non sia in grado di svolgere diligentemente e proficuamente il proprio incarico, ovvero tenga un comportamento scorretto o negligente. Il consiglio giudiziario, sentito l'interessato e verificata la fondatezza della proposta, la trasmette al Consiglio superiore della magistratura corredata di un parere motivato. I provvedimenti di cessazione sono adottati con decreto del Ministro della giustizia previa deliberazione del Consiglio superiore della magistratura.

11. Ai giudici ausiliari è attribuita una indennità di 200 euro per ogni sentenza che definisce il processo ovvero per ogni verbale di conciliazione. Le indennità non possono superare in ogni caso l'importo di 20.000 euro lordi annui.

12. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati complessivamente in 12.000.000 di euro annui, si provvede mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 7.

13. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria, del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente iscritte, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nel Programma Giustizia civile e penale della Missione Giustizia dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al secondo periodo.

Art. 9

(Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14)

1. All'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 1 è sostituito dal seguente: il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. Per far fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri, e comunque fino al 31 dicembre 2012, è preposto un commissario straordinario per l'emergenza carceraria, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia e revocabile con le medesime modalità. Al commissario sono attribuiti i poteri previsti dall'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, al fine di procedere al compimento degli investimenti necessari per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie o l'aumento della capienza di quelle esistenti e garantire una migliore condizione di vita dei detenuti.»;
- b) ai commi 2 e 3 le parole: «Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «Commissario straordinario.».

2. Il commissario straordinario di cui al comma 1 esercita altresì le attribuzioni del Commissario delegato per la situazione conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 marzo 2010 n. 3861.

3. Il commissario straordinario per l'emergenza carceraria riferisce al Ministro della giustizia sull'attività compiuta nello svolgimento delle proprie funzioni e si coordina con i competenti uffici del ministero della giustizia, nel rispetto delle direttive impartite dal predetto ministro.

4. Il Ministro della giustizia, al termine del mandato del commissario straordinario, riferisce al Parlamento sull'attività svolta da quest'ultimo.

5. Per la corresponsione delle indennità da corrispondere al commissario straordinario e a ciascuno degli ausiliari del commissario straordinario, in numero massimo di due, è autorizzata la spesa di euro 35.000 per l'anno 2011 ed euro 140.000 per l'anno 2012. Al relativo onere si provvede con le risorse finanziarie acquisite in via definitiva dalla Cassa delle ammende negli anni 2011 e 2012.

Art. 10

(Norme in materia di dismissione di beni immobili del Ministero della giustizia e realizzazione di nuovi istituti penitenziari.)

1. Per fronteggiare l'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, il Ministero della giustizia può individuare beni immobili statali, comunque in uso all'Amministrazione della giustizia, suscettibili di valorizzazione e dismissione in favore di soggetti pubblici e privati, mediante permuta, anche parziale, con immobili già esistenti o da edificare e da destinare a nuovi istituti penitenziari. Le procedure di valorizzazione e dismissione sono effettuate dal Ministero della giustizia, sentita l'Agenzia del demanio, anche in deroga alle norme in materia di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico - contabile.
2. Per le finalità di cui al comma 1, il Ministero della giustizia, valutate le esigenze dell'Amministrazione penitenziaria, individua i comuni all'interno del cui territorio devono insistere gli immobili già esistenti o da edificare e da destinare a nuovi istituti penitenziari e determina le opere da realizzare e la relativa stima dei costi. Il Ministero della giustizia provvede quindi a selezionare le proposte per la realizzazione delle nuove infrastrutture penitenziarie, presentate dai soggetti di cui al comma 1, con preferenza per le proposte conformi alla disciplina urbanistico - edilizia vigente.
3. Per l'approvazione degli interventi volti alla realizzazione delle nuove infrastrutture penitenziarie e di eventuali variazioni degli strumenti urbanistici, il Ministero della giustizia può convocare una o più conferenze di servizi e promuovere accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con la partecipazione delle Regioni, degli enti locali e delle altre amministrazioni interessate.
4. Gli immobili realizzati all'esito delle procedure di cui ai commi 2 e 3 sono oggetto di permuta con immobili statali, comunque in uso all'Amministrazione della giustizia, suscettibili di valorizzazione e/o dismissione. A tal fine, il Ministero della giustizia, sentita l'Agenzia del Demanio, individua con uno o più decreti i beni immobili oggetto di dismissione, secondo le seguenti procedure:
 - a) le valorizzazioni e/o dismissioni sono effettuate direttamente dal Ministero della giustizia, che può avvalersi del supporto tecnico-operativo dell'Agenzia del Demanio, e/o dell'Agenzia del Territorio e/o di una società pubblica o a partecipazione pubblica con particolare qualificazione professionale ed esperienza commerciale nel settore immobiliare;
 - b) la determinazione del valore degli immobili oggetto di dismissione è decretata dal Ministero della giustizia, previo parere di congruità emesso dall'Agenzia del Demanio, che tiene conto della valorizzazione dell'immobile medesimo. Gli eventuali oneri economici per la stima di tale valore sono posti a carico dei soggetti che risulteranno cessionari dei beni medesimi;
 - c) il Ministero della giustizia comunica al Ministero per i beni e le attività culturali l'elenco degli immobili da valorizzare e dismettere, insieme alle schede descrittive di cui all'articolo 12, comma 3 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Il Ministero per i beni e le attività culturali si pronuncia, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, in ordine alla verifica dell'interesse storico-artistico e individua, in caso positivo, le parti degli immobili stessi soggette a tutela, con riguardo agli indirizzi di carattere generale di cui all'articolo 12, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004. Per i beni riconosciuti di interesse storico-artistico, l'accertamento della relativa condizione costituisce dichiarazione ai sensi dell'articolo 13 del citato codice. Le approvazioni e le autorizzazioni previste dal citato codice sono rilasciate o negate entro sessanta giorni dalla ricezione dell'istanza qualora entro il termine di 60 giorni le amministrazioni competenti non si siano pronunciate, le approvazioni e le autorizzazioni previste dal citato codice si intendono acquisite con esito positivo. Le disposizioni del citato codice, parti prima e seconda, si applicano anche dopo la dismissione;
 - d) gli immobili da dismettere sono individuati con decreto dal Ministero della giustizia, sentita l'Agenzia del demanio, ed entrano a far parte del patrimonio disponibile dello Stato;

- e) per l'approvazione della valorizzazione degli immobili individuati e delle conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici, il Ministero della giustizia può convocare una o più conferenze di servizi e promuovere accordi di programma ai sensi dell'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con la partecipazione delle Regioni, degli enti locali e delle altre amministrazioni interessate;
- f) i contratti di permuta sono approvati dal Ministero della giustizia. L'approvazione può essere negata per sopravvenute esigenze di carattere istituzionale dello stesso Ministero;
- g) eventuali disavanzi di valore tra i beni oggetto di permuta, esclusivamente in favore dell'Amministrazione statale, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per una quota pari al 80 per cento. La restante quota del 20 per cento è assegnata agli enti territoriali interessati alle valorizzazioni.

5. In considerazione della necessità di procedere in via urgente all'acquisizione di immobili da destinare a nuovi istituti penitenziari, le conferenze di servizi di cui ai precedenti commi 3 e 4 lettera e) sono concluse entro il termine di quindici giorni dal loro avvio; e gli accordi di programma di cui ai medesimi commi sono conclusi e approvati entro il termine di trenta giorni dal loro avvio. Ove l'accordo di programma comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del sindaco deve essere ratificata dal consiglio comunale entro quindici giorni dall'approvazione dell'accordo, decorsi i quali l'accordo stesso si intende comunque ratificato.

6. E' fatto salvo quanto disposto dagli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dalle pertinenti norme di attuazione relativamente al trasferimento dei beni oggetto del presente articolo.

Art. 11

(Modifica alla disciplina del contratto di prestazione d'opera professionale)

1. Il corrispettivo del contratto di prestazione d'opera professionale è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale. È in ogni caso ammessa la pattuizione dei compensi in deroga alle tariffe.
2. Il professionista è tenuto, nel rispetto del principio di trasparenza, a rendere noto al cliente il livello della complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico.
3. Le tariffe professionali sono stabilite con decreto del Ministro della giustizia, e si applicano in caso di liquidazione giudiziale dei compensi, ovvero quando la prestazione professionale è resa nell'interesse dei terzi.
4. A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni normative e regolamentari incompatibili con le previsioni del presente articolo.

Art.

(Attribuzione all'organo di controllo delle società di capitali delle funzioni dell'organismo di vigilanza previsto in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche).

1. All'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. Nelle società di capitali il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione possono svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza di cui al comma 1, lettera b)».

Motivazione

La proposta normativa, che si realizza mediante l'inserimento di un comma nell'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (*Disciplina della responsabilità amministrativa della persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*), è finalizzata a consentire che le funzioni dell'organismo di vigilanza, ai fini della legge richiamata, possano essere svolte dagli organi di controllo che già siano costituiti all'interno della struttura collettiva dell'impresa. In tal modo, si determina, nelle società di capitali in cui è prevista obbligatoriamente la costituzione di un organo di controllo gestionale-contabile, la concentrazione delle funzioni da considerarsi in senso lato 'di controllo'; la semplificazione della struttura interna delle società; conseguenti risparmi di spesa per gli enti destinatari.

L'intervento normativo proposto non comporta impegno di spesa ma, al contrario, determina rilevanti economie di mercato.

Art.

(nuovo sistema di indennizzo per la violazione del ragionevole termine di durata dei processi)

1. Chiunque abbia subito un danno patrimoniale o non patrimoniale per effetto della violazione della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata con la legge 4 agosto 1955, n. 848, sotto il profilo del mancato rispetto del termine ragionevole di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione, ha diritto, a titolo di equa riparazione, ad ottenere dallo Stato il riconoscimento ufficiale dell'eccessiva durata del procedimento ed un indennizzo di entità pari a quella del contributo unificato versato dall'attore per il procedimento in cui si è verificata la violazione. Nessuna ulteriore somma è dovuta dallo Stato per la violazione verificatasi. 2. Resta ferma la disciplina del contributo unificato tra le parti del giudizio.
3. Non sono considerati irragionevoli, nel computo del tempo di cui al comma 1, i periodi che non eccedono la durata di due anni per il primo grado, di due anni per il grado di appello e di ulteriori due anni per il giudizio di legittimità, nonché di un altro anno per ogni successivo grado di giudizio nel caso di giudizio di rinvio.
4. L'istanza di pagamento dell'indennizzo di cui al comma 1, nel termine di decadenza di sei mesi dal passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio in cui la violazione si è verificata, è presentata direttamente dall'interessato all'ufficio territorialmente competente dell'agenzia delle entrate, unitamente ad un'attestazione del cancelliere dell'ufficio giudiziario da ultimo adito, che contenga gli elementi concernenti la durata del procedimento e il relativo esito. In caso di soccombenza reciproca, l'indennizzo è dovuto a ciascuna parte in misura dimezzata. Alla parte che sia rimasta interamente soccombente non è dovuto alcun indennizzo.
5. L'agenzia delle entrate procede al pagamento dell'indennizzo entro diciotto mesi dal ricevimento dell'istanza.
6. I procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto proseguono fino alla sentenza che conclude il grado di giudizio secondo le norme della legge 24 marzo 2001, n. 89, ma il giudice, se accoglie il ricorso, dispone la sola restituzione del contributo unificato concernente il procedimento nel quale si è verificata la violazione e liquida le spese legali equitativamente. Contro il provvedimento della corte d'appello può essere proposto ricorso per cassazione solo per violazione di legge. In tale caso la Corte di cassazione decide comunque nel merito. Si considerano pendenti i ricorsi notificati alla data di cui al primo periodo del presente comma .
7. Salvo quanto previsto dal comma 6, la legge 24 marzo 2001, n. 89 è abrogata.
6. Agli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni del presente articolo si provvede con parte dei risparmi derivanti dall'abrogazione delle legge n. 89 del 2001.

TITOLO VII

ACCELERAZIONE DELLA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E TELECOMUNICAZIONE ED EDILIZIA

Capo I

Misure in materia di infrastrutture energetiche e di telecomunicazione

Art.

Modifiche al decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, in materia di obiettivi di politica energetica e di infrastrutture necessarie ad assicurarne il conseguimento

1. Al decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 2, le parole: "con gli obiettivi della strategia energetica nazionale di cui all'articolo 3," sono sostituite dalle seguenti: "con gli obiettivi di politica energetica nazionale, di cui al comma 1 dell'articolo 3";

b) all'articolo 3:

1) i commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le competenti Commissioni parlamentari, sono approvati, in coerenza con il Piano d'azione nazionale adottato in attuazione della direttiva 2009/28/CE e con il Piano d'azione per l'efficienza energetica adottato in attuazione della direttiva 2006/32/CE, gli obiettivi di politica energetica nazionale nel medio e lungo termine.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate, con riferimento a grandi aree territoriali e a un adeguato periodo temporale, le necessità minime di realizzazione o di ampliamento di impianti di produzione di energia elettrica, di rigassificazione di gas naturale liquefatto, di stoccaggio in sotterraneo di gas naturale e di stoccaggio di prodotti petroliferi, e le relative infrastrutture di trasmissione e di trasporto di energia, anche di interconnessione con l'estero, tenendo conto della loro effettiva realizzabilità nei tempi previsti, al fine di conseguire gli obiettivi di politica energetica nazionale di cui al comma 1 del presente articolo, di assicurare il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e di garantire adeguata sicurezza, economicità e concorrenza nelle forniture di energia. Il decreto di cui al presente comma è aggiornato, con la medesima procedura, con cadenza almeno biennale, in funzione delle esigenze di conseguimento degli obiettivi stabiliti con il decreto di cui al comma 1, tenendo conto della effettiva evoluzione della domanda di energia, dell'integrazione del sistema energetico italiano nel mercato interno dell'energia e dell'effettivo grado di avanzamento della realizzazione delle infrastrutture individuate»;

2) al comma 3, le parole: "ai sensi del comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi del comma 2";

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«In caso di mancata espressione, da parte delle amministrazioni regionali, provinciali o comunali, entro il termine di due mesi dalla richiesta, dei pareri previsti per il rilascio degli atti autorizzativi o concessori relativi alle infrastrutture individuate ai sensi del comma 2, il parere si considera espresso in senso favorevole. Nei casi in cui, per il rilascio dell'atto autorizzativo o concessorio sia prevista l'intesa con la Regione interessata, l'intesa stessa si considera acquisita qualora entro il termine di due mesi dal ricevimento della comunicazione di conclusione del procedimento amministrativo, non pervenga il motivato diniego da parte della regione. In caso di dissenso, si procede, entro i trenta giorni successivi, alla costituzione di un Comitato interistituzionale, i cui componenti sono designati in modo da assicurare una composizione paritaria, rispettivamente, dal Ministero dello sviluppo economico, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da un lato, e dalla Regione o dalle Regioni interessate, dall'altro. Le modalità di funzionamento del Comitato interistituzionale sono stabilite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, previo parere della Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da esprimere entro trenta giorni dalla richiesta del parere stesso; il Comitato opera senza corresponsione di compensi o emolumenti a favore dei componenti. Ove non si riesca a costituire il Comitato interistituzionale, ovvero non si pervenga alla definizione dell'intesa entro i sessanta giorni successivi alla costituzione del Comitato, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, integrato con la partecipazione del presidente della Regione o delle Regioni interessate.»;

4) al comma 5, le parole: "ai sensi del comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi del comma 2";

5) al comma 6, le parole: "agli obiettivi di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "alle finalità e ai requisiti di cui al comma 2";

6) al comma 7, le parole: "ai sensi del comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "ai sensi del comma 2";

7) la rubrica dell'articolo è sostituita dalla seguente: Obiettivi di politica energetica nazionale e infrastrutture necessarie ad assicurarne il conseguimento.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La legge n. 133/2008, che ha convertito in legge il Decreto Legge n. 112/2008, ha previsto che (entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del citato decreto) il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, definisca la «Strategia energetica nazionale» SEN, che indica le priorità per il breve ed il lungo periodo e reca la determinazione delle misure necessarie per conseguire, anche attraverso meccanismi di mercato, gli obiettivi di diversificazione delle fonti di energia e delle aree geografiche di approvvigionamento; miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e sviluppo delle infrastrutture nella prospettiva del mercato interno europeo; promozione delle fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica; realizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare; promozione della ricerca sul nucleare di quarta generazione o da fusione; incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico e partecipazione ad accordi internazionali di cooperazione tecnologica; sostenibilità ambientale nella produzione e negli usi dell'energia, anche ai fini della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; garanzia di adeguati livelli di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

L'art. 5 del DL 34/2001, anche in seguito alle proposte referendarie in materia, ha abrogato le disposizioni relative alla realizzazione di nuovi impianti nucleari ed ha riscritto la disciplina della SEN.

La Corte Costituzionale ha ritenuto ammissibili i quesiti referendari anche relativamente ai commi 1 e 8 dell'art. 5 del citato DL 34/2011 in quanto "Le disposizioni di cui si propone l'abrogazione (commi 1 ed 8 del citato art. 5) risultano, infatti, a seguito della riformulazione del quesito da parte dell'Ufficio centrale, unite da una medesima finalità: quella di essere strumentali a consentire, sia pure all'esito di «ulteriori evidenze scientifiche» sui profili relativi alla sicurezza nucleare e tenendo conto dello sviluppo tecnologico in tale settore, di adottare una strategia energetica nazionale che non escluda espressamente l'utilizzazione di energia nucleare, ciò in contraddizione con l'intento perseguito dall'originaria richiesta referendaria, in particolare attraverso l'abrogazione dell'art. 3 del d.lgs. n. 31 del 2010. Dunque, anche il quesito in esame mira a realizzare un effetto di mera ablazione della nuova disciplina, in vista del chiaro ed univoco risultato normativo di non consentire l'inclusione dell'energia nucleare fra le forme di produzione energetica, fermo restando, ovviamente, che spetta al legislatore e al Governo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di fissare le modalità di adozione della strategia energetica nazionale, nel rispetto dell'esito della consultazione referendaria".

Nel rispetto dell'esito dei referendum dello scorso 12 e 13 giugno, risulta necessario prevedere la predisposizione di un documento di politica energetica nazionale nel medio e nel lungo termine che individui, con riferimento a grandi aree territoriali e a un adeguato periodo temporale, le necessità minime di realizzazione o di ampliamento di impianti di produzione nazionale di idrocarburi, di energia elettrica, di rigassificazione di gas naturale liquefatto, di stoccaggio in sotterraneo di gas naturale e di CO₂ e di stoccaggio di prodotti petroliferi, e le relative infrastrutture di trasmissione e di trasporto di energia, anche di interconnessione con l'estero.

Ciò al fine di garantire a tutti l'accesso all'energia in modo sicuro, economico ed ambientalmente sostenibile. La politica energetica nazionale deve rappresentare al contempo una opportunità fondamentale per contribuire allo sviluppo del Paese creando condizioni per attivare una serie di investimenti che possono costituire un volano per la modernizzazione ed il recupero della competitività nazionale.

La disposizione che modifica l'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93 ha lo scopo di introdurre una modalità semplificata di conseguimento degli atti autorizzativi o concessori relativi alle infrastrutture strategiche nazionali in coerenza con la riforma dell'articolo 20 della n. 241/1990 nel rispetto delle prerogative delle Regioni e degli enti locali.

Gli ulteriori commi contengono delle modifiche meramente formali per uniformare il testo del citato art. 3 del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93 alle novità normative introdotte dalla norma in esame.

Art.

Infrastrutture petrolifere strategiche

1. Al fine di garantire il contenimento dei costi e la sicurezza degli approvvigionamenti petroliferi, nel quadro delle misure volte a migliorare l'efficienza e la competitività nel settore petrolifero, sono in ogni caso individuati quali infrastrutture e insediamenti strategici, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettera i), della legge 23 agosto 2004, n. 239:

- a) gli stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali;
- b) i depositi costieri di oli minerali, come definiti dall'articolo 52 del codice della navigazione, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327;
- c) i depositi di carburante per aviazione siti all'interno del sedime aeroportuale;
- d) i depositi di stoccaggio di prodotti petroliferi, ad esclusione del G.P.L., di capacità autorizzata non inferiore a metri cubi 10.000;
- e) i depositi di stoccaggio di G.P.L. di capacità autorizzata non inferiore a tonnellate 200;
- f) gli oleodotti di cui all'articolo 1, comma 8, lettera c), numero 6), della legge 23 agosto 2004, n. 239.

2. Fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano e le competenze in materia ambientale, per le infrastrutture e insediamenti strategici di cui al comma 1, le autorizzazioni previste all'articolo 1, comma 56, della legge 23 agosto 2004, n. 239, sono rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con la regione interessata.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La disposizione inserisce una serie di infrastrutture energetiche, con specifico riferimento al settore petrolifero, all'interno delle infrastrutture e insediamenti strategici previsti ai sensi dell'articolo 1, comma 7, lettera i), della legge 23 agosto 2004 n. 239 (che a sua volta rimanda alle norme contenute nel D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190, con specifico riferimento alle procedure di autorizzazione degli impianti).

In tale contesto si prevede che le autorizzazioni siano rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico, d'intesa con la regione interessata, nel rispetto delle competenze in materia ambientale.

Art.

Definizione dei limiti della piattaforma continentale, finalizzata a sbloccare investimenti offshore

1. L'articolo 1 della legge 21 luglio 1967, n. 613, è sostituito dal seguente:

“Articolo 1.

1. In conformità con quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, con allegati e atto finale, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, nonché dall'Accordo di applicazione della parte XI della Convenzione stessa, con allegati, fatto a New York il 29 luglio 1994, ratificati e resi esecutivi ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, per piattaforma continentale, fermo restando l'articolo 4 della legge n. 689 del 1994, si intende il fondo e il sottosuolo delle aree sottomarine che si estendono al di fuori del mare territoriale, attraverso il prolungamento naturale del territorio terrestre, fino all'orlo esterno del margine continentale, o fino a una distanza di 200 miglia marine dalle linee di base, dalle quali si misura la larghezza del mare territoriale, nel caso in cui l'orlo esterno del margine continentale si trovi a una distanza inferiore da essa.

2. Fermo restando l'articolo 83 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, al fine di evitare la sovrapposizione tra la piattaforma continentale italiana e quella di uno Stato le cui coste siano adiacenti a quelle italiane o le fronteggino, la delimitazione della piattaforma continentale sarà effettuata tramite accordo internazionale con detto Stato, allo scopo di raggiungere un'equa soluzione.

3. Resta impregiudicata la delimitazione della piattaforma continentale determinata mediante accordi internazionali in materia già conclusi dall'Italia.

4. Fino all'entrata in vigore degli accordi di cui al comma 2, il limite esterno della piattaforma continentale italiana è fissato, a titolo provvisorio, mediante ricorso a principi equitativi, che tengano conto del criterio della proporzionalità, alla luce di tutte le circostanze pertinenti, partendo dal tracciato della linea mediana, ciascun punto della quale è equidistante dai punti più vicini delle linee di base del mare territoriale italiano e di quello dello Stato contiguo o frontista.

5. Nei casi di cui al comma 4, con uno o più decreti, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri degli affari esteri e della difesa, sentiti i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, definisce i limiti esterni della piattaforma continentale italiana mediante elenchi di coordinate geografiche dei punti.”

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

L'attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi dal sottosuolo marino, attraverso nuove più stringenti norme europee di sicurezza, sta registrando importanti incrementi di investimento in tutti i paesi. La piattaforma continentale italiana, in particolare nelle aree marine del Canale di Sicilia, presenta prospettive di sviluppo di infrastrutture di produzione di idrocarburi molto consistenti, che potrebbero consentire investimenti di alcune centinaia di milioni di euro in tempi brevi. La mancata definizione dei limiti di sovranità dell'Italia con altri stati rivieraschi, in particolare con Malta, impedisce la programmazione da parte delle imprese degli investimenti di ricerca e di sviluppo.

Con la norma proposta, sviluppata di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente, si definisce tale limite in base a criteri oggettivi e in

conformità alle prassi internazionali in attesa di ratificare i conseguenti opportuni accordi con gli Stati frontisti.

Art.

Accelerazione delle attività di smantellamento dei siti nucleari

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Sogin S.p.A. segnala al Ministero dello sviluppo economico e alle Autorità competenti, nell'ambito delle attività richieste ai sensi dell'articolo 6 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e del comma 1-bis dell'articolo 148 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, le opere per le quali risulta prioritario l'ottenimento delle relative autorizzazioni, sulla base di criteri di efficienza e di riduzione dei tempi e dei costi nella realizzazione delle attività di smantellamento degli impianti.
2. I pareri riguardanti i progetti di cui agli articoli 55, 56 e 57 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, già presentati alla data di entrata in vigore del presente decreto da almeno dodici mesi, sono rilasciati dalle Autorità competenti entro centoventi giorni dalla suddetta data. Su motivata richiesta dell'Autorità competente il termine può essere ulteriormente prorogato di novanta giorni.
3. Qualora, in assenza della richiesta di proroga di cui al secondo periodo del comma 2, entro il termine previsto dal primo periodo del medesimo comma, le Autorità competenti non rilascino i pareri riguardanti le suddette attività, il Ministero dello sviluppo economico convoca una conferenza di servizi, che si svolge secondo le modalità di cui agli articoli 14-ter e 14-quater della legge 7 agosto 1990, n. 241, al fine di rilasciare le relative autorizzazioni entro i successivi novanta giorni.
4. L'autorizzazione alla esecuzione delle opere, rilasciata ai sensi del comma 3, nonché le autorizzazioni di cui all'articolo 6, ultimo comma, della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, e all'articolo 148, comma 1-bis, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, valgono quale dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza, costituiscono varianti agli strumenti urbanistici e sostituiscono ogni provvedimento amministrativo, autorizzazione, concessione, licenza, nulla osta, atto di assenso e atto amministrativo, comunque denominati, previsti dalle norme vigenti, fatti salvi gli atti e procedimenti riguardanti la tutela dell'ambiente, la salute e la pubblica incolumità, costituendo titolo alla esecuzione delle opere. Le disposizioni del presente comma si applicano alle autorizzazioni rilasciate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

All'articolo 2 vengono introdotte modifiche al decreto legislativo 230/95 semplificando le procedure di autorizzazione delle opere di smantellamento degli impianti nucleari in carico a SOGIN.

Al comma 1 viene data la possibilità alla Sogin di segnalare le priorità per le autorizzazioni dei progetti relativi alle attività di smantellamento

Al comma 2 si prevede il termine di approvazione da parte delle Autorità di controllo per progetti già presentati

Al comma 3 si prevede la procedura di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241 articoli 14 ter e 14 quater semplificando la procedura di ottenimento delle autorizzazioni ai progetti di cui al comma 1 e 2.

Al comma 4 si introduce la prerogativa di utilità, indifferibilità e urgenza per i progetti di cui ai commi 1 e 2 con conseguente inglobamento delle autorizzazioni amministrative per la realizzazione delle opere.

Art....

(disposizioni per accrescere la sicurezza e l'efficienza dei settori energetici)

1. In relazione anche alle nuove esigenze indotte dal quadro programmatico europeo, allo scopo di contenere i prezzi della fornitura di energia elettrica per famiglie e imprese e garantire sicurezza, competitività e qualità delle forniture a livello nazionale, il Ministro dello sviluppo economico, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentita l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, emana disposizioni ed indirizzi ai soggetti istituzionali o ai concessionari di funzioni pubbliche. Gli indirizzi di cui al presente comma, ad integrazione e modifica delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 10, della legge 28 gennaio 2009, n.2. promuovono la revisione coordinata, da parte dei soggetti competenti, della disciplina di settore, entro i successivi sessanta giorni, in modo coerente alla necessità di garantire lo sviluppo efficiente del mercato elettrico e dei mercati connessi, la sua integrazione nel mercato europeo, la sicurezza energetica sia nel breve che nel medio e lungo termine.
2. All'inizio del comma 2 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 28 del 2011, sono inserite le seguenti parole: "Per la prima volta entro il 31 dicembre 2011 e successivamente" e al termine del medesimo comma 2 sono inserite le seguenti parole : "In esito alla predetta analisi, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas adotta con propria delibera, **entro i successivi 60 giorni**, le misure sui sistemi di protezione e di difesa delle reti elettriche necessarie per garantire la sicurezza del sistema, nonché definisce le modalità per l'installazione obbligatoria ed in tempi certi di interruttori tele gestibili sugli impianti di produzione a fonti rinnovabili non programmabili, anche già in esercizio, per le aree a più elevata concentrazione di tale tipologia di impianti. Entro il medesimo termine, Terna propone al Ministero dello sviluppo economico ed all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, per l'approvazione, le ulteriori modifiche del Codice di rete necessarie per garantire la sicurezza del sistema".
3. In coerenza con gli indirizzi rappresentati nei provvedimenti di cui al comma 1, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas avvia un processo di aggiornamento delle condizioni per il dispacciamento dell'energia elettrica, inclusa quella prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili non programmabili, anche già in esercizio, perseguendo in particolare le seguenti finalità:
 - a) promuovere il ricorso a configurazioni impiantistiche e gestionali degli impianti che favoriscano la sicurezza del sistema e la riduzione degli oneri relativi, ivi inclusi i casi di obbligatorietà di tali configurazioni;
 - b) ottenere una rapida esecuzione da parte di Terna e dei gestori di rete di distribuzione dei potenziamenti delle reti elettriche necessari per ridurre i costi del sistema.
4. La data successivamente alla quale gli inverter utilizzati in impianti fotovoltaici devono prestare specifici servizi di rete, fissata nel decreto 5 maggio 2011 (attuazione dell'articolo 25, comma 10, del decreto legislativo n. 28/2011), è anticipata al 30 giugno 2012.
5. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito delle proprie competenze, verifica che i sistemi di remunerazione ed incentivazione delle attività di competenza di soggetti regolati risultino in linea con i valori medi, ove esistenti, praticati in ambito europeo per analoghe attività e che gli stessi rispondano a criteri di efficacia ed efficienza, rilevata anche tramite

monitoraggio dell'uso delle infrastrutture realizzate, rispetto ad opere ed infrastrutture di interesse strategico, nell'ambito dell'attuazione dei Piani di sviluppo di cui agli articoli 16 e 36, comma 12, del decreto legislativo 1 giugno 2011, n.93.

6. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono ridefinite, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, le modalità di gestione del Fondo di cui all'articolo 11 del decreto 26 gennaio 2000 per il finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale, allo scopo di semplificare le procedure di allocazione delle risorse disponibili e dare stabilità al quadro programmatico di riferimento, a sostegno della ricerca e dell'innovazione tecnologica del settore.

Nelle more della definizione del decreto di cui al presente comma, sono confermati per l'anno 2012 gli stanziamenti, per pari importi rispetto all'anno 2011, a favore degli affidatari di accordi di programma di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro delle attività produttive dell'8 marzo 2006, con rimodulazione delle attività definita e concordata tra le parti.

Art.

Interventi a sostegno della efficienza energetica

1. Le detrazioni dall'imposta lorda di cui all'articolo 1, commi da 344 a 347, 358 e 359 della legge 27 dicembre 2006, 296, e successive modifiche e integrazioni si applicano anche alle spese sostenute dal 1 gennaio 2012 ed entro il 31 dicembre 2014, nella misura e nel rispetto di quanto previsto in tabella A.

2. Ai fini di quanto stabilito al comma 1, continuano ad applicarsi, per le parti non incompatibili con le disposizioni di cui allo stesso comma 1, i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1, commi 349 e 360, della legge 27 dicembre 2006, 296, dell'articolo 1, comma 24, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e dell'articolo 29, comma 6 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

La norma riguarda la proroga di un sistema di detrazioni fiscali a favore degli interventi di efficienza energetica su edifici, relativamente alle spese sostenute dai contribuenti dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2014.

La misura ha degli effetti positivi rilevanti e diretti sia sulla strategia energetico-ambientale, tesa alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni connesse alla produzione di energia, sia sulla crescita produttiva ed occupazionale.

Sotto il primo profilo, la promozione dell'efficienza energetica si conferma infatti il modo più economico e sostenibile per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico, riduzione delle emissioni di CO₂ e diversificazione verso le fonti rinnovabili.

Raggiungere gli stessi obiettivi attraverso la crescita della produzione da fonti rinnovabili è molto più costoso e richiede incentivi pubblici (soprattutto per alcune tecnologie del settore elettrico) decisamente più onerosi, a carico delle bollette elettriche. Dunque, sostenere il risparmio energetico negli usi finali di energia, segnatamente del settore residenziale, rappresenta lo strumento più virtuoso per raggiungere gli stessi risultati.

Sotto il secondo profilo, le ricadute sul sistema economico (in termini di occupazione, produzione e innovazione sono molto rilevanti), tenuto conto della posizione di eccellenza dell'industria italiana di settore e del carattere "anti ciclico" che tutti i settori della cd. green economy hanno dimostrato in questi anni di avere.

La proroga delle detrazioni per un triennio avrebbe quindi il merito di fornire una prospettiva stabile all'industria manifatturiera di settore, favorire nuovi investimenti e innovazione tecnologica, mantenere l'industria italiana in posizione di qualità.

Le attuali detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico – introdotte per la prima volta dalla legge finanziaria per il 2007 – verrebbero a scadere al 31.12.2011 e coprono interventi su edifici, come sostituzione di caldaie e infissi, installazione di pannelli solari per acqua calda, isolamento di tetti e pareti, coperture termiche.

Per questi interventi, è possibile detrarre la spesa sostenuta in dieci rate (per gli interventi eseguiti prima del 2011, era cinque rate), fino a un tetto massimo di spesa, differenziato per categoria di intervento.

La nuova proposta normativa contiene degli elementi di continuità, utili a dare immediato slancio al settore, ma anche elementi di innovazione, in modo da contenere il costo della misura:

- si considerano ammessi gli stessi interventi oggi oggetto di detrazione, in modo da fare riferimento ai decreti di attuazione tecnica già emanati e non provocare discontinuità o blocchi;
- la percentuale massima della detrazione scenderebbe dal 55% al 52% dal 2012, per effetto delle riduzioni lineari introdotte dal decreto-legge 98/2011 come anticipate dal decreto-legge 138/2011;
- la percentuale della detrazione ammessa sarebbe differenziata per tipo di interventi, a seconda del grado di complessità e della riduzione dei costi delle tecnologia registrata in questi anni, scendendo in alcuni casi al 41% (ossia, solo poco più elevata della detrazione del 36% prevista per le "normali" ristrutturazioni edilizie);
- sono stati introdotti parametri di spesa specifica, prima non previsti (non più di tot €/m² di pannello solare, non più di tot €/kW della caldaia, ecc.), in modo da rendere la misura più efficiente.

Una stima dei costi diretti e dei benefici, diretti ed indiretti, è possibile sulla base dei dati derivanti dal monitoraggio degli anni trascorsi.

I principali risultati del meccanismo fino a tutto il 31 dicembre 2010 (*per l'anno 2011 i dati non sono ancora disponibili*) sono:

- un numero totale di interventi complessivamente eseguiti pari a circa 1.000.000;
- una riduzione del gettito fiscale diretto di circa 7 miliardi di euro, da distribuire nel periodo 2008-15, ossia in otto anni (una media inferiore a un miliardo l'anno);
- un'ulteriore riduzione di gettito di 1,3 miliardi di euro di imposte sui prodotti energetici "evitati", sempre distribuita nel periodo 2008-15;
- un investimento complessivo sostenuto da imprese e famiglie di quasi 13 miliardi di euro, con un risparmio energetico di circa 7.000 GWh/anno "persistente", vale a dire che si mantiene tale per qualche decennio.

A fronte di questo onere complessivo lordo di 8,3 miliardi, sono state stimate maggiori entrate erariali per circa 6 miliardi di euro nello stesso periodo 2008-15, conseguenti a IVA, imposte sui redditi (53.000 addetti nel solo anno 2008) e emersione del "nero".

Dunque, l'onere effettivo delle detrazioni 55% per gli interventi eseguiti nel periodo 2007-2010 è stimato in 2,3 miliardi di euro, distribuito negli anni 2008-15, ossia meno di 300 milioni di euro all'anno.

Nella nuova proposta, per effetto delle riduzioni lineari, della modulazione della percentuale di detrazione e dei nuovi parametri di costo specifico ammissibile e ipotizzando un trend di interventi simile all'attuale, l'onere sarebbe contenuto in circa 150 milioni di euro/anno.

Art.

Modalità di determinazione dei limiti dei campi elettromagnetici

1. In coerenza con le finalità di cui all'art. XX in materia di semplificazione amministrativa e fermo quanto previsto dalla Legge 22 febbraio 2001 n.36, entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz· è modificato sulla base dei seguenti criteri:

a) alle apparecchiature contemplate dal decreto legislativo 9 maggio 2001, n. 269, che attua la direttiva 1999/5/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 1999, non sono applicabili i limiti di esposizione definiti per gli impianti radioelettrici fissi per telecomunicazioni e radiotelevisivi;

b) i valori di attenzione di cui all'articolo 4, comma 2, indicati nella tabella 2 all'allegato B del Decreto, sono intesi come valori misurati all'interno degli edifici, ovvero calcolati tenendo conto della attenuazione introdotta dalle pareti secondo le vigenti norme CEI. Pertanto, alle pertinenze esterne degli edifici, quali balconi, terrazzi, cortili e lastrici solari, non si applicano i valori di attenzione indicati nella tabella 2 all'allegato B;

c) gli obiettivi di qualità, intesi come valori di immissione dei campi elettromagnetici calcolati all'aperto nelle aree intensamente frequentate e nelle pertinenze esterne degli edifici quali balconi, terrazzi, cortili e lastrici solari non devono superare i valori indicati nella tabella 3 dell'allegato B. Detti valori devono essere intesi come media statistica giornaliera, calcolati sulla base della potenza media irradiata dagli impianti nell'arco delle 24 ore su un'area equivalente alla sezione verticale del corpo umano;

d) le tecniche di misurazione da adottare al fine del confronto con i limiti di esposizione e con i valori di attenzione previsti dal decreto sono quelle indicate nella norma CEI 211-7 e sue successive evoluzioni e/o specifiche norme emanate successivamente dal CEI;

e) le tecniche di calcolo previsionale da adottare al fine del confronto con i limiti di esposizione, con i valori di attenzione e con gli obiettivi di qualità previsti dal Decreto sono quelle indicate nella norma CEI 211-10 e sue successive evoluzioni, prevedendo l'uso dei coefficienti correttivi ivi definiti ed il loro aggiornamento al fine di consentire il calcolo della media statistica giornaliera.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il settore delle telecomunicazioni è caratterizzato da un'elevata propensione all'innovazione tecnologica in grado di creare nuovi prodotti e servizi, soddisfare nuove esigenze ed incrementare la produttività delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

In tal senso, il futuro prossimo dovrebbe svilupparsi su tre direttrici tra loro parallele:

una crescente domanda di accesso in mobilità al mondo delle informazioni e dell'intrattenimento (internet ovunque);

una crescente richiesta di accesso ad internet da parte dei cittadini anche meno informatizzati (internet per tutti);

un aumento della domanda di velocità di accesso da parte della popolazione e delle imprese già informatizzate (servizi multimediali a banda ultra larga).

Tra le nuove opportunità offerte dal progresso tecnologico saranno presenti servizi per le aziende e le pubbliche amministrazioni che consentiranno di usare le telepresenze favorendo il telelavoro, la telemedicina, l'e-commerce etc .. a tutto vantaggio di un sensibile aumento della produttività e della qualità della vita.

Tali servizi richiederanno però grandi capacità trasmissive con la conseguente necessità di potenziare ed aggiornare le reti di comunicazione elettronica del Paese favorendo una nuova stagione di sviluppo delle telecomunicazioni mobili, anche nell'ottica dello sviluppo delle reti di quarta generazione o LTE (Long Term Evolution), le cui prestazioni saranno di gran lunga superiori a quelle attuali.

Le reti di quarta generazione (LTE) consentiranno, infatti, un deciso salto di qualità nel settore delle telecomunicazioni che, oltre a rappresentare un comparto improntato da una notevole propensione all'innovazione tecnologica, risulta essere ancora oggi un settore capace di convogliare investimenti notevolissimi a tutto vantaggio del sistema Paese come peraltro recentemente dimostrato nel corso dell'asta per l'assegnazione delle frequenze per la tecnologia 4G.

L'asta per le frequenze evidenzia, inoltre, che nonostante la grave crisi economica globale tale settore intende concretamente portare a compimento una nuova fase di investimento infrastrutturale nel settore delle TIC di cui il Paese ha urgentemente bisogno.

La necessità di favorire gli investimenti nel settore è stata avvertita sia dal legislatore comunitario (direttive 2009/136/CE e 2009/140/CE) che da quello nazionale (D. Lgs. n. 259/2003 recante "Codice delle Comunicazioni Elettroniche") che, da ultimo, è intervenuto con ulteriori norme volte a semplificare le procedure autorizzatorie per alcune tipologie di impianti (art. 87 bis D. Lgs n. 259/03 ed art. 35 Decreto legge 98/2011, convertito con legge n. 111/2011).

Per completare quest'opera di semplificazione normativa si rende, altresì, necessario un intervento che consenta di aggiornare e chiarire alcuni aspetti del DPCM 8 luglio 2003, recante il regolamento di attuazione della legge quadro sui campi elettromagnetici (legge n. 36/2001), mettendo a frutto il patrimonio di esperienze maturate in quasi un decennio da parte delle Arpa, della Fondazione Ugo Bordoni, dell'ISPRA e del CEI.

Attraverso l'introduzione di metodiche di misurazione univoche e di riferimenti a normative tecniche di settore gli operatori di comunicazione elettronica potranno, infatti, procedere alle necessarie attività di razionalizzazione e modernizzazione della rete potendo operare in quadro normativo più chiaro e definito. Peraltro nella maggior parte dei casi si tratta di norme tecniche univocamente già applicate da molti degli organi preposti al controllo sul territorio.

Inoltre, appare opportuno introdurre, in questa tematica caratterizzata da una costante e frenetica evoluzione tecnologica, una modalità di autoadattamento alle esperienze ed alle evoluzioni raccolte e validate da organismi tecnico amministrativi di riferimento generale, ferma restando la indicazione dei valori limite in capo all'organo politico amministrativo.

Sarebbe, quindi, opportuno intervenire, con la massima urgenza, sul citato DPCM, senza rivedere l'intero impianto normativo, al fine di puntualizzare e specificare, più razionalmente, il campo di applicazione del "valore di attenzione" e dell'"obiettivo di qualità".

In particolare, il valore di attenzione dovrebbe essere applicato, come originariamente previsto dalla Legge 22 febbraio 2001 n. 36, esclusivamente nelle aree adibite a "permanenze prolungate", mentre la tutela della popolazione sia nelle aree all'aperto intensamente frequentate che nelle pertinenze all'aperto degli edifici, sarebbe garantita attraverso gli "obiettivi di qualità".

In particolare la disposizione proposta, anche nell'ottica della semplificazione normativa, mira a chiarire la non applicabilità dei limiti definiti per le stazioni radio base agli apparati terminali per telecomunicazioni, quali ad esempio i telefoni cellulari, già regolati da specifica Direttiva europea (1995/5/CE), e armonizzare la terminologia con quella utilizzata nel Decreto Legislativo 1° agosto 2003, n. 259; rendere il valore di attenzione applicabile nelle aree dove effettivamente la popolazione vive e lavora; valutare l'obiettivo di qualità non come un altro limite, ma come un valore da perseguire attraverso l'incentivazione di quelle tecnologie oggi disponibili che non trasmettono sempre alla massima potenza.

CAPO II

Art. 1

(finanziamento di opere infrastrutturali mediante defiscalizzazione)

FORMULAZIONE IN CORSO MEF

Relazione

La proposta prevede che le opere infrastrutturali, anche nell'ambito delle operazioni di finanza di progetto, possano beneficiare, a titolo di contributo al finanziamento, della defiscalizzazione (Irap, Ires) a vantaggio dei concessionari; la defiscalizzazione è a copertura parziale o totale del contributo pubblico.

Non deve essere previsto elenco specifico di opere.

Art. 2

(disposizioni in materia di concessioni)

1. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 11, è aggiunto il seguente periodo: “La gestione funzionale ed economica può anche riguardare, eventualmente in via anticipata, opere o parti di opere connesse a quelle oggetto della concessione e da ricomprendere nella stessa.”;

b) all'articolo 143, comma 1, dopo le parole: “gestione funzionale ed economica” sono inserite le seguenti: “eventualmente estesa, anche in via anticipata, ad opere o parti di opere in tutto o in parte già realizzate e direttamente connesse a quelle oggetto della concessione e da ricomprendere nella stessa”;

c) all'articolo 143, comma 4, dopo le parole: “anche un prezzo” sono inserite le seguenti: “nonché, eventualmente, la gestione funzionale ed economica, anche anticipata, di opere o parti di opere già realizzate”;

d) all'articolo 143 il comma 5 è sostituito dal seguente:

“5. Le amministrazioni aggiudicatrici possono prevedere nel bando di gara che nel piano economico finanziario e nella convenzione siano previsti, a titolo di prezzo, la cessione in proprietà o in diritto di godimento di beni immobili nella loro disponibilità o allo scopo espropriati la cui utilizzazione sia strumentale o connessa all'opera da affidare in concessione. Le modalità di utilizzazione ovvero di valorizzazione dei beni immobili sono definite unitamente all'approvazione del progetto ai sensi dell'articolo 97.”.

Art. 3

(disposizioni in materia di riserve tecniche delle imprese assicurative e di emissione obbligazioni da parte delle società di progetto)

1. L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo disciplina, con proprio regolamento adottato ai sensi degli articoli 5, comma 2, 38, comma 2, 39, comma 3, 40, comma 3, 42, comma 3, e 191, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 7 settembre 2005 n. 209, le modalità, i limiti e le condizioni alle quali le imprese autorizzate all'esercizio delle assicurazioni possono utilizzare, a copertura delle riserve tecniche ai sensi degli articoli 38, comma 1, e 42-bis, comma 1, attivi costituiti da investimenti nel settore delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, ospedaliere, delle telecomunicazioni e della produzione e trasporto di energia e fonti energetiche. Gli investimenti in questione possono essere rappresentati da azioni di società esercenti la realizzazione e la gestione delle infrastrutture, da obbligazioni emesse da queste ultime e da quote di OICR armonizzati che investano nelle predette categorie di titoli.
2. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, l'articolo 157 è sostituito dal seguente:
"Art. 157 (Emissione di obbligazioni da parte delle società di progetto) (art. 37-sexies, legge n. 109/1994) - 1. Le società costituite al fine di realizzare e gestire una singola infrastruttura o un nuovo servizio di pubblica utilità possono emettere, previa autorizzazione degli organi di vigilanza, obbligazioni, anche in deroga ai limiti di cui all'articolo 2412 del codice civile, purché destinate alla sottoscrizione da parte dei clienti professionali di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58; dette obbligazioni sono nominative.
2. I titoli e la relativa documentazione di offerta devono riportare chiaramente ed evidenziare distintamente un avvertimento circa l'elevato profilo di rischio associato all'operazione.
3. Le obbligazioni connesse alla realizzazione di infrastrutture strategiche godono dello stesso regime fiscale previsto per i titoli del debito pubblico."

Art. 4
(Opere strategiche e lotti costruttivi)

1. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 169 è inserito il seguente:

“Art. 169-bis (Approvazione unica progetto preliminare)

1. Su richiesta del soggetto aggiudicatore, il CIPE può valutare il progetto preliminare, istruito secondo le previsioni dell'articolo 165, ai fini dell'approvazione unica dello stesso, assicurando l'integrale copertura finanziaria del progetto. In caso di approvazione unica del progetto preliminare, che comporta gli effetti dell'articolo 165 comma 7, il progetto definitivo è approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per i profili di competenza, con le modalità di cui al presente articolo e sempre che siano rispettate le condizioni previste al comma 2.

2. Il progetto definitivo è corredato, oltre che dalla relazione del progettista prevista dall'art. 166 comma 1, da una ulteriore relazione del progettista, confermata dal responsabile del procedimento, che attesti:

a) che il progetto definitivo rispetta le prescrizioni e tiene conto delle raccomandazioni impartite dal CIPE;

b) che il progetto definitivo non comporta varianti localizzative rilevanti ai sensi dell'articolo 167, comma 6;

c) che la realizzazione del progetto definitivo non comporta il superamento del limite di spesa fissato dal CIPE in sede di approvazione del progetto preliminare.

3. Il progetto definitivo è rimesso da parte del soggetto aggiudicatore, del concessionario o contraente generale a ciascuna delle amministrazioni interessate dal progetto rappresentate nel CIPE e a tutte le ulteriori amministrazioni competenti a rilasciare permessi e autorizzazioni di ogni genere e tipo, nonché ai gestori di opere interferenti. Nel termine perentorio di quarantacinque giorni dal ricevimento del progetto le pubbliche amministrazioni competenti e i gestori di opere interferenti possono presentare motivate proposte di adeguamento o richieste di prescrizioni per il progetto definitivo o di varianti migliorative che non modificano la localizzazione e le caratteristiche essenziali delle opere, nel rispetto dei limiti di spesa e delle caratteristiche prestazionali e delle specifiche funzionali individuati in sede di progetto preliminare. Nei trenta giorni successivi il Ministero valuta la compatibilità delle proposte e richieste pervenute dalle pubbliche amministrazioni competenti e dai gestori di opere interferenti con le indicazioni vincolanti contenute nel progetto preliminare approvato e, nel caso in cui verifichi il rispetto di tutte le condizioni di cui al comma 2, il progetto definitivo viene approvato con il decreto di cui al comma 1.

4. L'approvazione del progetto definitivo con il decreto di cui al comma 1, comporta gli effetti dell'articolo 166 comma 5, e la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Per quanto riguarda l'avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità si applica l'articolo 166, comma 2. Si applica altresì l'articolo 166, commi 4-bis, 5-bis e 5-ter.

5. Il termine di cui all'articolo 170, comma 3, per l'indicazione delle interferenze non rilevate dal soggetto aggiudicatore è pari a quarantacinque giorni ed il programma di risoluzione, approvato con il decreto di cui al comma 2 unitamente al progetto definitivo, è vincolante per gli enti gestori di reti o opere destinate al pubblico servizio, con gli effetti dell'articolo 170, commi 4 e 5.”;

b) all'articolo 163, comma 2, dopo la lettera f-bis) è inserita la seguente:

“f-ter) verifica l'avanzamento dei lavori anche attraverso sopralluoghi tecnico-amministrativi presso i cantieri interessati, previo accesso agli stessi; a tal fine può avvalersi, ove necessario, del Corpo della Guardia di finanza, mediante la sottoscrizione di appositi protocolli di intesa.”.

2. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, dopo il comma 232, è inserito il seguente:

“232-bis. Per gli interventi di cui al comma 232, il progetto preliminare e il progetto definitivo, sottoposti all’approvazione del CIPE ai sensi degli articoli 165 e 166 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono corredati da un piano economico e finanziario articolato secondo la sequenza di fasi costruttive cronologicamente successive, l’una propedeutica all’altra, elaborate in conformità del valore complessivo dell’intervento. Il piano economico e finanziario è predisposto in relazione alla realizzazione per fasi degli investimenti.”

3. La disposizione di cui al comma 2 si applica ai progetti preliminari o definitivi non ancora pervenuti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. All’articolo 4, comma 177-bis, della legge 24 dicembre 2003 n. 350 e successive modificazioni è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Per i contributi destinati alla realizzazione delle opere pubbliche, il decreto di cui al presente comma è emanato entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della delibera CIPE che assegna definitivamente le risorse. In relazione alle infrastrutture di interesse strategico di cui alla parte II, titolo III, capo IV del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, detto termine è pari a trenta giorni e decorre dalla data di pubblicazione del bando ai sensi degli articoli 165, comma 5-bis, e 166, comma 5-bis, del medesimo decreto legislativo. Il mancato rispetto dei predetti termini comporta l’obbligo di procedere alla verifica ai fini dell’accertamento delle eventuali responsabilità dei soggetti competenti all’espletamento delle fasi procedurali.

5. Al fine di garantire la certezza dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle opere pubbliche, le delibere assunte dal CIPE relativamente ai progetti di opere pubbliche, sono formalizzate e trasmesse al Presidente del Consiglio dei Ministri per la firma entro trenta giorni decorrenti dalla seduta in cui viene assunta la delibera. Il mancato rispetto del predetto termine comporta l’obbligo di procedere alla verifica ai fini dell’accertamento delle eventuali responsabilità dei soggetti competenti all’espletamento delle fasi procedurali.

6. Per le delibere del CIPE di cui al comma 2, sottoposte al controllo preventivo della Corte dei Conti, i termini previsti dall’articolo 3, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20 e successive modificazioni, sono ridotti di un terzo.

7. Al fine di consentire di pervenire con la massima celerità all’assegnazione, da parte del CIPE, delle risorse finanziarie per i progetti delle infrastrutture di interesse strategico di cui all’articolo 4, comma 134, della legge 24 dicembre 2003, n. 135, il piano economico e finanziario che accompagna la richiesta di assegnazione delle risorse, fermo restando quanto previsto dall’articolo 4, comma 140, della citata legge 24 dicembre 2003, n. 135, è integrato dai seguenti elementi:

a) per la parte generale, oltre al bacino di utenza, sono indicate le stime di domanda servite dalla realizzazione delle infrastrutture realizzate con il finanziamento autorizzato;

b) il costo complessivo dell’investimento deve comprendere non solo il contributo pubblico a fondo perduto richiesto al CIPE, ma anche, ove esista, la quota parte di finanziamento diverso dal pubblico;

c) l’erogazione prevista deve dare conto del consumo di tutti i finanziamenti assegnati al progetto in maniera coerente con il cronoprogramma di attività; le erogazioni annuali devono dare distinta indicazione delle quote di finanziamento pubbliche e private individuate nel cronoprogramma;

d) le indicazioni relative ai ricavi, sono integrate con le indicazioni dei costi, articolati in costi di costruzione, costi dovuti ad adeguamenti normativi riferiti alla sicurezza, costi dovuti ad adempimenti o adeguamenti riferibili alla legislazione ambientale, costi relativi alla manutenzione ordinaria dell’infrastruttura articolati per il periodo utile dell’infrastruttura, costi fideiussori; in ogni caso, il calcolo dell’adeguamento monetario, si intende con l’applicazione delle variazioni del tasso di inflazione al solo anno di inizio delle attività e non può essere cumulato;

e) per i soggetti aggiudicatori dei finanziamenti che siano organizzati in forma di società per azioni, è indicato anche l’impatto sui bilanci aziendali dell’incremento di patrimonio derivante dalla realizzazione dell’infrastruttura e, per le infrastrutture a rete, l’impatto delle esternalità positive,

come la cattura del valore immobiliare, su altri investimenti; tale impatto è rendicontato annualmente nelle relazioni che la società vigilata comunica all'ente vigilante.

Art. ____

(Norma costo del lavoro correttiva del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70)

1. Al fine di garantire la piena salvaguardia dei diritti dei lavoratori, nonché la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione delle gare d'appalto, l'incidenza del costo del lavoro e delle misure di adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro restano comunque disciplinati:

a) dall'articolo 86, commi 3-bis e 3-ter; 87, commi 3 e 4; ed 89, comma 3, del decreto legislativo n. 163 del 2006;

b) dall'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

c) dagli articoli 26, commi 5 e 6, e 27 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. L'articolo 81, comma 3-bis, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è abrogato.

DA INSERIRE NEL PACCHETTO "LAVORO"

Art. 5

(Norme transitorie correttive del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70)

1. L'articolo 4, comma 2, lettere n) e v), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, si interpreta nel senso che le disposizioni ivi contenute si applicano ai contratti stipulati successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge; ai contratti già stipulati alla predetta data continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 132, comma 3, e dell'articolo 169 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel testo vigente prima della medesima data; ai fini del calcolo dell'eventuale superamento del limite previsto dal predetto articolo 4, comma 2, lettera v), del decreto-legge n. 70 del 2011, non sono considerati gli importi relativi a varianti già approvate alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

2. All'articolo 4 del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 10, le parole da: "ricevuti dalle Regioni" fino a: "gestori di opere interferenti", sono sostituite dalle seguenti: "pervenuti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti";

b) il comma 10-bis è sostituito dal seguente:

"10-bis. Le disposizioni di cui al comma 2, lettera r), numeri 2-bis) e 2-ter), lettera s), numeri 1) e 1-bis), lettera t), numero 01), e lettera u), si applicano alle opere i cui progetti preliminari sono pervenuti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Alle opere i cui progetti preliminari sono pervenuti al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano ad applicarsi le disposizioni degli articoli da 165 a 168 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel testo vigente prima della medesima data.".

OK

Art. 6

(Scorrimento graduatoria per completamento di contratti in corso)

1. All'articolo 140, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, dopo le parole: "in caso di fallimento dell'appaltatore", sono aggiunte le seguenti: "o di liquidazione coatta e concordato preventivo dello stesso" e, dopo le parole "ai sensi degli art. 135 e 136", sono aggiunte le seguenti: "o di recesso dal contratto ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252".
2. All'articolo 140 del decreto legislativo n. 163 del 2006, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis Le stazioni appaltanti curano l'inserimento nel bando di gara di una clausola attraverso la quale i concorrenti si impegnano a stipulare il contratto di cui al comma 1 anche in corso di esecuzione."

Art. 7

(Semplificazione del regime dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo)

1. Sono da considerare sottoprodotti ai sensi dell'articolo 184-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di cui al comma 2 dello stesso articolo, le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, prodotte nell'esecuzione di opere, anche se contaminate o mischiate, durante il ciclo produttivo, da acqua ovvero da materiali, sostanze o residui di varia natura, quali calcestruzzo, bentonite, PVC o vetroresina derivanti dalle tecniche e dai materiali utilizzati per poter effettuare le attività di evacuazione escavazione con tecniche tradizionali o meccanizzate, perforazione, prerivestimento, rivestimento, consolidamento dello scavo e costruzione ed impiegate, senza alcuna trasformazione diversa dalla normale pratica industriale, intendendosi per tale anche selezione granulometrica, riduzione volumetrica, stabilizzazione a calce o a cemento, essiccamento, biodegradazione naturale degli additivi condizionanti, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione che preveda la loro ricollocazione secondo le modalità stabilite nel progetto di utilizzo approvato dalle Autorità competenti anche ai fini ambientali ed urbanistici e nel rispetto delle caratteristiche ambientali del sito di destinazione, con riferimento alle concentrazioni di Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Fatta salva la possibilità in caso di fenomeni naturali che determinano superamenti delle stesse, di adottare i valori di fondo come concentrazioni soglia di contaminazione, si considera idoneo ai fini di cui al presente comma il materiale che, tenuto conto delle contaminazioni o frammistioni derivanti dalle attività di scavo e rivestimento, non supera i limiti di cui alla Tabella 1, colonna B, dell'Allegato 5, alla Parte IV, Titolo V, del decreto legislativo n. 152 del 2006; per gli interventi in siti con destinazione diversa da quella industriale o commerciale, lo strato superficiale, non inferiore a 50 cm, deve assicurare il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 1 colonna A del medesimo allegato; per i siti destinati alla produzione agricola o all'allevamento, si adottano i limiti di cui al precedente periodo sino alla adozione del provvedimento di cui all'articolo 241 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, l'accertamento delle caratteristiche del materiale, ai fini dell'impiego progettuale previsto, avviene con le modalità di cui al Titolo V della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Art. 8

(semplificazione approvazione progetti con materiali innovativi)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 52, il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Qualora vengano usati materiali o sistemi costruttivi diversi da quelli disciplinati dalle norme tecniche in vigore, la loro idoneità deve essere comprovata da una dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici su conforme parere dello stesso Consiglio.”;

b) all'articolo 59, comma 2, le parole “, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici,” sono eliminate.

.

Art. 9

(Opere di urbanizzazione a scomputo)

1. All'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. Nell'ambito degli strumenti attuativi e degli atti equivalenti comunque denominati nonché degli interventi in diretta attuazione dello strumento urbanistico generale, l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria di cui al comma 7, di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 28, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, è a carico del titolare del permesso di costruire e non trova applicazione il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.”

Art. 10

(semplificazione approvazione aggiornamenti convenzioni autostradali)

1. Gli aggiornamenti o le revisioni delle concessioni autostradali sono approvati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentito il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida sulla regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars) che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta; decorso il predetto termine senza che il Nars abbia espresso il parere, i predetti aggiornamenti o revisioni possono comunque essere approvati.

Art. 11
(Consultazione preliminare)

1. Al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 112 è inserito il seguente:

“Art. 112-bis

(Consultazione preliminare per i lavori di importo superiore a 20 milioni di euro)

1. Per i lavori di importo a base di gara superiore a 20 milioni di euro, da affidarsi con la procedura ristretta di cui all'art. 55 comma 6, le stazioni appaltanti indicano nel bando che sul progetto a base di gara è indetta consultazione preliminare secondo la procedura del presente articolo.

2. La stazione appaltante convoca tutte le imprese invitate, le quali possono chiedere chiarimenti in ordine al progetto, nonché il progettista e il soggetto verificatore; alla consultazione è presente il responsabile del procedimento.

3. Nel corso della consultazione l'Amministrazione fornisce i chiarimenti richiesti e, all'esito della consultazione, redige, seduta stante, verbale della riunione, riportando le informazioni e i chiarimenti forniti e ne consegna copia a tutti i presenti.

4. La stazione appaltante può sospendere la consultazione e rinviarla di non più di quindici giorni, qualora vi sia l'esigenza di approfondimenti.”;

b) all'articolo 206, comma 1, dopo le parole “87; 88; 95; 96;” sono inserite le seguenti: “112-bis;”.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi di gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Art. 12
(Caro-materiali)

1. All'articolo 133, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, i commi 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

“4. In deroga a quanto previsto dal comma 2, qualora il prezzo dei singoli materiali da costruzione subisca variazioni in aumento o in diminuzione, superiori al venti per cento rispetto al prezzo rilevato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'anno di presentazione dell'offerta con il decreto di cui al comma 6, si fa luogo a compensazioni, in aumento o in diminuzione, per la percentuale eccedente il venti per cento e nel limite delle risorse di cui al comma 7.

5. La compensazione è determinata applicando la percentuale di variazione che eccede il venti per cento al prezzo dei singoli materiali da costruzione impiegati nelle lavorazioni contabilizzate nell'anno solare precedente al decreto di cui al comma 6 nelle quantità accertate dal direttore dei lavori.”.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a partire dal decreto ministeriale di cui all'articolo 133, comma 6, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, di rilevazione delle variazioni percentuali per l'anno 2011, da adottarsi entro il 31 marzo 2012, ed ai lavori eseguiti e contabilizzati a decorrere dal 1° gennaio 2011. Restano ferme la precedente disciplina per il calcolo delle variazioni percentuali riferite agli anni precedenti al 2011 e le rilevazioni effettuate con i precedenti decreti ministeriali ai sensi del predetto articolo 133, comma 6, del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Art. 13
(Riserve)

1. All'articolo 240-bis, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "L'importo complessivo delle riserve da liquidare non può in ogni caso essere superiore al venti per cento dell'importo contrattuale; tale limite non si applica alle riserve iscritte per fatti riconducibili ai casi previsti dall'articolo 1664, comma 2, del codice civile.";

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano ai contratti i cui bandi o avvisi con i quali si indice una gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, ai contratti per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

Art. 14

(Cessione partecipazioni Anas)

1. All' articolo 36, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011 n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011 n. 111 la parola "gratuitamente" è soppressa.

Art. 15

(Compensi Commissari straordinari)

1. All'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, dopo il terzo periodo è aggiunto il seguente:

“Per i commissari di cui al comma 2, dipendenti da pubbliche amministrazioni, è consentito optare per il trattamento economico in godimento all'atto della nomina”.

Art. 16

(Accelerazione degli investimenti privati nel settore aeroportuale)

1. Al fine di consentire l'urgente avvio degli investimenti e interventi infrastrutturali, con capitali privati, di ammodernamento, ampliamento e adeguamento del sistema aeroportuale del Paese, i contratti di programma in deroga per gli aeroporti previsti dall'articolo 17, comma 34 *bis*, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modifiche e integrazioni, sono approvati con il procedimento previsto dallo stesso articolo 17, comma 34 *bis*, previa consultazione degli utenti ai sensi della normativa vigente, nel rispetto di quanto previsto nelle relative delibere adottate dall'Ente Nazionale per l'aviazione civile, la cui approvazione ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, deve intervenire in forma espressa.
2. Gli interventi infrastrutturali relativi ai sistemi aeroportuali di cui all'articolo 17, comma 34-*bis*, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni, ivi compresi quelli inseriti nell'ambito dei contratti di programma o convenzione unica previsti dalla stessa disposizione, sono considerati, ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Parte II, Titolo III, Capo IV, infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale. Pertanto, per l'approvazione e l'esecuzione degli stessi interventi, nonché dei Piani di Sviluppo Aeroportuale, le società di gestione si avvalgono delle procedure approvative dettate dalle disposizioni di cui al periodo che precede, nonché delle disposizioni di cui alla legge 22 agosto 1985, n. 449, in quanto applicabili.

Art.

(Accelerazione delle procedure di dismissione degli immobili situati all'estero)

1. Allo scopo di accelerare e semplificare le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato all'estero, la vendita dei cespiti individuati nel piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato ubicato all'estero ai sensi dell'articolo 1, comma 1312, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è effettuata mediante trattativa privata, salve comprovate esigenze, anche in deroga al parere della Commissione immobili del Ministero degli affari esteri di cui all'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.
2. La stima del valore di mercato dei beni di cui al comma 1 può essere effettuata anche avvalendosi di soggetti competenti nel luogo dove è ubicato l'immobile oggetto della vendita. Alle attività di cui al precedente comma si applicano le disposizioni indicate al comma 1314 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

- Realizzazione della tratta ferroviaria Torino – Lione.

Art.

*(Disposizioni per la realizzazione della tratta transfrontaliera
Torino – Lione)*

1. Per assicurare la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione e garantire, a tal fine, il regolare svolgimento dei lavori del cunicolo esplorativo de La Maddalena, le aree ed i siti del Comune di Chiomonte, individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, costituiscono aree di interesse strategico nazionale.

2. Fatta salva l'ipotesi di più grave reato, chiunque si introduce abusivamente nelle aree di interesse strategico nazionale di cui al comma 1 ovvero impedisce o ostacola l'accesso autorizzato alle aree medesime è punito a norma dell'articolo 682 del codice penale.

Relazione

E' di straordinaria importanza garantire il rispetto della tempistica indicata dalla U.E. per la realizzazione della tratta ferroviaria ad Alta Velocità Torino - Lione, situata al centro degli assi di collegamento tra il nord ed il sud e tra l'est e l'ovest dell'Europa - da Lisbona a Budapest fino a Kiev, il "Corridoio n. 5", prioritario per l'Unione europea - che costituisce infrastruttura fondamentale nel quadro degli sviluppi della rete ferroviaria trans-europea.

L'U.E. ha, infatti, da tempo progettato una nuova rete ferroviaria ad Alta Velocità e ne ha promosso la realizzazione, riconoscendone l'importanza strategica ai fini dell'integrazione degli Stati e dello sviluppo di un sistema di Trasporto integrato standardizzato e concorrenziale.

In questo contesto, pertanto, la tratta Torino – Lione rappresenta uno snodo nevralgico.

L'assoluto rilievo strategico internazionale che assume la realizzazione dell'opera e l'esigenza prioritaria di predisporre tutti gli interventi mirati per favorirne la realizzazione nei tempi previsti richiede, soprattutto, che venga assicurata una protezione adeguata ai siti interessati.

A tal fine le aree ed i siti del Comune di Chiomonte (TO), individuati per l'installazione del cantiere della galleria geognostica e per la realizzazione del tunnel di base della linea ferroviaria Torino-Lione, sono dichiarate (comma 1) aree di interesse strategico nazionale, il che consente di apprestare una speciale tutela alle aree ed ai siti interessati (comma 2) – mutuando, così, analoghe disposizioni contenute nell'articolo 2, commi 4 e 5, del D.L. n. 90 del 2008.

Dalla dichiarazione di area di interesse strategico nazionale discende, per coloro che vi si introducono abusivamente ovvero ne impediscono o ne ostacolano l'accesso autorizzato, la stessa sanzione prevista dall'articolo 682 c. p. – arresto da tre mesi ad un anno o ammenda da euro 51 a euro 309 – per l'ingresso arbitrario in luoghi ove l'accesso è vietato nell'interesse militare dello Stato.